Anno 64 — C. C. colla Posta — TORINO, Venerdì 5 Dicembre 1930 - Anno IX — MATTINO — Num. 289

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Coi numeri settimanali	L. 52	27	14	L. 150	78	39
Coll'ediz. del lunedì	L. 60	31	16	L. 175	89	46

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 4

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de "La Stampa": 40-946, 40-947 Centralini Direzione - Redazione - Cronaca e — «Seguendo la Cronaca» — 40-948 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Illusioni inglesi

LONDRA, dicembre.

Non c'era realmente bisogno, qui, di porsi a copiare l'America. Come ogni angelo — incluso quello che cadde — il nuovo mondo fa specie a sè. Non è assimilabile ad alcuna contrada d'Europa. E' un paese d'eccezione, con metodi d'eccezione. Tutto vi è differente: problemi industriali e commerciali del tutto diversi, certamente da quelli inglesi. Vive d'esperimenti e di vertigini, ma non gli fanno gran male. Rigurgita sempre di abituati a cenare da milionari, e a far colazione, il mattino di poi, da uomini al verde. Il suo spirito è una miscela d'eterogenei; se un elemento si abbatte, l'altro monta su; e qualcosa di vivo vi succede per tutto il tempo. Ciò che non è esagerato non vi esiste. In economia, l'inflazione dei prezzi, delle paghe, del tenor di vita vi raggiunse esagerazioni tonanti. Così pure, lo spostamento del punto di vergogna. Basta pensare alle ultraincettazioni chicagoane di grano, cioè di pane. Doveva sopravvenirvi esagerata anche la deflazione, assumervi un'andatura di crollo. Nulla è ancora regolabile in quella società in formazione, neanche la pubblica sicurezza. Capacità di regolare significa esperienza, efficienza, linea. Di queste, a petto dell'Inghilterra, benchè vi sonnecchino, l'America non possiede che frazioni. Il suo gran totale è piuttosto lo slancio.

Se allo slancio vi si sposassero un'esperienza e un'efficienza pari a quelle degl'inglesi e d'altre genti d'Europa, l'America oggi terrebbe in pugno il mondo. Caduti in sua balìa, durante la neutralità, splendidi mercati che l'Inghilterra e altri belligeranti dominavano senza fatica fuori d'Europa prima della guerra; esposta durante l'intervento a così relativi sacrifici; dotata di 120 milioni d'abitanti con le infinite risorse naturali di un immenso continente a portata di mano; attrattisi in sua con esche d'oro dal vecchio mondo plotoni d'inventori, di geni tecnici, di operai esperti, a quali limiti soggiacevano le possibilità dell'America in questi dieci anni? Provatevi a trapiantare con l'immaginazione, in questa America beniamina del cielo, soltanto una dozzina di condottieri europei di questa decade — finanche uno solo — e pensate a qual punto di profondità il crisma economico dell'America risulterebbe oggi inciso sulla faccia del globo. Invece? Con tutte le sue fortune, tutto il suo impeto d'espansione, e il suo macchinario, e il suo slancio in generale, l'America non si può dire espansa e penetrata se non in grado squallidamente mediocre a petto di quel che le era possibile. E in questi giorni, anzichè uno spettacolo di quadrata, granitica stabilità — la sola qualità che s'imponga al mondo, la qualità romana — che ha essa da offrire ai popoli, tranne lo scenario di un febbricitante, oscuro intermezzo di *crack*? Altro che dettare la legge! Dovrà sottoporre a revisione l'intiero suo corpo economico, dal cervello al fegato, tutto il suo modo di vivere; e di realmente grande non ne trasparirà che la facoltà d'illudersi. Il mondo era suo, e le piaceva pigliarselo. Pure, in un lungo periodo di occasioni senza eguali, non è nemmeno riuscita a raddoppiare i suoi traffici con l'estero, già in crescenza prima della guerra. Dal 1913 in qua, il rialzo delle sue esportazioni non ha superato il 64 per cento, mentre ad esempio l'Italia (e il contrasto tra i punti di partenza non esige illustrazioni) elevava le proprie in ragione del 32 per cento. Una riprova? In sterline, l'America esportò per 873 milioni nei primi dieci mesi del '29, e per [illegible] milioni nei primi dieci di quest'anno, dal gennaio allo scorso ottobre. Quanto esportava, nel frattempo, la geograficamente così piccola Inghilterra, da sola, cioè senza contar le colonie (che questi politici si sono industriati a trasformare in fastidi anzichè in ultravantaggi), l'Inghilterra a sè stante con i suoi soli 45 milioni d'abitanti a paragone dei 120 milioni americani; con una fila di mercati perduti durante la guerra, e poi durante l'èra degli scioperi; con derivazioni di materie prime fattesi problematiche; con l'India che respinge il cotone del Lancashire; con otto miliardi di sterline di Debito Pubblico sul dorso e un tradunionismo ermetico che s'impipa dei costi di produzione e intasca assai più di quel che dia; con un esercito di disoccupati salito via via da un milione e mezzo a due e un quarto; e con una visibile inclinazione quasi generale ad affaticarsi meno di prima? Esportava, l'Inghilterra in queste condizioni, per 607 milioni nei primi dieci mesi del '29, e per 483 in quelli del '30. Un paio di sottrazioni e di proporzionali vi rivelano subito la portata inferiore di queste cifre secche. Non siamo in cerca di primato, questo è ovvio; ma di esperienza e di efficienza reali. I due numeri inglesi, tutto sommato, ne rivelano un sacco e una sporta di più che i numeri americani, specie al lume della discesa in coda. Se l'Inghilterra si è legata una mano dietro il dorso, non è che colpa sua; ma anche in questa eccentrica positura, ecco quel che fa a confronto dell'America tutta braccia in mulinello e con la fortuna in tasca.

Valeva dunque la pena, qui, di mettersi a scimmiottare i cugini transatlantici? Se vi è qualcuno condannato ultimamente all'imitazione, è l'America nei rispetti dell'Europa, ove imparerà a regolar meglio le cose sue, a seguire una linea, a operare autentici miracoli d'ingegno e lavoro. Ma, nel rilassamento delle volontà, qui in Inghilterra la parola fu quasi tutta agli impressionisti e ai disfattisti, che pullulano sempre lungo le curve delle disgrazie. Meravigliosa, proclamavano essi, questa America; suprema; acropoli dell'efficienza, perpetuo Eden. Panegirici sonanti ogni mattina; come vi si stava bene, quanto vi si guadagnava; girandole di onorari, stipendi, salari altissimi; tutti in automobile; e niente da fare, qui, purtroppo, fuorchè andare a scuola da lei. Assurdo sognarsi di poterle tener testa mai più. O americanizzarsi o perire! E da queste storie tra acrobatiche e lugubri finì per scaturire una specie di ipnosi. Chiuse le finestre verso la misera Europa, così complessa e faticosa a capirsi, molti vissero per anni come ipnotizzati dalla presunta facilità americana. Era, il loro, un misto di pigrizia cerebrale, di piccola invidia, e di gola; e non si risolse in antagonismo, ma in morbida velleità di far lo stesso. Per cui, mentre in America si facevano tante cose che qui non bisognava fare, presero a farle. Le vecchie, astute cautele in fatto di soldi accennarono a dissiparsi; le tradizionali diffidenze in cospetto delle inclinazioni su questo terreno, a svanire: il punto di vergogna, che qui in realtà era peculiarmente sensitivo, incominciò ad oscillare e ad offuscarsi. Lo spirito di speculazione si diffuse e poco alla volta si sfrenò, l'idea di arricchirsi a vapore penetrò per tutto, una quantità di elementi spuri che in passato stentavano a frodare il prossimo divennero oggetto di scappellate. Una volta alla settimana si apprendeva che una «personalità eminente» abbandonava la politica e l'agricoltura o il foro per andare nella City, che voleva quasi sempre dire per immergersi in intrighi azionari anglo-americani a fine di lucro immediato. Non si contavano più gli operai di primissimo ordine, i tecnici, i buoni a qualcosa in particolare che scappavan via verso il nuovo mondo come topi da un bastimento mole in gambe. Che più?

Naturalmente, non tutta l'Inghilterra era così fatta. Sussisteva un'altra Inghilterra, punto in antitesi di trasformarsi in colonia americana neppure spiritualmente. Questa si serbava inglese fino alla punta dei capelli. Nel mondo delle industrie e degli affari, essa rimaneva custode dell'etica e della tecnica ereditarie, entrambe d'alto equilibrio. Culminava, come in un emblema, nella «Bank of England»; e il paese, ora che sta arrivando alle strette, non può a salvarlo che lei. Ma l'altra, il resto, l'americanizzante, — facilona, golosa, amante di scorciatoie, costellata d'infiltrazioni spurie d'ogni risma, disposta a tutte le indulgenze, incapace di distinguere tra l'originale e il perverso, — pareva trovare aperti tutti i varchi.

La sola differenza tra l'Inghilterra americanizzante e l'America, ad un punto, divenne questa; che gli americani peccavano economicamente in letargo e in baldoria, mentre i loro imitatori inglesi peccavano in indolenza e mestizia. I primi rimanevano fedeli alla loro natura; i secondi si annuvolavano, e i loro lucidi intervalli non erano allegri. A bocca aperta battevano le mani all'America che saliva in rutilante funicolare in vetta al monte, ma in cuor loro non erano assolutamente certi che non sarebbe cascata giù dall'altra parte.

Quando cascò giù, vi rimasero sotto. Mezza l'Inghilterra diguazzava in ritmo febbrile entro la scia americana. Non appena questa si attossicò, mezza l'Inghilterra credette d'asfissiare come i pesci di uno stagno dopo un rovescio di calce. Le tossine d'oltre oceano, — il tracollo dei prezzi, lo sfacelo borsistico, il pessimismo, la diffidenza, la paura, — invasero a battaglioni questo paese che aveva smarrito il presidio del suo vecchio spirito, vi stabilirono corpi d'occupazione capaci di divorarlo.

Non lo divoreranno per la sola ragione che l'altra Inghilterra aveva visto chiaro nelle acrobazie economiche dei cugini d'America, e qualche precauzione, in silenzio, l'aveva presa.

MARCELLO PRATI.

Il Ministero Tardieu è caduto
dopo un drammatico dibattito al Senato

Parigi, 4 notte.

A dispetto della mallevadoria accordatagli *in articulo mortis* da Poincaré e delle reiterate proteste di quest'ultimo di non volere a nessun patto succedergli al potere, Tardieu è caduto oggi al Senato per soli 8 voti. Come prevedevamo, la causa immediata della disfatta è stata l'impossibilità in cui il Governo venne messo di far precedere la votazione sull'ordine del giorno di fiducia a quella sull'ordine del giorno puro e semplice presentato dalla sinistra radicale. Se il testo dei senatori Cavillon e Feuga avesse avuto la precedenza, il Ministero sarebbe forse riuscito ancora a cavarsela, grazie alla decisione dei radicali di limitarsi all'astensione. Ma la manovra non riuscì, come del resto non era riuscita alla Camera venerdì scorso, e i radicali ottennero che venisse messo prima ai voti l'ordine del giorno puro e semplice reclamato ieri dalla riunione del loro gruppo. Questo ordine del giorno, concepito secondo la formula classica, «La Camera, sentite le dichiarazioni del Governo e respingendo qualsiasi aggiunta, passa all'ordine del giorno», significava implicitamente la sfiducia nel Ministero. Poteva Tardieu accettarlo? Sarebbe stato per lui una liquidazione morale peggiore di ogni caduta. Egli fu dunque costretto, come lo era stato la settimana addietro alla Camera, a respingerlo ponendo la questione di fiducia. Era inevitabile che, messa la situazione in tali termini, la partita, già estremamente rischiosa, venisse perduta.

Attacco su tutta la linea

L'interpellanza Héry, con la quale si era aperta la seduta, investì l'intera politica del Gabinetto, dalla difesa nazionale, che l'oratore dichiarò non sufficientemente garantita dai provvedimenti militari in corso, provvedimenti intralciati, a suo giudizio, dalla scarsezza di margini di bilancio, cui ha condotto la politica finanziaria poco felice del Ministero Tardieu, via via agli scandali finanziari, nei quali l'Héry disse di vedere il sintomo premonitore di un grave dissesto dell'economia francese e la prova dell'imprevidenza del Governo. Egli accusò quest'ultimo di avere favorita la frenesia della speculazione. I quattro, i cinque Ministeri che si sono succeduti al potere avrebbero dovuto infrangere il meccanismo Oustric. Essi non l'hanno fatto. Si è intervenuto troppo tardi. E' il 23 giugno 1926 che Peret firmò l'autorizzazione di quotare. Ed è il 25 giugno che il Ministero delle Finanze notificò questa autorizzazione agli amministratori della Snia-Viscosa. Tre Ministeri avevano collaborato a questa decisione: il Ministero delle Finanze, che si mostrò a lungo contrario; il Ministero del Commercio, che aveva emesso il 19 giugno un avviso favorevole; e il Quai d'Orsay, che fin dal 10 maggio aveva accettato la quotazione, basandosi sull'opinione favorevole dell'ambasciatore francese a Roma, René Besnard. Orbene, alla data del 10 giugno, l'addetto commerciale di Francia a Roma, signor Bonnefon-Craponne, aveva stabilito un rapporto documentato sul caso della Snia-Viscosa, concludente che conveniva soprassedere a qualsiasi ammissione alla quota. Da ciò la domanda: «Come si è potuto autorizzare il 23 giugno la quotazione, mentre questo rapporto sfavorevole era stato stabilito il 10 giugno?». Gli è che questo rapporto capitale è giunto troppo tardi. Esso è andato dapprima al Ministero del Commercio che lo ha trasmesso al Quai d'Orsay, il quale infine lo ha comunicato al Ministero delle Finanze. Per andare dal Ministero del Commercio al Ministero delle Finanze, passando attraverso il Quai d'Orsay, venti giorni sono stati necessari al rapporto dell'addetto commerciale. Fu dunque soltanto il 10 giugno che il Ministro delle Finanze lo ebbe in mano, e quando firmò, il 25 giugno, l'autorizzazione di quotare, Peret ignorava il rapporto commerciale del 10 giugno. Stessa ignoranza dell'esistenza di questo documento quando il 25 giugno la Snia-Viscosa venne avvertita ufficialmente della decisione intervenuta. Che fa allora il Ministero delle Finanze, quando il Quai d'Orsay lo informa, alla fine di giugno, dell'esistenza di questo rapporto? Risponde che è troppo tardi. Una notificazione è stata data agli amministratori dell'autorizzazione di quotare, e che quindi non si potrebbe che ritirare questa autorizzazione, misura che non è stata presa che una sola volta e in circostanze del tutto diverse. Risultato: duecento milioni di perdita per il risparmio francese e il fallimento della banca Adam, vecchia e solida azienda che non ha potuto resistere al colpo.

Aggiungasi a quanto precede che la situazione finanziaria ha una grave ripercussione sulla economia sociale francese. I bilanci provinciali e comunali non riescono più ad equilibrarsi se non mediante il deplorevole sistema delle sovvenzioni. L'economia pubblica ristagna. Ora, che fa il Parlamento contro il Governo? Tollererà esso più a lungo che un Ministero così gravemente compromesso dai propri errori sfidi la pubblica indignazione?

Autodifesa

A questo attacco dell'Héry, Tardieu tentò reagire con uno dei suoi soliti discorsi a base di ottimismo e di fiducia:

«La Francia nella crisi mondiale fa buona figura. Essa ha la moneta più sana. Essa ha più di cinquanta miliardi d'oro nei sotterranei della Banca di Francia. I suoi prodotti manifatturati hanno ceduto meno che altrove. Vi sono all'attivo del paese sintomi eccellenti. E' vero che vi sono pure dei punti nevralgici: la borsa ha sofferto, le nostre risorse di turismo pure, e anche il nostro commercio estero. Ma perchè la nostra situazione è tuttavia favorevole? Essa lo è per il risparmio, per la buona situazione delle nostre finanze. Noi abbiamo, con una politica paziente e laboriosa, da ovviare ai pericoli economici. L'agricoltura rappresenta la stabilità del paese. Come dovevamo fare, l'abbiamo protetta. L'industria e il commercio non sono stati sacrificati: per essi abbiamo iniziato degli sgravi. Abbiamo presentato un progetto di attrezzamento nazionale. Progetto mediocre — ha detto or ora l'onorevole interpellante —, ma progetto egualmente interessante. Al riparo di questa difesa economica il Governo ha portato i suoi sforzi sulla politica sociale. Abbiamo, al momento, fissato, applicato e fatto funzionare la legge sulle assicurazioni sociali. Abbiamo giudicata la vecchia questione della pensione dei minatori. Circa la politica scolastica, mancavano delle scuole e da 10 anni tutti si lagnavano di questa situazione. Per fronteggiarla, il Governo ha fatto iscrivere 500 milioni nel progetto di attrezzamento nazionale e [illegible] milioni in bilancio. Votando i crediti che vi sono chiesti, voi rendereste a Giulio Ferry il più grande omaggio che possa essergli reso. In quanto al malessere borsistico, sono fenomeni di ogni situazione nel dopoguerra: inflazione, speculazione. Di queste situazioni sono responsabili quelli che vengono denominati gli animatori. In Francia era Oustric. Sono essi che influiscono sulle operazioni. Contro quella gente il Governo sarà energico. Bisogna andare fino in fondo, si afferma. Io sono deciso ad andarci. Andrò sicuro in fondo. Il risparmio francese si trova nei 57 miliardi di capitale depositati nelle casse di risparmio. Esso deve sapere che non ha nulla da temere se vuole essere prudente. Il Ministro delle Finanze ha vietato recentemente l'introduzione di certi valori stranieri.

«In quanto alla politica estera, essa è stata a parecchie riprese approvata dal Parlamento. Sono gli accordi dell'Aja, la Conferenza di Londra, il Piano Young, lo sgombero della Renania. Dopo gli eventi che hanno seguito questo sgombero, che cosa doveva fare il Governo? Capovolgere la sua politica? No. La Francia persegue un grande obiettivo: la pace. Essa non può mutare la sua politica. Bisogna ricordare il compito assolto a Ginevra dalla delegazione francese, alla testa della quale è Briand. E' stato criticato il progetto di federazione europea. Assurdità, si dice. Ma ragioniamo, aggiunge Tardieu. Se l'Europa non si organizza, che cosa sarà l'Europa fra 10 anni? Si è considerata in certi paesi l'eventualità della revisione dei trattati. Sì, forse, se questa revisione deve essere il risultato di un accordo fra due paesi; no, se questa revisione deve dar luogo ad interminabile processo».

E l'oratore conclude:

«Si è detto da 15 giorni che la mia sorte deve essere regolata qui. Io non lo credo. Voi m'avete chiesto delle spiegazioni ed io ve le ho date lealmente. Il grande rimprovero che mi viene mosso è di non essere laico. Io vi dico quello che noi abbiamo fatto. Allora... Sulle questioni essenziali siamo d'accordo, e voi al nostro posto avreste fatto la stessa cosa. Se noi ci troviamo d'accordo, non diamo al Paese l'impressione che siamo in disaccordo. Signori, ho provocato dei mormorii dicendo che i mesi che verranno saranno mesi difficili. E' esatto: ma noi abbiamo per noi la stabilità della nostra situazione. Ho portato un bilancio esatto. E' su questo bilancio che vi chiedo di giudicarci con imparzialità e nella calma della vostra fiducia».

A questo punto della giornata la battaglia poteva considerarsi discretamente avviata, a giudicare dagli applausi che salutarono la fine del discorso del Capo del Governo. Ma, durante la sospensione di seduta che seguì al discorso di Tardieu, un gruppo, il cui atteggiamento era parso fin da ieri, come vi dicemmo, piuttosto equivoco, quello dell'Unione democratica, presieduto dallo Chaumet, scoperse bruscamente le proprie batterie, decidendo di dare al Ministero il colpo di grazia. Alla ripresa, uno dei suoi oratori, il senatore Borel, in mezzo all'attenzione fattasi vivissima, demolì in poche parole tutto l'effetto prodotto poco prima dalle molte parole di Tardieu. Il Capo del Governo venne dipinto da lui come un uomo che fa dello *sport* anzichè della politica, che è andato al potere con un programma troppo vago, che non ha saputo applicare alla situazione economica se non rimedi inoperanti, e che è sempre stato, a dispetto delle sue dichiarazioni ultrabriandistiche di pochi minuti innanzi, in disaccordo con Briand.

Secco come un Pubblico Ministero, il Borel provò al Senato che l'esperimento Tardieu era fallito e che di fronte al malessere innegabile di cui soffre la Francia, il Parlamento aveva il dovere di chiedersi se quest'uomo poteva davvero conservare ancora il potere.

Il Borel non aveva ancora finito di parlare che già si era capito che il Governo era perduto. Tutti gli sforzi fatti da Tardieu per ottenere che il presidente Doumer mettesse ai voti la priorità dell'ordine del giorno di fiducia si infransero contro una decisione di ostilità ormai inesorabile. Giocando tutto per il tutto, il morituro salì alla tribuna per dichiarare che si vedeva costretto a porre la questione di fiducia contro l'ordine del giorno puro e semplice presentato dalla Sinistra radicale. Messo ai voti, nondimeno, per primo, questo ordine del giorno raccolse 147 schede favorevoli per 139 contrarie. Il Ministero, rimasto in minoranza per otto voti, era rovesciato dopo nove mesi e due giorni di vita.

Poco più di un'ora dopo, esso giungeva in corpo all'Eliseo e presentava al Presidente della Repubblica la fatale lettera di dimissioni.

L'avvenimento che, quantunque atteso da molti giornali, pareva ieri sera, come vi dicemmo, meno inevitabile di quanto non lo si fosse ritenuto sino a ventiquattro ore prima, ha prodotto in serata a Parigi considerevole impressione.

I probabili successori

Date le reiterate dichiarazioni di Poincaré di non voler prendere lui la successione di Tardieu, pare che Doumergue proceduto alle consultazioni di rito, si orienterà verso una formazione Chéron. Senonchè la formazione di un nuovo Gabinetto rimette sul tappeto il problema della possibilità o meno di associare al potere i radicali. Potrà Chéron, valendosi del suo prestigio personale di onest'uomo e di giustiziere degli scandali, realizzare sul proprio nome la famosa concentrazione che dovrebbe spostare la maggioranza verso sinistra, sino a permetterle di inglobare una parte del gruppo radicale, eliminando una parte degli elementi moderati? Il tentativo verrà fatto indubbiamente. Ma l'incognita persiste nell'accoglienza che a tale tentativo faranno i cosidetti «giovani turchi», cioè i radicali di Daladier, i quali hanno finora condotto la battaglia contro Tardieu in intima unione coi socialisti e non si rassegneranno facilmente a vedere una parte dei loro colleghi di gruppo alleatisi ad un Ministero che non possa essere sostenuto da tutte le sinistre in blocco.

Aritmeticamente, Chéron, dato che l'incarico venga dato proprio a lui, cosa che sinora è una semplice supposizione, potrebbe anche limitarsi a rifare un Ministero dello stesso colore di quello uscente, appoggiandosi sulla medesima maggioranza che sosteneva Tardieu. E tale è verosimilmente il desiderio di quel gruppo Chaumet, che ha fatto oggi la parte del «deus ex machina» e che non può di certo aver voluto liberarsi di Tardieu, ormai inviso agli ambienti economici esacerbati dalla crisi, per cascare nelle fauci di un Ministero cartellista. Ma la maggioranza attuale, screditata qual'è dallo scandalo Oustric e dai voti emessi in tale circostanza, ha essa ancora l'autorità morale sufficiente per valersi della sua forza aritmetica? Quello che in ogni caso pel momento si può dire è che lo scoppio della crisi relega bruscamente in soffitta la commissione d'inchiesta, ormai perfettamente inutile.

G. P.

La prima seduta della nuova Camera austriaca

Vienna, 4 notte.

La Camera dei Deputati, dovuta alle elezioni del 9 novembre, oggi ha finalmente tenuto la sua seduta costitutiva, cominciando col designare il proprio presidente. Il Partito socialista, considerandosi ormai il più forte, aveva [illegible] che il nuovo presidente fosse reclutato nelle sue file, e infatti al terzo scrutinio è stato eletto Eldersch con 90 voti contro 73 sui 163 dichiarati validi. La Camera era di buon umore, e quando davanti alle urne si sono incontrati per deporre le schede Seipel e il rosso borgomastro di Vienna, Seitz, ha anche ritenuto opportuno ridere dello sguardo che i due implacabili avversari si sono lanciato.

A vice-presidente è stato eletto l'ex-Cancelliere dott. Ramek, cristiano-sociale.

Mentre si terminava la designazione delle cariche, hanno preso posto sui banchi del Governo i membri del nuovo Ministero. La seduta ha avuto brevissima durata, giacchè le dichiarazioni del Cancelliere Ender verranno lette alla Camera appena domani.

Nei commenti alla soluzione della crisi i passi da segnalare non abbondano: la stampa socialista fa dell'ironia alle spalle della coalizione borghese realizzata, buttando l'*Heimwehren* fuori della nave governativa, ed il cosidetto campo borghese riprende a litigare come se gli avvenimenti della scorsa settimana non fossero poi tali da costringerlo a mettere giudizio. Gli apostoli della pace a tutti i costi sciolgono inni alla conclusione del millesimo compromesso.

La *Neue Freie Presse* elogia il dott. Schober, rimasto sempre fedele, dice, al programma scelto, e che non ha civettato con la Destra, nè con la Sinistra, e prestato l'orecchio al grido di «Figaro qua, figaro là», come nel *Barbiere di Siviglia*. Così il massimo quotidiano politico austriaco, il cui articolo di fondo termina con le rituali invocazioni alla concordia, con gli eterni moniti al Parlamento, con gli auguri al nuovo Cancelliere, *et similia*.

Uguale nota tocca il *Neues Wiener Tagblatt*, il quale però richiama l'attenzione sulle anguste basi sulle quali posa la maggioranza borghese e sui pochi voti da cui dipende alla Camera la maggioranza assoluta. [illegible] giudizio è compito del nuovo Cancelliere tentare di allargare idealmente queste basi sia verso Destra, sia verso Sinistra. E certo, se il dott. Ender realizzerà tante aspettative, il suo Gabinetto sarà dei più longevi.

I. Z.

La costituzione del nuovo Gabinetto polacco

Varsavia, 4 notte.

Il Presidente della Repubblica ha nominato il nuovo Gabinetto, composto di Valery Slavek che ne è presidente. Il maresciallo Pilsudski conserva il portafogli della Guerra.

Il reclutamento degli aviatori discusso alla Camera

Roma, 4 notte.

La seduta è aperta alle ore 16 dal Presidente GIURIATI. Al banco del Governo siedono i Ministri Grandi, Mosconi, Di Crollalanza, Rocco, Giuliano, e i Sottosegretari Arpinati, Riccardi, Alfieri, Fani, Leoni, Cao, Russo e Di Marzo.

ARPINATI, Sottosegretario per l'Interno, rispondendo ad una interrogazione dell'on. Paoloni, ricorda la dichiarazione fatta da S. E. il Capo del Governo il 27 ottobre, che ogni residuo di bardatura di guerra deve considerarsi definitivamente soppresso. L'obbligo della denuncia degli appartamenti vuoti fu imposto durante il regime vincolistico in alcune Provincie. Cessata ogni disposizione restrittiva della libera contrattazione, devono ritenersi decadute tutte le norme che rientravano nel quadro generale del regime vincolistico, e pertanto anche l'obbligo della denuncia degli appartamenti sfitti. Nè sembra oggi opportuno consacrare in una speciale norma, avente carattere definitivo, ciò che costituisce una facoltà discrezionale spettante al Prefetto in virtù di leggi fondamentali, della quale facoltà egli, come si è valso in passato in vista di determinate contingenze, può sempre valersi quando tali contingenze si ripetano.

PAOLONI, rilevando che per i piccoli appartamenti il livello dei prezzi si mantiene tuttora assai alto contro ogni legge economica, è lieto di avere segnalato al Governo il problema che merita una pronta soluzione (*approvazioni*).

Il Comune di Mussolinia

Approvate le conclusioni della Commissione permanente su tre petizioni e approvati senza discussione due disegni di legge, l'on. TREDICI parla sul disegno di legge per la costituzione del Comune di Mussolinia in Sardegna.

L'oratore afferma che le fortune dell'Isola poggiano specialmente sul suo ripopolamento, ed è assiomatico che i sardi da soli non possono popolare tutta la loro terra. Il problema acquista quindi un carattere squisitamente nazionale, potendo moltissimi lavoratori di altre regioni trovare occupazione stabile nell'Isola. Ora l'esperimento può dirsi compiuto: infatti un'intera pianura è oggi completamente bonificata, e il Villaggio Mussolinia può bene oggi assurgere alla dignità di Comune. Ma l'opera dovrà continuare: Mussolinia non è un punto di arrivo, sibbene di partenza. Conviene con l'on. relatore nella opportunità di modificare l'art. 2 del disegno di legge nel senso di lasciare al Ministero dell'Interno poteri discrezionali per la ripartizione del patrimonio fra i vari Comuni e la sistemazione nei rapporti. Conclude affermando che Mussolinia di Sardegna è per i sardi l'affermazione di un evento storico, ed è anche un impegno morale: che il nome del Capo sarà sardamente custodito. (*Vivi applausi*).

Il disegno di legge è approvato nel testo della Commissione.

Ha quindi luogo la discussione del disegno di legge per la conversione in legge del R. D. L. 5 luglio 1930, che approva una convenzione aggiuntiva tra il Ministero dell'Aeronautica e la Società Transadriatica per l'esercizio della linea aerea commerciale Venezia-Brindisi.

RICCARDI, Sottosegretario per l'Aeronautica, osserva che non vi è alcun dubbio che la sovvenzione di L. 830 per apparecchi monomotori e 1130 per trimotori si riferisca solo alla nuova linea Venezia-Brindisi. Rileva inoltre che l'economia realizzata è di nove centesimi per chilometro volato e non di quattro come sembra ritenere la relazione.

FIER, relatore, prende atto e ringrazia per le delucidazioni che chiariscono completamente ogni dubbio in proposito.

I corsi di pilotaggio e osservazione aerea

Sul disegno di legge concernente i corsi speciali di pilotaggio e di osservazione aerea, FIER ricorda che il R. D. 6 settembre 1923 dava facoltà al Ministro di procedere a speciali corsi di addestramento e di perfezionamento. Questi corsi hanno avuto un grande successo grazie alla feconda opera compiuta dal Ministero dell'Aeronautica, che ha in breve tempo saputo creare nel nostro Paese una vera coscienza aeronautica. Col provvedimento in esame si limita opportunamente l'età di coloro che chiedono di essere ammessi ai corsi, e si richiede anche un titolo di studio, accorciandosi inoltre il periodo di permanenza presso i reparti, ciò consentirà di conseguire un notevole miglioramento fisico e culturale del personale oltre a costituire una economia di bilancio. In tal modo l'Aeronautica italiana si prepara a raggiungere sempre più alte mète. (*Vivi applausi*).

LEALE rileva anzitutto con compiacimento che la Camera ha sempre dimostrato vivo interessamento per i problemi aeronautici. Ritiene che dieci mesi d'istruzione per il passaggio dal primo al secondo brevetto siano sufficienti, e ciò anche perchè all'aviazione affluisce personale sceltissimo. Del resto, i piloti ed osservatori in congedo possono partecipare a speciali corsi di allenamento. D'ora in poi, pertanto, la ferma anche per l'aviazione sarà di 18 mesi, con vantaggio non solo per l'arma ma anche per il personale, che affluirà ancora più numeroso. Ricorda a questo proposito che l'esperienza della guerra passata e lo sviluppo dell'aviazione insegnano che la guerra aerea dell'avvenire sarà soprattutto una guerra di masse. E il presente disegno di legge consentirà appunto di aumentare il già cospicuo numero dei nostri piloti senza aggravio di bilancio. Conclude auspicando le maggiori fortune per la nostra fiorente Aeronautica. (*Applausi*).

Sull'ordinamento della Croce Rossa Italiana GIARDINA osserva che il progetto in esame costituisce una deroga all'ordinamento della Croce Rossa, autorizzandola a conservare tutto il personale arruolato prima del 4 novembre 1919, anche se di età inferiore ai 45 anni, e ciò in riconoscimento dei servizi importantissimi che la Croce Rossa può compiere anche in tempo di guerra. L'oratore ricorda l'opera svolta dalla grande istituzione in guerra e in occasione di pubbliche calamità, anche recenti. Ond'è che la specializzazione della Croce Rossa merita di essere in ogni modo favorita, e a questo scopo tende appunto l'odierno provvedimento. Conclude affermando che il voto della Camera significherà anche riconoscenza verso la grande istituzione, che aduna tutti i migliori sentimenti del Paese. (*Vivi applausi*).

Alle 17,40 la seduta è tolta. Domani seduta pubblica alle ore 16.

Città che si rinnovano

La grande Genova

Genova, 4 notte.

Quante sono le città d'Italia, tante le cerimonie celebrative, ricorrendo l'annuale fascista; e, secondo appunto la norma e lo spirito fascista, le cerimonie si materiano tangibilmente, concretamente, dell'inizio e del compimento di opere pubbliche di speciale rilievo, di più notevole importanza. Accade così che, per la molteplicità delle opere nella stessa città, e per la molteplicità contemporanea delle cerimonie, il giornale, considerando nella sua vastità il panorama nazionale, non riesce a dedicare alle opere stesse, quel giorno, niente più di un cenno particolare, talvolta nemmeno questo, che va sperduto nella valanga del notiziario, o riassunto in una informazione generica. Poi, trascorso quel giorno, inaugurale dell'opera, per la prima o per l'ultima pietra che viene posta, altri avvenimenti precipitano e invadono le colonne del quotidiano, l'attenzione del pubblico si avvia dietro altri argomenti. E passa così pressochè inosservato, per troppa parte, in massima parte, certo non valutato nemmeno approssimativamente, lo sforzo collettivo compiuto, per il progresso, per il miglioramento nazionale: sforzo collettivo costituito appunto dalla somma degli sforzi delle singole regioni e provincie, delle singole città. Quella massa di roba, di cui si parla così frettolosamente e così confusamente, tutto un giorno, sfugge alla considerazione del pubblico, esorbita dalla visione che il suo occhio riesce a comprendere, a contemplare, contemplare, s'intende, un poco attentamente, come è elementarmente indispensabile per ritrarre un giudizio adeguato.

A tale premessa, non credo aggiungere troppo lungo discorso, per chiarire il concetto da cui muovono queste lettere, che mi propongo, cominciando da Genova. Ciò che non è possibile in un giorno, per la limitazione di spazio che il giornale quotidianamente impone, ciò che tanto meno riesce possibile, il giorno dell'annuale fascista, quando l'ampiezza enorme e la sterminata moltiplicazione dell'argomento vanno tanto oltre queste piccole colonne di carta, ove la cronaca vi registra, quasi con il ritmo stesso incalzante e sfuggente della vita, di 24 ore in 24 ore, giro di sole per giro di sole: ciò conviene fare un po' più pazientemente, più meditativamente, spartendo la materia in varie trattazioni, distribuendola, e svolgendola, e discutendola proporzionalmente, in un tempo rallentato.

Ma anche, anche in cotal guisa, la somma degli argomenti, il volerli discernere ed esaminare come meritano, e alfine un giudizio equiparato al loro imponente complesso, giudizio che di questa imponenza si renda esatto conto, che possa misurarla e apprezzarla: la somma degli argomenti, dunque, non concede di esaurirli tutti, ad uno per uno. Finirebbe forse che ci si perda nella lunghezza della serie, proprio come ci si perde nell'urgenza del tempo, nella limitazione dello spazio, quando si vuole dire tutto in un solo giorno. E allora, se non vado errato, il meglio mi pare scegliere qualche provincia e città, tipica delle attività che ci accingiamo a illustrare, le quali si prestino come esemplificazione, come paradigma più evidente, indice più probativo. E sceglierne, allo scopo, qualcuna delle più grandi, qualcuna delle piccole, qualcuna delle più ricche e qualcuna che ricca non sia: e questa con economia prevalentemente industriale, un'altra con economia prevalentemente agricola, un'altra ancora nella sua qualità di grande porto marittimo... Cominciamo appunto da Genova. E cominciamo oggi da una modesta elencazione, delle opere pubbliche compiute a Genova nell'anno VIII.

Da anni si lavora intensamente per dare all'Università di Genova una sistemazione edilizia, il cui progetto appare veramente grandioso. Il progetto risale all'ante-guerra; o anche all'ante-guerra risalgono i principii dell'attuazione. Ma la guerra interruppe i lavori, sia con il difetto delle materie prime, sia con quello della mano d'opera. E dopo la guerra, sopravvenne il difetto peggiore forse anche di tutti, quello del denaro: poichè, cresciuti a dismisura i costi, e della mano d'opera e dei materiali, i fondi stanziati andarono esauriti in un «amen», e quando di alcuni numerosi edifici non erano costruite altro che le ossature di cemento armato. Necessità, quindi, di nuovi fondi: il cui stanziamento si protrasse fra lunghe e varie vicissitudini; finchè fu ottenuto, finalmente, mercè l'intervento diretto di S. E. il Capo del Governo, e con l'opera tenacissima del Podestà sen. Broccardi — il Podestà della grande Genova — e con l'ingente contributo del Comune. Istituti e cliniche, secondo il completo progetto, costituiranno una vera e propria città degli studi, comprendendo undici palazzi, a destra e a sinistra, del Viale Benedetto XV, che conduce all'Ospedale di San Martino — l'ospedale che ha fama per la sua posizione e per la modernità dei suoi impianti, di essere il più bello e il più completo d'Europa. L'ingresso principale della città universitaria si aprirà prospiciente alla progettata ampia arteria che da Albaro andrà verso Sturla: si aprirà cioè nella parte degli edifici a destra del Viale Benedetto XV. Di questo gruppo fanno parte il padiglione della clinica generale, già inaugurato nel '27, ma sistemato quest'anno in tutti i delicatissimi e preziosi impianti interni; il palazzo dell'Istituto di [illegible] e quello della chimica farmaceutica, inaugurati nel '26; il padiglione dell'Istituto di fisiologia, inaugurato nel '29; il palazzo dell'Istituto di dermosifilopatica, inaugurato similmente nel '29 e completato quest'anno degli impianti interni. E a questo gruppo si sono aggiunti, appunto nell'anno VIII, il palazzo dell'Istituto d'igiene, quello della oculistica. Gli altri edifici, a sinistra del viale Benedetto XV, invece che in gruppo, come quelli elencati, e che si collegano tra di essi per mezzo di porticati i quali ne costituiscono insieme l'elemento architettonico e di coordinamento, gli altri edifici dunque, dal-

l'altra parte del viale, restano isolati l'uno dall'altro: il palazzo delle matematiche, quello della patologia generale, di farmacologia, inaugurati entrambi nel '27, e quello della clinica medica e dell'Istituto biotipologico ortogenetico, inaugurati lo scorso anno. Per ciò che riguarda dunque la città universitaria, che, sulla base semplicemente di queste sommarie indicazioni, ognun vede quale somma di opere comporti, e di quanto lustro ridonderà per Genova, si è progredito quest'anno, oltre che con il completamento degli impianti già avvenuti, con i due nuovi edifici dell'Istituto di igiene e di quello della oculistica: mentre si inizieranno con l'anno in corso i lavori del palazzo dell'anatomia e ci si prepara a quelli del palazzo della clinica chirurgica.

Ancora di edifici per gli Istituti scolastici, in genere, si annovera poi — sempre inaugurato quest'anno — il padiglione aggiunto alla Villa Cambiaso, sede della R. Scuola superiore di ingegneria navale, padiglione compreso nel progetto approvato dal Ministero dell'Educazione Nazionale, e già in molta parte attuato dal Comune anche in previsione della istituzione, come è avvenuto, di nuovi corsi e nuove lauree tecniche. Mi sfuggiva sopra di ricordare che la costruzione dei due edifici universitari, pur mo' inaugurati, quello della oculistica e quello dell'igiene, è stata diretta dal civico ing. Mario Braccialini; e questo padiglione di Villa Cambiaso, che si aggiunge ad un altro consimile costruito l'anno passato e con cui forma un tutto unico, è stato approvato su progetto dell'ingegnere capo Servizio del Comune, Carlo Canella.

Poi, nuovi locali per le scuole medie ed elementari. Il capo dell'Ufficio stampa del Municipio, Cesare Marchisio, che cortesemente si è assunto di fornirmi questo elenco completo e preciso delle opere attuate a Genova nell'anno VIII, appunto per questa prima prospettazione, che vuole essere il colpo d'occhio gettato sull'insieme, mi spiega:

— D'importanza particolare si presenta a Genova il problema dell'applicazione delle Scuole medie di primo grado a carattere indipendente, e cioè delle R. Scuole di avviamento al lavoro, delle quali sei si trovano in Genova centro, una a Sampierdarena, una municipale a Cornigliano, una a Sestri, una a Voltri e una a Rivarolo, mentre nessuna se ne trovava nella zona di levante, dove pure sono popolosi centri come Quarto, Quinto, Nervi. Il podestà iniziò a suo tempo pratiche presso le competenti autorità scolastiche governative per ottenere l'autorizzazione al trasferimento verso levante e precisamente a Nervi di una delle Scuole di Genova centro, cioè della Ugolino Vivaldi. La soluzione prospettata dal senatore Broccardi appariva quanto mai logica, poichè in centro, nella stessa zona ove trovavasi la Vivaldi, esistevano altre due Scuole di avviamento al lavoro; a Nervi il Comune possiede il capace edificio dell'ex-Grand Hôtel, acquistato dal podestà nel luglio del 1927 insieme con le ville Gropallo e Serra, e che non aveva avuto ancora altra destinazione. Approvata la proposta del Ministero dell'Educazione Nazionale, il podestà ordinò subito i necessari lavori di restauro generale e di sistemazione a scuola dell'edificio, vasto e decoroso, costruzione di cinque piani, che si affaccia su via Cesare Battisti e dall'opposto lato prospetta i magnifici parchi comunali ed il mare. I lavori di adattamento, studiati dal civico Ufficio tecnico e particolarmente dagli ing. Daglio e Codino, sono stati radicali, ed hanno trasformato a nuovo il palazzo, rendendolo idoneo ad ospitare la scuola.

«E altre opere sono state ancora compiute per il R. Istituto Commerciale, [illegible] di un padiglione per la merceologia e la chimica. E numerose le sistemazioni di scuole elementari, avendo specialmente di mira l'eliminazione di vecchi e inadatti locali e la proporzionata e più conveniente distribuzione della popolazione scolastica. Così, per le scuole Vincenzo Troya e Jacopo Ruffini, che stanno trasferendosi nel palazzo di Santa Concezione, lasciato libero dalla R. Scuola d'avviamento al lavoro Ugolino Vivaldi, trasferita, come abbiamo veduto, a Nervi; così, per altre scuole elementari. E gli edifici di altre ancora sono stati ampliati e riattati, come ad esempio quello della scuola Regina Margherita, quello della scuola Regina Elena.

«E ancora da poche settimane [illegible] — aggiunge il mio informatore — il Comune ha affittato la bella Villa Rosa, in uno dei più pittoreschi angoli di Pegli, che sarà [illegible] sede, atta a [illegible] sistemazione delle scuole elementari di Pegli; mentre sono a buon punto le trattative per l'acquisto dell'edificio dell'asilo di S. Martino, il quale in parte potrà così essere adibito a sede di scuole elementari; e mentre in piazza Martinez procedono i lavori per la costruzione di un altro edificio scolastico che il Comune, su progetto dell'ing. Daglio, sta erigendo per farne sede di scuole elementari, maschili e femminili, utilissime alla zona di S. Fruttuoso. Tale edificio potrà essere inaugurato l'anno venturo; e con la sua occupazione, e con altri lavori in corso, si renderà possibile, mediante opportuni spostamenti, di procedere ad un'organica sistemazione di molte scuole elementari e medie. Inoltre, il Podestà ha già deciso la costruzione di un'altra scuola elementare, in via Vincenzo Maculano, che servirà per l'ormai popolosissimo rione di Oregina.

«Tutto ciò per le sedi scolastiche, da quelle universitarie e di scuole superiori a quelle elementari. Ma oltre a ciò, in campo analogo, nel senso che rientrano in quel totale complesso di provvidenze per l'educazione, la moralizzazione e il rinvigorimento delle nuove generazioni, che è programma del Regime, altre opere si elevano, di primaria importanza, quali la Casa del Balilla, le palestre ginnastiche di Sestri, i nuovi campi sportivi di Albaro. Di queste è già stato detto, sui giornali, abbastanza ampiamente, perchè io possa esimermi dall'illustrarle. E similmente è già stato descritto su «La Stampa» in una diffusa corrispondenza di Renzo Bidone, il ripristino del palazzetto di Andrea Doria in San Matteo.

«Passiamo ad altro campo, allo sviluppo dei pubblici servizi, dei più diversi. Ecco, inaugurati quest'anno, il nuovo padiglione e il mercato del bestiame al mattatoio di Ca' de' Pitt; ed ecco la sistemazione di piazza Principe, in rapporto alla nuova stazione marittima costruita dal Consorzio Autonomo del Porto; ecco tutto un insieme di opere stradali e di fognature; e la copertura del rivo Cicala. Ed ecco poi il nuovo porticciolo di Nervi, creato allo scopo di difendere dalle frequenti e spesso furiose mareggiate il denso abitato della parte antica della bella stazione climatica, e per offrire un sicuro rifugio alle imbarcazioni da diporto e da pesca, e per completare la magnifica passeggiata a mare. E ancora: la caserma per gli agenti specializzati della Regia Questura; e il nuovo padiglione dell'Ospedale di Sampierdarena; e le nuove case per impiegati e operai, a Genova-Sestri, e quelle costruite dall'Istituto genovese per le case popolari.

«E poi, in campo di opere d'arte e di restauro di opere d'arte, i lavori del tempio di Sant'Agostino, e la sistemazione delle sale a terreno di palazzo Bianco, col riordinamento delle opere di Giovanni Pisano, di molti antichi marmi e delle collezioni della pittura e della scultura genovese e ligure-lombarda del XV e XVI secolo, e della collezione delle ceramiche. E infine, le nuove statue di piazza Portello, per ornare i frontali delle strade-galleria: «L'Ardimento» del Galletti, e la «Prudenza» del Pasciuti, che si aggiungono, nella decorazione appunto dei frontali, all'«Embriaco» e al «Doria» del Baroni, al «San Giorgio» e al «San Giovanni Battista» del Maraini.

«Genova operosa. Questo è il bilancio di ciò che la città ha compiuto nell'anno ottavo, la somma delle attività costruttrici. E intanto procedono i grandiosi lavori per la copertura del Bisagno, dal ponte della ferrovia alla foce; e dell'acquedotto di San Noci, per cui si sta elevando la diga del lago di presa, appunto in Val Noci, a venticinque chilometri da Genova; e il monumento ai Caduti, dell'architetto Piacentini e degli scultori Dazzi, Brini, D'Alberti...

«Lei osservi — mi conclude il signor Marchisio — osservi un intimo nesso, un coordinamento prestabilito, fra ciascuna opera, tale che rivela sempre più spiccatamente quale parte, ciascuna, tenga nel [illegible] di un più complesso e armonico programma. Sicchè come la copertura a monte del Bisagno riceve oggi il traffico delle due gallerie e di via Serra sistemata, la parte a mare riceverà presto quello del nuovo traforo in via anch'esso di ultimazione; il completamento del mattatoio ha consentito la demolizione del vecchio macello nella cui area sorgerà il palazzo della Finanza, il che poi darà modo di sistemare degnamente gli ambienti del palazzo Ducale; i nuovi istituti universitari e i padiglioni di via Cambiaso hanno preparato il terreno per l'auspicata istituzione delle nuove lauree tecniche; le nuove case popolari consentiranno l'ormai inderogabile decentramento della abitazioni degli operai, con conseguente sventramento, necessario, oltre che per l'igiene, per dare nuovo respiro alla moltiplicata circolazione e nuovo e degno aspetto al centro cittadino: tutto un complesso logico e organico...».

Ma sotto altro aspetto, ancora, dobbiamo vedere l'impulso di attività, l'accrescimento, la volontà di avvenire di Genova; come accennavo in principio di queste note, sotto il suo aspetto di grande città marittima, di ponte di trapasso tra le vie marittime e quelle continentali, fra le equoree vie che dilungano negli oceani e quelle terrestri, che si protendono, con le brune rotaie della ferrovia, attraverso Apennini e Alpi, verso il cuore d'Europa.

MARIO BASSI.

La presentazione al Capo del Governo

di un progetto per ridurre il prezzo dell'energia elettrica

La pasta si confezionerà col venticinque per cento di riso

Roma, 4 notte.

Le direttive fissate dal Governo fascista per la adeguazione della nostra economia a quota 90 continuano a essere in ogni ramo dell'attività sociale rigidamente applicate.

Dopo quindici giorni della deliberazione adottata dal Consiglio dei Ministri nella seduta del 18 novembre scorso, si sono già registrati i primi tangibili e benefici risultati; ne sono prova gli accordi e le intese che sono state prese e che ancora si vanno svolgendo tra i vari organismi interessati. Si può perciò prevedere, senza lasciarsi trasportare da miracolistiche interpretazioni, che tutti i costi di produzione, prezzi al minuto e servizi si adegueranno al valore aureo effettivo della lira.

Continuiamo intanto a segnalare altre tappe di questa marcia di risanamento economico. Allo scopo di uniformare l'azione degli organi competenti alle direttive di adeguazione di prezzi, e per ottenere che essi abbiano generale e uniforme applicazione, sono state impartite alle competenti autorità e alle organizzazioni interessate precise disposizioni, con le quali esse sono invitate a svolgere una efficace azione e a vigilare perchè gli scopi altamente economici che il Governo persegue non siano frustrati. Al riguardo si può assicurare che i moniti impartiti sono di natura tale da non lasciare dubbi sul fermo intendimento del Governo fascista di adeguare il costo della vita al valore effettivo della lira. Per questa azione altamente proficua gli organi competenti sono stati invitati non solo a svolgere tutta quella azione che essi ritenessero opportuna ma anche a valersi dei mezzi a loro disposizione per evitare inadempienze.

L'energia elettrica

Una riunione la cui importanza è ovvio rilevare è stata tenuta stamane al Ministero dell'Interno sotto la Presidenza del Capo del Governo, per addivenire alla riduzione delle tariffe della energia elettrica. Su questa riunione l'*Agenzia Stefani* ha diramato il seguente comunicato:

«S. E. il Capo del Governo ha ricevuto il Presidente della Confederazione fascista dell'Industria, on. Benni, e il Presidente dell'Unfiel, on. Motta; presenti al colloquio erano anche S. E. Giuriati, Segretario del Partito Nazionale Fascista, e S. E. Arpinati, Sottosegretario all'Interno. L'on. Motta, dopo avere esposto quali sono le condizioni della industria idroelettrica italiana, ha presentato il progetto diretto a far beneficiare gli utenti di un ribasso del prezzo dell'energia luce attraverso la riduzione della tassa erariale, nella misura di 10 centesimi per kw.-ora. Il progetto sarà preso in esame dal prossimo Consiglio dei Ministri».

Questo comunicato — che viene dopo una serie di riunioni tenute dagli organi direttivi dell'Unfiel a Roma — contiene l'annuncio che era vivamente atteso: la riduzione delle tariffe della energia elettrica in ragione di 10 centesimi per Kw. Calcolando il consumo medio normale, ogni utente potrà prevedere approssimativamente l'economia che verrà realizzata quando il progetto oggi esaminato dal Duce verrà messo in esecuzione. Il Comitato precisa che lo sgravio verrà attuato mediante riduzione della tassa erariale, ma questo non vorrà dire che lo Stato e i contribuenti dovranno fare in definitiva le spese della riduzione.

Benchè si tratti di materia ancora in esame, e sulla quale è doveroso il riserbo, in attesa delle decisioni del Consiglio dei Ministri, crediamo tuttavia di potere affermare che quanto il minor Erario incasserà per effetto della riduzione apportata alla tassa erariale sull'energia elettrica, tanto dovrà essere rimborsato dall'impresa elettrica allo Stato che in tale modo non verrà a soffrire alcuna perdita. Il vantaggio del sistema adottato a preferenza dell'altro, solo apparentemente più semplice, di diminuire il prezzo dell'energia «tout court», sta in questo, che sarà in tal modo più facile ripartire equamente la riduzione tra le varie imprese idroelettriche. Non bisogna infatti dimenticare che le imprese idroelettriche si dividono in due categorie: imprese di produzione dell'energia, e imprese di distribuzione. Agevolare il consumatore gravando solamente su quest'ultime — quelle appunto che sono in contatto con l'utente — non sarebbe stato giusto: di qui la ricerca di un sistema più atto a far partecipare tutte indistintamente le aziende in pari misura al [illegible] delle tariffe.

Il pane e la pasta

Come annunciammo ieri una nuova importante riunione è stata tenuta stamane sotto la presidenza del Sottosegretario alle Corporazioni, S. E. Alfieri, dalla speciale Commissione nominata per l'esame dei prezzi del grano, delle farine e del pane. La seduta è stata dedicata all'esame della questione della pasta alimentare. Si è giunti al riconoscimento dell'opportunità di istituire un tipo unico di pasta senza colorazione e con una percentuale di riso. Tale percentuale non dovrà superare il 25 per cento, il che garantisce al prodotto la conservazione delle qualità peculiari della pasta alimentare, non soltanto per quanto riguarda il sostanziale valore nutritivo, ma anche riguardo al sapore.

Col provvedimento caldeggiato dalla Commissione, non soltanto si verrebbe in aiuto della risicoltura, che attraversa una crisi di superproduzione e vedrebbe assorbiti dal consumo interno oltre [illegible] quintali del prodotto, ma si eviterebbe anche l'importazione di altri quantitativi di grano estero. Inoltre il consumatore ne risentirebbe notevole vantaggio economico, in quanto la pasta miscelata di grano e di riso costerebbe trenta centesimi al chilo meno di quella di puro grano.

Nella riunione odierna si è anche esaminata la proposta della pastificazione e l'utilizzazione del grano nazionale per la confezione della pasta alimentare, e la Commissione, d'accordo con i tecnici, ha riconosciuto che i grani nostrani hanno tutti la qualità per servire anche a tale scopo, data l'alta percentuale di sostanze azotate. Infine la Commissione, dopo avere scartato altri argomenti come pertinenti al Comitato permanente del grano, ha deciso di riunirsi nuovamente mercoledì, per l'esame del problema del contratto tipo per l'acquisto di farina.

Al movimento di ribasso che si va operando sul prezzo di tutti i generi e di tutti i servizi contribuiranno efficacemente anche i Magazzini generali. Infatti il Ministro delle Corporazioni, S. E. Bottai, nell'intento di ottenere da tale istituto il naturale concorso per la formazione del nuovo equilibrio al quale deve adeguarsi tutta l'economia della Nazione, ha provveduto a emanare apposite disposizioni con le quali si stabilisce che i Magazzini generali concordino con i Consigli provinciali dell'economia opportune riduzioni nella misura delle tariffe per il deposito delle merci e per tutte le altre operazioni che i Magazzini stessi sono autorizzati a compiere.

La sorveglianza sui prezzi ribassati

Un telegramma di S. E. Giuriati

al Segretario Federale di Milano

Roma, 4 notte.

S. E. il Segretario del Partito ha inviato il seguente telegramma al Segretario Federale di Milano:

«Approvo pienamente gli ordini da lei impartiti per la sorveglianza sui prezzi ribassati. Sono certo che il suo esempio sarà imitato da tutti i Segretari Federali. Saluti fascisti. - F.to: *Giuriati*». (*Stefani*).

Un settimanale studentesco

diretto da Vittorio Mussolini

Roma, 4 notte.

Il terzogenito del Duce, Vittorio Mussolini, studente di ginnasio a Roma, lancia per tutti i ginnasiali d'Italia un settimanale semplice, gustoso e a buon mercato, dal titolo: *La penna dei ragazzi*. Costa due soldi al numero. Sono quattro paginette molto vive, con un programma e un racconto di Vittorio Mussolini, due novelle, la puntata di un romanzo poliziesco, la rubrica sportiva con una fotografia di Carnera, una poesia e molti aneddoti storici. Questo numero ha davvero quello che Vittorio Mussolini desiderava: «Una forma bella, fresca, adatta per i giovani». Ha soprattutto un profondo spirito fascista che gioverà all'educazione dei lettori.

Nomina di giudice istruttore

per il Tribunale Speciale

Roma, 4 notte.

Con decreto ministeriale in data 17 novembre 1930, il tenente colonnello dei Reali Carabinieri in servizio permanente effettivo Mazzarelli cav. Francesco è nominato giudice istruttore presso il Tribunale Speciale per la difesa dello Stato.

I PROCESSI

IL DELITTO DI S. AMBROGIO

Trent'anni di reclusione a Franchino

I coniugi Bruno assolti - 10 anni a Curtetti; 4 anni a Barale — Le escandescenze del maggiore imputato

(*Corte d'Assise di Torino*)

L'epilogo del processo ha richiamato ieri una folla strabocchevole — la folla abituale dei grandi processi cui si aggiungevano le varie diecine di persone venute da S. Ambrogio — e la ressa si è determinata agli ingressi della Corte sotto l'androne del Palazzo di Giustizia con molto anticipo sull'ora fissata per le operazioni del verdetto. I giurati erano stati convocati per le ore 15, ma il pubblico che si è venuto interessando alle fasi del dibattimento ha preceduto i giudici popolari di oltre un'ora. Per contenere ed arginare questa folla frenetica e nervosa, il maresciallo Spagnuolo, che comanda la Stazione Tribunali, ha dovuto adottare particolari misure d'ordine.

Il verdetto

L'androne del Palazzo di Giustizia fu fatto sgomberare, cosicchè la folla, rimandata in istrada, si assiepò ai due lati dell'entrata principale dell'edificio. Un esiguo manipolo riuscì ad entrare nell'aula allorchè, alle 15, riaperta l'udienza, il Presidente dichiarò chiuso il dibattimento e diede, per ultimo, la parola agli imputati. I cinque accusati sedevano nella gabbia nella solita formazione: Franchino, Barale e Luigi Bruno sulla prima fila di banchi; Curtetti ed Adele Nurisso sulla successiva. Franchino, che sedeva nell'angolo, era per così dire isolato dai compagni dalla presenza di un carabiniere che gli si era collocato a fianco. Nè Franchino, nè Barale, nè Curtetti hanno fatto altre dichiarazioni. Solo il vecchio Bruno, con voce rotta dal pianto, ha esclamato ancora:

— Io e mia moglie siamo innocenti.

L'aula è stata quindi fatta sgombrare ed hanno avuto inizio le operazioni del verdetto alle quali hanno assistito per la Difesa gli avv. Barosio, Degasso, Quattroccolo e Calvi. L'attesa è durata quasi due ore. Alle 17 le porte sono state riaperte ed il cancelliere cav. Vittonatto ha dato lettura del verdetto.

I giurati hanno escluso che i coniugi Luigi Bruno ed Adele Nurisso abbiano in alcun modo partecipato al delitto; hanno escluso anche che essi siano stati i favoreggiatori dei colpevoli. Hanno dichiarato, per contro, che il delitto fu commesso da Franchino e Curtetti ed hanno accordato a Franchino le circostanze attenuanti ed a Curtetti la diminuente della semi-infermità di mente, dichiarando conglobate in questa dirimente, le circostanze attenuanti. Infine, escludendo che Barale sia stato correo o complice degli esecutori del delitto, hanno ritenuto costui colpevole di ricettazione, negandogli il concorso delle attenuanti.

Ultimata la lettura, il P. G. comm. Saviola si alza per formulare le sue richieste:

— In base al verdetto reso dai giurati, chiedo siano dichiarati assolti Luigi Bruno e Adele Nurisso e vengano condannati: Adelchi Franchino a 30 anni di reclusione e 10 anni di vigilanza della P. S.; Aldo Curtetti a 10 anni di reclusione e 2 anni di vigilanza; Ettore Barale a 4 anni di reclusione, 3000 lire di multa e 3 anni di vigilanza.

La sentenza

A nome della Parte Civile, l'avv. Prere chiede la condanna degli imputati alle pene di legge ed alla rifusione dei danni alla parte lesa. Il Presidente si ritira per la stesura della sentenza. Intanto gli imputati vengono ricondotti in camera di sicurezza, salvo il Franchino che viene lasciato nella gabbia e custodito da varii carabinieri. L'imputato, torvo in viso, non si dimostra affatto piegato. Egli guarda intorno sinistramente ed accompagna con un sogghigno i pianti degli zii, i quali non cessano di versare lacrime, quando — una mezz'ora dopo — vengono ricondotti nella gabbia. Tra un silenzio religioso, il Presidente comm. Bobba dà lettura della sentenza.

Adelchi Franchino è condannato a 30 anni di reclusione, 10 anni di vigilanza della P. S., all'interdizione perpetua dai pubblici uffici e all'interdizione legale durante la pena.

Aldo Curtetti è condannato a 10 anni di reclusione, 2 anni di vigilanza della P. S. e all'interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Ettore Barale è condannato a 4 anni di reclusione, 3 anni di vigilanza della P. S., 3000 lire di multa e a 4 anni di interdizione. In base al decreto d'indulto, il Barale beneficia del condono di un anno di reclusione e dell'intera multa.

Luigi Bruno e Adele Bruno Nurisso sono assolti. I tre imputati condannati sono tenuti poi al pagamento dei danni alla parte lesa, da liquidarsi in separata sede. La sentenza ordina infine la restituzione ai legittimi eredi delle sostanze della vittima e delle 22 mila lire (la parte del bottino che potè essere ricuperata) che sono in giudiziale sequestro. Come è noto, legittimi eredi della signora Giuditta Chirio, in virtù del testamento da lei redatto il 5 novembre 1927 (un anno prima del delitto) e ricevuto dal notaio Rosio di Almese, sono i coniugi Bruno, gli imputati assolti.

Il cinismo di Franchino

Compiuta la lettura della sentenza, il Presidente rivolge brevi parole di monito agli imputati:

— Verso di voi, Franchino, i giurati hanno voluto usare un'ultima pietà: vi hanno concesso le attenuanti e vi hanno salvato così dall'ergastolo...

Ma l'imputato non... appare di questa opinione. Di scatto, si alza e grida verso i giurati:

— Non mi hanno usato nessuna clemenza.

Pres. (continuando): — E anche voi, Curtetti, siete stato trattato con molta benevolenza. Avete avuto il beneficio della semi-infermità, e la pena che avete subito è assai lieve. Quanto a voi, Barale, i giurati hanno escluso che siate stato un complice nel delitto. Ora espierete, ma ricordatevi, quando sarete scarcerati, che dovrete filare diritto. Col nuovo codice tutti voi siete considerati come elementi pericolosi e di fronte alla legge vi troverete in istato di sorveglianza.

Infine il Presidente si rivolge ai coniugi Bruno:

— Siete stati assolti e sarete subito scarcerati. Che le cose siano state così chiare per voi, non oserei dirlo. Comunque, molti degli elementi a voi sfavorevoli si sono dissipati all'udienza. Ma ricordatevi che se la giustizia vi ha tenuto in carcere per due anni ha avuto le sue buone ragioni. Infine, per quello che vi è capitato, ve l'ho già detto all'inizio del processo, avete da ringraziare unicamente il vostro ottimo nipote Franchino. Andate.

A queste parole sarcastiche del Presidente, Franchino scatta ancora. Egli si volge verso gli zii e, col solito tono, urla:

— Ringraziate invece la giustizia ed il famoso maresciallo dei carabinieri...

Ma il Presidente ordina ai carabinieri di ricondurre gli imputati. Mentre si allontana, Franchino strepita ancora e grida: «C'è da ringraziare il maresciallo di Avigliana». Nel corri-

doio che separa l'aula dalle guardiole avviene frattanto una scena che indigna. I figli del Bruno sono là, in attesa della scarcerazione dei genitori. Al passaggio di Franchino, essi lo apostrofano, rimproverandogli di avere cagionato loro tante sofferenze. E Franchino, con un gesto che dimostra la sua malvagità e la sua violenza, fa per scagliarsi contro di loro. L'intervento dei carabinieri vale ad impedire che le escandescenze dell'imputato degenerino in violenze. L'aula intanto si sfolla ed i coniugi Bruno, i quali erano in carcere esattamente da due anni (vennero arrestati il 4 dicembre 1928) vengono messi in libertà. Accompagnati dai figliuoli, e festeggiati dalla folla dei compaesani, essi sono partiti subito per Sant'Ambrogio.

Contese venatorie

(*Tribunale Penale di Torino*)

Una causa grave e complessa, nella quale figuravano come protagonisti persone assai note nel campo venatorio, ha avuto ora la sua conclusione dopo fasi ed intermezzi assai vivaci e dibattuti. Ecco le origini della vicenda: nel 1927, il cav. Giacomo Barattia curava a far parte, col comm. Giovanni Pastrone e col comm. Enrico Marone, della Società per le caccie di Stupinigi, la quale ha in affittanza la riserva di caccia dell'Ordine Mauriziano. A tale riserva era preposto il sig. Giuseppe Candelo, uomo che da 40 anni sovraintende alle principali riserve del Piemonte, e perciò abile ed energico, temuto dai bracconieri, e difensore rigoroso del diritto dei patroni e della conservazione della selvaggina. Ma al cav. Barattia parve che al Candelo fosse lasciata troppa autorità e che egli, in effetto, esercitasse la sua opera di direttore con poteri troppo assoluti. Di questo il Barattia si lagnò coi consoci i quali, per altro, non trovarono nulla a ridire sull'operato del Candelo.

Ma le contese non si risolsero. Si acuirono invece. Nell'ottobre 1928, il cav. Barattia riceveva dai consoci una diffida e la revoca del mandato che gli era stato conferito come amministratore. Molti erano gli appunti che si facevano al Barattia, specie per distruzione e sottrazione di selvaggina. Ma di questa tensione di rapporti intervenuta tra il Barattia e i consoci, il Candelo finì con l'essere un po' il capro espiatorio. Il Barattia, infatti, fece più serrata la lotta contro di lui. Avendo due guardie, Alraudo e Fella, palesato al Candelo che il cav. Barattia voleva costringerle ad elevare una contravvenzione illegale, ed avendolo anzi denunciato per tentativo di corruzione, il cav. Barattia — che da tale addebito venne assolto in istruttoria — ritenne di vedere nel Candelo l'istigatore della accusa, e lo denunciò con le guardie per calunnia. Contemporaneamente lo denunciò per abuso di autorità per un altro episodio.

Ma la vicenda, dopo tutto questo, era lontana da concludersi. Il Candelo passava ancora all'offensiva e denunciava il cav. Barattia per continuata sottrazione di fagiani dalla riserva e per indebito incasso di una quota sociale. L'istruttoria aperta contro il Barattia, escludeva i fatti, ed allora quest'ultimo tornava a denunciare il Candelo, al quale, col reato di calunnia, venne addebitato pure il mancato versamento dei proventi di una contravvenzione. Per rispondere di questo complesso di imputazioni, sono comparsi al Tribunale il Candelo e le due guardie Alraudo e Fella. Il dibattimento, che si è protratto per quattro udienze, è stato assai movimentato. Erano alla difesa gli avv. Farinelli, Pavesio, Del Vecchio e Giulio. Il Tribunale assolse il Candelo e le due guardie dall'imputazione di calunnia; assolse poi il Candelo dalla seconda imputazione di calunnia e da quella di appropriazione indebita per inesistenza di reato; infine da quella di abuso di autorità per non avere commesso il fatto.

Uccide un compagno a rasoiate

Novara, 4, notte.

Il 18 agosto dello scorso anno, nell'osteria Cimma di Cossato si trovavano a giocare alcune comitive di giovanotti del luogo. Ad un tratto [illegible] tra essi un violento litigio e uno di essi, il tornitore Gaetano Antonini, ritenendosi gravemente offeso, usciva dall'osteria gridando: «Vado a casa a prendere un coltello e vi ammazzo tutti». Poco dopo, infatti, ritornava armato di un rasoio e sulla strada della Bastiana si accapigliava con certo Oreste Colombo, che veniva colpito da una tremenda rasoiata alla gola, che gli recideva la carotide. Rimaneva pure gravemente ferito certo Crisalino Bario, che si era intromesso a far da paciere.

Il verdetto dei giurati ha ritenuto l'Antonini responsabile di aver colpito il Colombo al solo scopo di ferirlo, concedendogli la provocazione grave, e di lesioni colla provocazione semplice, pel Bario. L'omicida è stato perciò condannato a 7 anni e 13 giorni di reclusione.

Trent'anni di reclusione

al tipografo uxoricida

Roma, 4, notte.

E' terminato stamane dinanzi alla Corte d'Assise il processo a carico del tipografo Cesare Faccini che uccise in Frascati la moglie Gaspara Del Vecchio e tentò di uccidere il suo amante, tale Cavanini. I giurati hanno escluso solo la premeditazione e negato ogni altro beneficio, compresa la semi-infermità di mente che la perizia psichiatrica aveva riconosciuto. Il Procuratore generale chiede la condanna di Cesare Faccini ad anni 24 di reclusione e conseguenze di legge. Ma nella sentenza, che l'imputato ascolta piangendo sorretto dai carabinieri, la pena è aumentata e l'uxoricida viene condannato a 30 anni di reclusione.

Automobilista investitore assolto

Ivrea, 4, notte.

E' stata oggi discussa avanti il Tribunale di Ivrea, la causa contro il dottor Cavalli Molinelli, medico di Barbania, accusato di omicidio colposo in seguito all'investimento automobilistico della giovane Rochi Anna di Cuorgnè.

In corso di causa sono emerse circostanze che escludevano ogni responsabilità da parte del dott. Cavalli, assistito dagli avvocati Savino Gianotti e Nino Davila, e di conseguenza il Tribunale pronunciava sentenza di assoluzione.

L'ergastolo ad un parricida

latitante in America

Teramo, 4 notte.

Si è concluso oggi alla Corte d'Assise il processo per il duplice delitto compiuto da certo Taraschi Vincenzo, che la sera del 18 ottobre 1923 uccise i propri genitori Taraschi Berardo e Gaspari Maria. Il Taraschi è tuttora latitante e, secondo le voci correnti, sarebbe in America. La Corte lo ha perciò giudicato in contumacia, condannandolo all'ergastolo con l'aumento di cinque anni del periodo ordinario della segregazione cellulare.

4 anni di reclusione a una lavatrice

Casale, 4, notte.

All'odierna udienza del Tribunale è comparsa la lavatrice Nevisano Maria di Giovanni d'anni 51 da Montechiaro d'Asti, imputata di illecite manovre che causarono la morte di tale Giannuzzi Palmira di 26 anni. Dopo lungo dibattito il Tribunale ha condannato la Nevisano ad anni quattro e [illegible] di reclusione, nei danni e nelle spese processuali.

La Zanini condannata in Appello

a restituire al Sequi tutti i valori

Roma, 4 notte.

E' terminato questa sera a tarda ora dinanzi la nostra Corte d'Appello il riesame della causa Sequi-Zanini.

Ripresa la discussione, ha per primo la parola l'avv. Di Benedetto, difensore di Parte Civile. Egli afferma che mai il Sequi intese trasferire, nè mai di fatto trasferì, ad Elsa Zanini, e per essa ai figli, la proprietà di 100 mila dollari. L'atto di volontà con cui il Sequi aprì il conto corrente di 100 mila dollari era accompagnato da una riserva e sottoposto ad una precisa condizione: che cioè la donna, e per essa i figli, sarebbero divenuti proprietari della somma in discussione soltanto dopo la sua morte. Lo dimostra il fatto che il Sequi e non la Zanini dispose dei conti correnti aperti sia a Genova che a Roma a nome della Zanini. Se ne ha una conferma indiretta nella lettera indirizzata dallo zio della Zanini prof. Federico Magli di Bologna alla nipote, lettera che non si pensava mai dovesse esser portata in pubblico dibattimento. Ma è la stessa Zanini che smentisce il suo preteso diritto di proprietà sui 100.000 dollari, pari a 2 milioni quando di tale diritto non fece parola alcuna durante le trattative per una transazione amichevole con il Sequi che offrì in quella occasione 3 milioni.

Un teste discusso

Il patrono di Parte Civile passa quindi ad occuparsi della permuta dei 100.000 dollari in azioni della Società Immobili di via Po, e proclama che il fissato-bollato con cui la permuta avvenne fu simulato come simulati erano stati gli altri fissati bollati del genere.

L'oratore conclude, dopo avere contribuito le altre argomentazioni della difesa, dicendo che la Zanini non deve e non può mettere a servizio della sua causa la santità degli affetti materni, essa che ha osato sottrarre ai figli il proprio padre.

Dopo una breve sospensione ha la parola il secondo difensore della Zanini avv. Roberto Farinacci. Egli intende sbarazzare subito il terreno da una [illegible] fatta alla Zanini. «Si è parlato — egli dice — dall'ultimo patrono di Parte Civile di pretesa supposizione di stato svoltasi a Milano a danno del Sequi e la si è citata come elemento morale a carico della Zanini che avrebbe sporto essa la denunzia. Quella denunzia fu sporta dal suo difensore quando si temeva che i tre bambini, nati dall'unione con il Sequi, potevano, ad opera del padre, varcare il confine ed essere trafugati alla madre. Che cosa di diverso poteva fare costei se non fare intervenire il Tribunale per impedire che i suoi figli avessero due stati civili? Io ho assunto la difesa di Elsa Zanini in un secondo tempo, — ci tengo a dirlo — quando questa donna richiese il mio patrocinio e io mi convinsi che mi trovavo di fronte a una questione morale. Si è sbandierato qui la generosità del Sequi per i suoi figli. E' una beffa atroce. Il Sequi nulla ha mai dato per i suoi figli. Questi furono portati via da me non in qualità di avvocato ma a titolo di umanità. Quei tre innocenti nulla avevano e nulla hanno. Essi sono usciti da casa Sequi con pochi cenci addosso, come tre derelitti. Ad un anno e mezzo di distanza mai il loro padre si è ricordato di essi. E poi si osa sollevare — esclama Farinacci — una questione morale a danno di questa disgraziata che lotta con la fame, alla quale noi patroni diamo mensilmente per lei e per i tre innocenti che sono con lei il nostro modesto aiuto».

Quattrini a palate

Entrando nel merito della causa, l'oratore si domanda che cosa di inverosimile ci sia in una versione data dalla Zanini sul suo possesso iniziale di 900.000 lire avute come donativi dal Sequi in occasione della nascita dei primi due figli.

Non guazzava il Sequi nei milioni e non guadagnava, come disse un suo teste, quattrini a palate? Le 900.000 lire per la fortunata speculazione di Berlino diventano poi i famosi 100.000 dollari depositati a nome della Zanini in un conto corrente. Si è impugnato il diritto di proprietà della Zanini, ma non si è detto che essa e non altri ebbe sempre la libera disponibilità di tale somma; che tutte le operazioni relative furono fatte in suo nome, che infine i 100.000 dollari furono impiegati nell'acquisto di titoli industriali permutati poi nelle 2480 azioni che la sentenza della Corte ha pienamente riconosciuto alla Zanini. La lettera dello zio prof. Federico Magni, se letta senza spirito di parte, è la migliore conferma che la Zanini e non altri aveva la libera proprietà dei due milioni pari ai 100.000 dollari.

A questo punto l'avv. Farinacci fa una minuta disamina delle risultanze processuali acquisite attraverso testimonianze e dimostra come da esse emerga chiara ed incontrovertibile la prova documentaria su cui la Zanini basa le sue ragioni e la Corte d'Appello già fondò il proprio convincimento nella precedente sentenza. Voi, signori della Corte, conclude, farete giustizia a questa donna che tutela dinanzi a voi la sua dignità di donna e di madre. Non sperate nella generosità di Giuseppe Sequi: sarebbe da vostra una illusione. Voi farete giustizia riconoscendo ad Elsa Zanini i suoi diritti.

Il punto di vista del P. G.

Prende da ultimo la parola il Procuratore Generale. Egli dice che bisogna esaminare la causa al di fuori di ogni sentimentalismo, ma limitatamente ai punti fissati dalla Cassazione. Ora il nuovo esame della causa non gli consente di modificare in nulla le conclusioni che egli stesso ebbe a prendere dinanzi la 6.a Sezione della Corte stessa e pertanto chiede che la sentenza appellata venga confermata sia nei riguardi di Mario Zanini che della sorella Elsa, soltanto che, negato per quest'ultima il dolo in ordine alla appropriazione indebita delle 2480 azioni ed in quanto si può presumere che essa abbia agito perchè male consigliata, venga ridotta la pena ad essa inflitta da 10 a 9 mesi interamente condonati in virtù dell'ultima amnistia.

Replica brevemente per la difesa della Zanini l'avv. Sarrocchi, che aggiunge nuove argomentazioni giuridiche per dimostrare che il deposito dei 100 mila dollari fatto a favore della Zanini fu un vero e proprio atto di donazione, quindi un trasferimento di proprietà, perchè diversamente il deposito stesso non si comprenderebbe. In una commossa perorazione l'on. Sarrocchi conclude affidando alla giustizia della Corte la sorte e l'avvenire di tre innocenti creature che sono le vittime più compassionevoli di questo triste dramma familiare.

La sentenza

Dopo due ore di permanenza in camera di Consiglio, la Corte rientra e il Presidente legge il dispositivo della sentenza che conferma integralmente l'appellata sentenza anche in ordine alle 2480 azioni. Dichiara la pena inflitta alla Zanini interamente condonata in virtù della recente amnistia; ordina la restituzione di tutti i valori al Sequi e condanna la Zanini alle maggiori spese del presente giudizio.

Con la sentenza pronunciata stasera la Corte ha negato che la Zanini fosse proprietaria delle 2480 azioni della Società Immobiliare di via Po, pari a circa 7 milioni, contrariamente a quanto era stato riconosciuto da altra sezione della stessa Corte.

Il Comitato tecnico degli industriali metallurgici

Milano, 4 notte.

Si è riunito presso la sede dell'Associazione Nazionale Fascista fra gli industriali metallurgici italiani il Comitato consultivo tecnico dell'Associazione. Il Comitato, presi in esame i più salienti problemi della produzione e del consumo dell'acciaio, ha dato le direttive a una efficace propaganda per il maggior impiego del ferro in Italia, istituendo, fra l'altro, un concorso con ingenti premi fra ingegneri ed architetti per progetti di edifici a struttura di acciaio. Ha poi espresso il voto che il III Convegno nazionale dei tecnici metallurgici venga tenuto in occasione del Congresso e dell'Esposizione internazionale di fonderia, che, come è noto, avrà luogo a Milano, sotto l'alto patronato di S. E. Bottai, nel settembre del prossimo anno.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Il ribasso del 10 per cento sul canone di affitto dei terreni ha stabilito il podestà di Agliano.

DA CASALE

Investito dalla corrente elettrica, mentre era intento a stirarsi i vestiti, tale Conti Carlo è rimasto fulminato.

Assolto da atti incensurabili, tale Garbano Ernesto, di 62 anni, è stato assolto dal Tribunale per non aver commesso il fatto.

DA AOSTA

Il prezzo del pane è stato nuovamente ridotto di 10 centesimi al chilo per tutta la provincia, cosicchè ora il prezzo è di L. 1.90, 1,70 e 1,60 a seconda della qualità.

Cadendo da un'impalcatura entro una macchina per la preparazione del calcinaccio, l'operaio Carlo Mazzali di 18 anni riportava gravi ferite al capo e veniva trasportato all'ospedale con la commozione cerebrale.

DA BIELLA

Colpita da crisi nervosa la settantenne Enrichetta Mazzola vedova Pizzeghe di Chiavazza è precipitata per le scale, rimanendo uccisa sul colpo.

I ladri dell'Asilo di Tollegno sono stati identificati nelle persone dei due fratelli Andrea e Gabriele Ugliengo, che sono stati deferiti all'autorità giudiziaria.

DA CHIERI

Un istituto salesiano è stato inaugurato alla presenza di tutte le autorità; esso accoglierà anche numerosi orfani di guerra.

DA PINEROLO

Un ciclo di conferenze culturali ha organizzato il locale Dopolavoro. La prima conferenza è stata tenuta dal prof. Timbaldi.

DA IMPERIA

La riduzione del 10 per cento ha fissato il Prefetto sul prezzo di vendita dei medicinali più comuni.

DA STRADELLA

Il prezzo del pane e della pasta è ancora stato ribassato a Casteggio[?].

In due incidenti automobilistici hanno riportato gravi ferite il ventitreenne Dei Dai Pasquale, e il ventenne Colatroni Giuseppe.

DA TORTONA

Il diploma di benemerenza dell'O.N.B. è stato conferito al Podestà, gr. uff. dott. A. Boragno, per la sua attività a favore delle organizzazioni giovanili.

DA VALENZA

Il Podestà di Cassinelle ha ridotto la tassa bestiame del 20 per cento; quella di famiglia del 20 per cento; la tassa di patente del 15 per cento; la tassa industrie e commercio del 10 per cento e la sovrimposta terreni del 5 per cento.

Vedere in 7.a pagina
Vita finanziaria e commerciale
e il Romanzo
L'uomo dagli occhi di rubino

Buffonate

PARIGI, dicembre.

E' ormai consuetudine invalsa che a uno scrittore pratico del mestiere un viaggio di quindici giorni in terra straniera debba bastare a fornir materia almeno per due volumi: un volume di osservazione diretta e, un anno dopo, un romanzo. A Emilio Zola, il quale, quando venne a Roma, ci stette otto settimane e si accontentò del romanzo, i critici contemporanei non seppero perdonare quelle che allora parvero fretta e superficialità scandalose. Oggi non siamo più di manica così stretta, e a nessuno verrebbe in capo di scandalizzarsi perchè Arnaldo Fraccaroli o Paolo Morand reduci dall'America, non contenti di aver raccolto in un primo libro le loro impressioni personali, rivendicano il diritto di scriverci sopra *Il paradiso delle fanciulle* e *Champion du monde*. Il solo guaio della corrività è che essa conduce prima o poi alla licenza e che dopo i romanzi dei viaggiatori autorevoli dovremo subire senza poter difenderci quelli dei viaggiatori privi di autorità, come sarebbe il caso del signor Maurizio Bedel il quale, autore di un *Fasciste an VII* i cui meriti erano già problematici, ritiene lecito imporci oggi una *Philippine* di merito ancor più discutibile, e tutto ciò solo per aver fatto una volta un viaggio di gita e ritorno a Roma e dintorni. Ma, ammesso il principio, come evitare le conseguenze!

Nel caso del Bedel l'abuso era del resto tanto più fatale in quanto che esiste innegabilmente in Francia una categoria di lettori cui i pettegolezzi e le calunnie sul conto dell'Italia contemporanea vanno a sangue almeno nella stessa misura della pornografia. Per uno scrittore non oppresso da eccesso di scrupoli, denigrare il nostro paese è diventato qui un esercizio lucrativo pressappoco come anni addietro lo era per un Félicien Champsaur celebrare i fasti dell'amore venale. Non mi sorprende quindi oltre misura se, ammaestrati dall'accoglienza fatta or non è molto a un romanzo maldicente e salace sulla Norvegia, l'autore e il suo editore Gallimard, cui la pornografia non dispiace nemmeno senza il viatico della politica, essi potrebbero provare certi libri del Gide e del Kessel, abbiano fiutata in un romanzo del genere di *Philippine* un'ottima speculazione. Un lettore sia pur solo mediocremente informato delle cose italiane penserebbe forse che il Bedel deve avere dell'intelligenza dei francesi un'opinione disastrosa — almeno altrettanto disastrosa di quella che ostenta dei loro fratelli di oltr'Alpe — se pretende vender loro per buona moneta una buffonata siffatta. Ma in Francia i lettori sia pur solo mediocremente informati delle cose italiane non sono legione; e, a quel modo che i pornografi opinano in ogni uomo esservi un *cochon qui sommeille*, e forse hanno ragione, non è detto che i loro modernissimi successori non pensino esservi anche un imbecille che dorme e non abbiano ragione anche loro.

Il signor Bedel ha prese, del resto, a tutela del proprio prestigio letterario, certe precauzioni. Imitando ancora una volta quegli autori libertini i quali per mettersi in regola col codice e per accrescer solletico al senso dei loro lettori simulano volentieri intendimenti morali, egli presenta al pubblico il proprio libello come un atto politico inteso a bollare d'infamia quei francesi che vorrebbero trapiantare il fascismo sul felice suolo della Repubblica. L'eroe del romanzo, che non si chiama in realtà Filippina ma Teofilo, è infatti un fascista o filofascista francese: Grenadier, il Grenadier dei *Grands Bazars*, che, arricchitosi nel commercio della chincaglieria, si è scoperta un giorno una vocazione politica ed ha comprata la vecchia e illustre *Revue contemporaine* per iniziare il *dumping* contro tutte le altre riviste nazionali e risanare col ferro rovente dei suoi articoli le piaghe dello Stato avvelenato dalla democrazia. C'è forse bisogno di dirne di più per riconoscere la caricatura di Coty!

Naturalmente, un uomo che si destina alla rigenerazione della patria grazie a un regime di autorità non saprebbe mettersi all'opera senza essersi prima recato a studiare tale regime in Italia. Giacchè tutti sanno che in fatto di autorità la Francia non conosce se non quella dell'individuo e che in questo paese liberale dove ciascuno fa i propri comodi i cittadini non sono già una folla amorfa e passiva abituata a subire senza proteste rigori e capricci dell'Amministrazione, a far coda fuori della porta dell'esattore e sotto il predellino dell'omnibus, a «circolare» quando vorrebbe star ferma, a infilare una strada quando vorrebbe prenderne un'altra, a lasciare la propria vettura lontano da casa quando vorrebbe tenerla davanti alla medesima, e via di questo passo, ma un popolo evoluto e di idee larghe, presso il quale nessuno ha mai pensato a richiedere agli stranieri carte d'identità e documenti personali, nessuno ha mai preso o subito contravvenzioni, nessuno è mai andato in galera, presso il quale gli agenti dell'ordine si guarderebbero bene dal pestare le punte dei piedi agli imputati come vorrebbero farti credere calunniatori della risma di un de Noblet o di un Almazian, le guardie campestri dallo stendere processo verbale agli innamorati colti in flagrante dietro un mucchio di fieno, i prefetti di Polizia dal vietare le passeggiate notturne nei giardini pubblici e presso il quale i viaggiatori schiacciano impunemente i mozziconi ardenti delle sigarette sui cuscini delle prime classi, gli operai scioperano senza vedersi caricati dalla cavalleria e i comunisti battono la capitale coi loro cortei senza che un solo gendarme metta loro una mano addosso.

Per trovare un popolo che senta la disciplina e che osservi il dovere dell'obbedienza, Teofilo Grenadier si trasporterà dunque in Italia. Ma Grenadier ha deciso che in Italia tutto dovrà piacergli e non si disdirebbe nemmeno morto. L'Hotel Imperator dove scende arrivando nella Città Eterna, è deserto. Chi osa più avventurarsi nel bel Paese! Portieri e camerieri lanciano nei corridoj nomi altisonanti per darsi e dare l'illusione di avere ancora dei clienti, ma a Roma da un pezzo non ci va più nessuno. I treni, in Italia, servono ormai solo a trasportare diplomatici e prelati e a fornire agli amanti un buon pretesto per abbracciarsi appiè degli sportelli pagando un semplice biglietto d'ingresso, come nei romanzi di Campanile.

Giacchè una delle cose che più colpiscono il cittadino di una libera Repubblica — beninteso quando non si tratti di un cittadino di mala fede quale il direttore della *Revue Contemporaine* — è la persecuzione di cui in questo paese è vittima chiunque tradisca in pubblico il proprio debole per un rappresentante dell'altro sesso. A rischio di lasciare a bocca aperta quelle fra le sue lettrici francesi che trascorrono l'estate al Lido, il signor Bedel addita alla compassione dei propri connazionali questa povera gioventù italiana, la quale non può più darsi un appuntamento sotto un portone nè farsi una carezza al cinematografo senza finire in Questura, donde le signorine di buona famiglia non riescono a tornare a casa se non facendo scivolare una moneta d'argento nella mano dell'aguzzino. «Diamoci convegno in un giardino pubblico», propone la candida Filippina a Raffaello Carbinati, giovane fascista dalla fatale bellezza degna di Rodolfo Valentino. E Raffaello: «Giardini, fontane, musei, e le rive del Tevere, e tutti i luoghi dove sarebbe possibile tenersi per mano, guardarsi negli occhi, abbracciarsi, sono vietati all'amore» (pag. 163). Altro che paese di serenate! «Pizzica il mento di una ragazza per via, ed eccoti appioppare venticinque lire di multa. Circondale la vita, stringila un po' più forte, e ti pregano di andare a spiegarti davanti al Commissario» (pag. 97). Impossibile sinanco abbracciare la serva senza sentirla strillare che ciò è contrario alla grandezza della patria (pag. 97).

Quale il risultato dell'atroce situazione? Che gli italiani, mortificati nei loro più legittimi desideri, non possono vedere una donna senza farle l'occhio di triglia e che gli stessi agenti dell'ordine incaricati di perquisire nei bagagli delle belle straniere le incenerìscono sotto sguardi di fuoco (pag. 54). In quanto alle italiane, è presto detto: non mettono più il naso fuori di casa. Attorno per Roma non incontri infatti che uomini, perfino, pare incredibile, al mercato e nelle pasticcerie.

«— Dite un po' amico mio: dove sono le donne nella vostra città? — chiese il signor Grenadier al maggiordomo.

— A casa, signore.

— E che fanno, tutto il giorno a casa?

— Dei bambini, signore — rispose il maggiordomo volgendosi rispettoso al ritratto di Mussolini che ornava la parete» (pag. 38).

Ecco poi perchè quelle poche che vedi a teatro sono incinte e «non ne fanno mistero» (pag. 200).

La reclusione delle italiane potrebbe incitare le donne dei paesi dove il sesso forte scarseggia, le francesi, per esempio, ad accorrere nella penisola per approfittare delle circostanze, magari adattandosi a non fare all'amore se non in treno! Caritatevole, l'autore mette in guardia le eventuali candidate contro i disinganni di un pellegrinaggio sentimentale a sud delle Alpi. Gli italiani, sappiatelo, sono tutti poveri diavoli. Belli, sì, come Valentino o Novarro: ma le loro giacchette di buon taglio mostrano la corda, la tomaja di panno dei loro stivaletti sono forate dal tarlo, e quando costesti don Giovanni da burla invitano un'amica forestiera a colazione per insegnarle a mangiare gli spaghetti pagano il trattore con una cambiale a sei mesi (pagg. 34 e 149). Non parliamo poi delle qualità dell'animo! Tutti commedianti, anzi attori da cinematografo, buoni cioè unicamente a recitare o gesticolare. Minacciano di continuo di uccidere o di uccidersi per amore ma, e questo sia detto per le parigine, che mostrano tanta passione pel tiro a segno d'appartamento, non saprebbero far male a una mosca. Rivali, dopo essersi rumorosamente sfidati a mortal tenzone scappano solo a vedersi, l'uno di qua, l'altro di là (pag. 134). Nascondili in un armadio e fa loro: Buu! dietro le spalle: li vedrai svenire dalla paura (pag. 163). Insomma, siamo franchi: il tratto dominante del loro carattere è la codardia.

O non cominciano i militari a darne l'esempio? Ufficiali d'ogni arma non sanno ammazzar altro fuorchè il tempo nelle pasticcerie, dove sgranocchiano, del resto, solo le paste più economiche: tartine all'insalata (pag. 35). Già l'autore non è nemmeno sicuro che si tratti di militari: «Taluni, che dovevano essere dei militari portavano sul capo una specie di vaso a largo fondo di altezza sorprendente e sugli omeri un manto di molti metri di giro da cui ricavavano grandi effetti di drappeggio. Sembrava non avessero di meglio da fare se non passeggiare e offrirsi in spettacolo gli uni agli altri» (pag. 35). In quanto alla guerra, superfluo dire che un popolo simile sa farla solo a parole. Ci sarebbe, per verità, la Milizia, ma esiste poi davvero, questa Milizia? Contrariamente alle affermazioni giuavrine del signor Massigli, anzi Massigli, direnti di no, a giudicare dal seguente dialogo fra il direttore della *Revue Contemporaine* e Raffaello:

«— Caro ragazzo, e voi che cosa siete?

«— Centurione onorario — disse Raffaello mettendosi il pugno sull'anca.

«— Centurione?

«— Sì, cavaliere: comandante di cento uomini.

«— Caspita! E i cento uomini?

«— Onorari anche quelli, cavaliere» (pag. 116).

Contraddizioni della vita in Italia! In capo a questo ed altre peripezie, accusati di aver detto che le navi di Nemi sono di proporzioni modeste, di aver parlato della rivoluzione e di aver pronunziato il nome di Mussolini, gli sciagurati francesi si vedranno, insomma, ricondotti alla frontiera sotto buona scorta. E qui faccio punto, non tanto perchè il romanzo finisca, quanto perchè il fastidio mi vieta di continuare.

Il signor Bedel ha fatto assegnamento, suppongo, su una esplosione di sdegno dei giornali italiani per stimolare la vendita di questo florilegio di emerite corbellerie. Mi auguro che nessuno, da noi, gli farà l'onore di prendere sul serio un libro degno, tutt'al più, della vena dozzinale di un Andrea Dahl o di un Maurizio Coriem, e nemmeno buono a far ridere. Opere simili disonorano la letteratura che le produce e non già il paese contro cui si scagliano. Se in Francia esiste un pubblico disposto a far credito a buffoni del calibro dell'autore in questione, tanto meglio per costoro e tanto peggio per la Francia. In quanto a me, mi si conceda di dire, mettendo per una volta da parte la modestia, che mai come oggi mi sono rallegrato di aver sempre resistito alla facile tentazione di sfogare con la penna antipatie e rancori sul conto di questo paese, e che di fronte a *Philippine* il mio *A Parigi coi Francesi* mi sembra più che mai il libro di un onest'uomo di fronte a quello di un farabutto.

CONCETTO PETTINATO.

DALL'ITALIA AL BRASILE IN MOTOVELIERO

Fugaci visioni africane

(DAL NOSTRO INVIATO)

RABAT, novembre.

«A te la nostra preghiera, profeta di Dio! A te la nostra preghiera, amato da Dio! A te la nostra preghiera, signore Maometto!».

In questi paesi la vita comincia di buon mattino ed è appunto la voce del Muezzin che mette fine al sonno dei fedeli. I primi a raccoglierla, forse perchè dormono su giacigli meno comodi, sono i mendicanti, i quali iniziano il loro miserevole ozio con lo spuntar del giorno.

Avvolti nei loro burnus sbrindellati e polverosi, essi accorrono a frotte per le strade della città e i loro piedi nudi strisciano e si specchiano sull'asfalto lustrato dai pneumatici delle automobili.

La folla dei bianchi fantasmi si affretta verso le mura di Rabat e ivi giunta vi si schiera accoccolandosi e immobilizzandosi in una posa che non muterà più fino all'imbrunire. Quando la luce li percuoterà in pieno essi rassomiglieranno ad altrettante statue di gesso fissate contro la muraglia di purpureo fango rappreso.

Il sole elargisce la prima elemosina mettendo nelle loro membra inzuppate della fredda rugiada notturna, una onda di calore e sui loro visi impassibili un ronzante velo di mosche.

Nessuno pensa a scacciare la turba di questi poveri straccioni: l'accattonaggio, la «zekat», è un diritto per colui che può dimostrare di non possedere neppure un soldo per comprarsi una sorsata d'acqua dall'acquaiolo che corre per la città battendo con un martello la scodella di rame sugli orli della quale ogni persona appoggia, senza vergogna nè schifo, le proprie labbra.

Le due civiltà

La vita europea e quella indigena si mescolano più tardi, tumultuosamente: i colori dell'allucinante tavolozza scivolano e colano uno dentro l'altro anche se l'energico e intelligente generale Liautey, fin dal primo giorno in cui fu nominato residente e comandante in capo delle truppe del Marocco, e cioè fin dal 1912, ha diviso, servendosi appunto, nelle località in cui le ha trovate, delle preesistenti muraglie, la città europea dalla «Medina», cioè dal quartiere arabo.

Dalla «Medina» la popolazione mussulmana spia quello che fa la popolazione europea e questa, dai suoi eleganti quartieri, sorveglia quello che non fanno gli indigeni. Le due civiltà, appena divise dai bastioni nello spessore dei quali il tempo e la corrosione delle acque hanno aperto delle grandi feritoie, si studiano reciprocamente. I chiari occhi dei conquistatori si fissano in quelli neri, profondi, enigmatici e inquietanti dei berberi, degli arabi, degli ebrei e dei mauri, mentre gli uni in piedi e gli altri seduti sulle stuoie si scambiano le merci: galline, arance e banane contro grammofoni, accendisigari e profumi di Rue de la Paix.

Evidentemente nel millenovecentododici non era ancora avvenuto questo scambio di sguardi e di mercanzie poichè il giorno successivo alla firma del Trattato che concedeva alla Francia il protettorato sul Marocco, a Fez, nella città fanatica, si scatenò una crisi di xenofobia culminante in un eccidio generale. Sparsasi la voce che il reggente Mulay-Hafid avrebbe dovuto abdicare per presentarsi a Parigi quale prigioniero dei francesi, gli Askris, soldati del Tabor, si ribellano e il segno della rivolta è dato da un macellaio che, con una scure, spacca il cranio ad un ufficiale, il quale ha commesso l'imprudenza di impugnare la rivoltella.

Tombe

Il generale Liautey si incarica alcuni giorni dopo di ristabilire l'ordine e decide la divisione precisa, in ogni città, del quartiere indigeno da quello europeo. Un terzo «reparto» mussulmano, assolutamente indipendente da quello francese e dove non arriva neppure l'alone rossastro delle lampade ad arco della città moderna, è qui costituito dai cimiteri. Questi sorgono alla periferia, dove le strade cominciano a insinuarsi nell'aperta campagna. Le tombe sono appena segnate da una pietra e non sono divise le une dalle altre. Non un fiore, nè un filo d'erba, nè l'ombra di un albero interrompe la gialla e squallida monotonia della necropoli.

Le tortore dei bambini cadono e girano sui tumuli, gli uomini, avvolti nei burnus, dormono sulle zolle biancheggianti, le madri vi conducono le bambine ad implorare i morti perchè facciano loro la grazia di trovar marito, e i mendicanti, acceso il fuoco con le erbacce strappate tra ciottoli appena segnati dal passaggio degli asini, cucinano i rifiuti che hanno trovato nelle spazzature dei suk.

Su questo squallore che farebbe rabbrividire un europeo, il cielo si incarica invece di stendere una luce azzurra e trasparente che purifica ogni cosa e tutto il misterioso silenzio della campagna circostante sembra che si addensi su questi quadratini pialiati dal tempo, spezzati dal vento e che hanno per unica vegetazione la pietrificata e nana foresta delle pietre tombali. Rabat ci è apparsa improvvisamente, dopo i cento chilometri di strada asfaltata che abbiamo percorso partendo da Kenitra, come uno di quei paesaggi irreali creati nel cielo da cumuli di nuvole bianche.

E prima di Rabat abbiamo sfiorato in corsa la città tipicamente mussulmana di Salè, un dado di gesso cinto dalle solite mura color del sangue, antico nido di pirati nascosto sull'estuario del fiume Bou-Regreg che abbiamo poi attraversato sulle maone a prora delle quali sventolano gli ultimi cenci e i multicolori dei rematori. Ed eccoci tra il fascino della città indigena e i sorrisi di quella modernissima che ha il cinematografo sonoro e le succursali delle gallerie Lafayette.

Riflessi europei

Quest'ultima è come un riflesso di Parigi proiettato sulle pareti calcinate di una moschea, un raggio di lampada ad alta tensione che piove, sul viso di un berbero scritturato per aprire le ostriche dietro le vetrine di Prunié. Più tardi, ci accoglie la schietta risata di un panciuto trattore italiano intelligente e attivo, padre di un giovanotto che scrive romanzi per l'editore Plon, che discute di storia coloniale con gli inglesi di passaggio e che apostrofa in arabo gli amici marocchini che al suo bar bevono dei coktail e del vermouth di Torino.

Oltre alle mura, e alle ultime case delle due città smaglianti e candide, sopra al tremolio celeste delle acque del Bou-Regreg, nella direzione in cui marciano i dromedari e filano gli autobus che recano sull'imperiale cataste di marocchini raggomitolati nei baraccani, si accende la linea purpurea dell'orizzonte, si sfuma la trasparenza del cielo in cui si stagliano, come nel vetro, le cascatelle vegetali delle palme sospese sul palpitante e misterioso fascino dell'Africa. Il panorama che abbiamo osservato dalla torre di Hassan, si dilata come per incanto verso l'Atlantico, si fissa nella nostra fantasia sulle inaccessibili montagne del Riff, sulle desolate steppe dell'Oranese e ascoltiamo in noi stessi lo scroscio dell'oceano che rompe le sue onde contro gli scogli, che spumeggia dove sfociano i fiumi respingendone il corso con le sue lunghe onde sempre gonfie di tempeste lontane.

Con questi assalti ai corsi d'acqua provenienti dall'interno l'oceano ha costituito la minacciosa «barra» che chiudeva fino a pochi anni fa, e per lo meno che rendeva pericolosissimo l'ingresso alle navi nelle insenature del continente nero.

Ingresso al porto di Kenitra

Gli uomini hanno avuto ragione di questi ostacoli. Il nostro piccolo motoveliero che l'altra notte è passato vicino ad un transatlantico cento volte più grande di lui e che al suo cospetto, per un istante, è apparso come un guardia-portone di vedetta ad un palazzo sfavillante di luce, ha potuto superare la «barra» che ostacola l'ingresso al fiume Sebu e quindi al porto di Kenitra.

Sul ribollire dell'acqua la chiglia dell'Aosta è scivolata rapidamente, ha schivate le imboccate delle secche fiancheggiandosi e rompendo merletti di spume, abbandonandosi all'urto dell'onda che l'investiva di poppa e, approfittando dell'alta marea, si è insinuata tra le sponde del placido Sebu. Salutata dai soldati francesi che assistevano alla manovra dalle mura del forte di Mehedia è filata sicura e tranquilla nel portichciolo, sulle banchine del quale ha poi rovesciato tonnellate di benzina.

Ora ha ripreso il largo e rullando sull'oceano sempre inquieto drizza la prua verso Rio de Oro, per raggiungere il porto di Villa Cisneros: un fortino spagnuolo piantato sulle ultime dune sahariane. Sulla nostra piccola avventura marinara ora vibrano le vele gonfiate da un fresco ponentino e scrosci d'acqua lavano tratto tratto la tolda sulla quale i quattro marinai dell'equipaggio si sforzano le braccia attaccati al timone o arrampicati sulle sartie.

ERNESTO QUADRONE.

Drammatica avventura di miss Spooner

In volo col capitano Edwards per il raid Londra-Città del Capo, precipita in mare presso le coste della Calabria - Si salva nuotando per due ore e cade svenuta sulla spiaggia - Ricuperati i sensi riparte in barca per cooperare al salvataggio del suo compagno, rimasto presso l'apparecchio

Belmonte Calabro, 4 notte.

La valorosa aviatrice inglese miss Spooner, partita dal campo del Littorio, della Capitale, ieri sera poco dopo le ore 20, per la seconda tappa del «raid» Londra-Città del Capo, per un grave incidente di volo è precipitata in mare, a tre chilometri dalla spiaggia.

L'aviatrice e il capitano Edwards, che l'accompagna nel *raid*, si sono salvati.

Come è noto, miss Spooner, autentico «asso» della aviazione britannica, stava tentando di battere il record di volo Londra-Città del Capo. Ieri sera, alle 18.10, aveva felicemente atterrato all'aeroporto del Littorio, ove erano ad attenderla numerosi aviatori ed alcuni giornalisti. Miss Spooner, che gli italiani ricordano per la sua affermazione durante il giro aereo d'Italia, aveva fatto alcune dichiarazioni sul suo *raid*, dicendosi pienamente soddisfatta della prova data dall'apparecchio nella prima tappa del volo, durato esattamente 10 ore e 40 minuti. L'aviatrice aveva detto:

— Siamo partiti da Lympne alle 7 (ora inglese), ossia alle 8 italiane, abbiamo volato ininterrottamente. Il viaggio è stato ottimo, tranne che per alcune centinaia di chilometri sulla Francia meridionale dove banchi di nebbia ostacolavano la visibilità. Ho sorvolato le Alpi Marittime a 4300 metri per evitare di allungare la rotta seguendo la costa. Da Roma a Catania piloterà invece il mio compagno Edwards.

Il programma dell'aviatrice

Miss Spooner, infatti, era partita dall'aeroporto di Lympne, presso Folkestone, sulla Manica, insieme al capitano Edwards, all'alba di martedì. La coraggiosa aviatrice si proponeva, come è noto, un viaggio aereo fino alla Città del Capo, con ritorno alla base di partenza. I due aviatori si proponevano di dimostrare la possibilità di volare nottetempo, attraverso il Continente nero, approfittando del chiarore lunare, sforzandosi così di battere il record di minor tempo, nel collegamento Inghilterra-Sud Africa, e ritorno. Essi avevano in programma di compiere l'intero viaggio in dieci giorni, cinque per l'andata e cinque per il ritorno. La Spooner e il capitano si alternavano al comando dell'apparecchio, in modo da ridurre le soste alle poche ore indispensabili per procedere ai rifornimenti di carburanti e lubrificanti e alla propria nutrizione.

La prima tappa del viaggio, adunque, è stato Roma: gli aviatori effettuarono il volo da Lympne all'aeroporto del Littorio, senza scalo. Erano quindi ripartiti alla volta di Bengasi, deliberando una eventuale fermata, per rifornimento, a Catania.

Le tappe successive dovevano essere: Cairo, Khartoum, Juba, Tabora, Brockero, Hill, Joannes, Coury e Città del Capo. Per il ritorno, doveva essere seguita la stessa via.

La macchina che era stata prescelta per l'impresa è un monoplano a cabina «Desoutter M. K. II», con motore Gipsy da 105 a 110 HP. L'apparecchio aveva una velocità massima da 180 a 185 chilometri orari; la velocità di crociera era da 150 a 160 chilometri orari. L'aeroplano Desoutter normalmente è un triposto; ma il «G. Abco» di miss Spooner e del capitano Edwards era sistemato a biposto: serbatoi supplementari erano stati inoltre applicati per aumentare l'autonomia del velivolo.

Il volo, che fino all'ultimo momento era stato celato al pubblico, era del più alto interesse sportivo, sia per la dimostrazione di resistenza che dovevano dare gli aviatori e particolarmente miss Spooner, sia per la prova di regolarità che essi si prefiggevano.

Scarsa appariva invece la praticità del volo notturno attraverso l'Africa non essendo possibile la navigazione aerea sulla scorta del solo chiarore lunare. Ancora una volta si rilevava la impellente necessità di dotare l'impresa di una regolare organizzazione di appoggio, di assistenza per i turisti aerei.

La caduta e la nuotata

Dopo aver compiuto il rifornimento miss Spooner ed il capitano Edwards alle 20,20, salutati dai presenti, avevano ripreso il volo da Roma verso Catania. Alle ore 23, l'apparecchio dell'aviatrice inglese precipitava in mare nello specchio d'acqua di Marina di Belmonte. Il velivolo, mentre volava a poche miglia dalla costa, d'improvviso si era impennato scendendo precipitosamente a bassa quota. In quel momento, le condizioni atmosferiche erano buone, e il mare calmo. Nella caduta miss Spooner veniva lanciata fuori dall'apparecchio, cadendo in acqua. Perdeva così di vista l'aeroplano e il compagno di viaggio.

Dopo due ore di nuoto, stremata di forze, l'aviatrice raggiungeva la spiaggia in prossimità della nostra stazione ferroviaria ove veniva trovata semisvenuta e veniva raccolta da un finalista della ferrovia, che la trasportava, a braccia, alla stazione, dove ella riceveva i primi soccorsi. Nella stazioncina si era in attesa del passaggio del diretto proveniente da Villa San Giovanni. Il capostazione, coadiuvato da alcuni volonterosi, si affrettava a prestare all'aviatrice tutte le cure necessarie, offrendole anche degli abiti di ricambio. Miss Spooner infatti indossava ancora la tuta di volo, che era inzuppata d'acqua. Ripresasi alquanto, il suo primo pensiero fu per il compagno di volo, il capitano Edwards, rimasto vittima anche egli del grave incidente. L'aviatrice pregava quindi di organizzare subito delle ricerche. Pescatori e coloni perlustravano tutta la costa e con alcune barche si allontanavano fino a qualche miglio dalla spiaggia.

Il salvataggio del compagno

Il delegato podestarile di Belmonte Calabro, non appena a conoscenza di quanto era avvenuto, partiva, con due barche a remi, alla ricerca dell'apparecchio, che alle ore cinque di stamane veniva rinvenuto, a circa cento metri dalla spiaggia verso la quale era stato trasportato dalla corrente favorevole.

L'aeroplano semi-sommerso, era ancora tenuto a galla dalle ali. Il pilota trovavasi aggrappato al timone.

L'aviatrice Spooner, dopo aver ricevuto le cure del sanitario comunale, accompagnata dal podestà, partiva anche essa con un'altra barca a remi, alla ricerca del compagno, e alle 6 raggiungeva l'apparecchio presso il quale stava una delle due barche antecedentemente partite; su di essa era il capitano Edwards. Le due barche, insieme, hanno così potuto effettuare il rimorchio dell'aeroplano che appare gravemente danneggiato.

I due piloti sono stati ospitati nella casa del podestà. Essi hanno riportato varie contusioni ed escoriazioni, che sono state dichiarate guaribili in pochi giorni. Il capitano Edwards presenta lievi sintomi di assideramento.

Ai due aviatori inglesi hanno offerto ospitalità e cure premurosissime le autorità locali. Il Ministero dell'Aeronautica ha qui inviato un ufficiale, che ha raggiunto in volo Belmonte, e si è messo a disposizione dei due aviatori. Anche dall'aeroporto di Napoli è partito stamane un apparecchio, per prestare i necessari soccorsi. La popolazione, che ha assistito, compatta, alle operazioni di recupero dell'apparecchio, ha improvvisato una calorosa dimostrazione di simpatia all'intrepida aviatrice.

L'interessamento del Ministro dell'Aeronautica

Giungeva sul posto più tardi il Prefetto S. E. Giacone, accompagnato dal questore e dal Podestà di Belmonte barone del Giudice. L'apparecchio è rimasto sulla spiaggia, in attesa di essere riparato. Delle riparazioni, è stato incaricato dal Ministero della Aeronautica, il tenente aviatore Formentini che, giungendo in aeroplano a Nocera, in automobile proseguiva per Marina di Belmonte Calabro, per mettersi a disposizione di miss Spooner e del suo compagno. Gli aviatori inglesi, che avevano riposato lungamente, si sono recati nel pomeriggio di oggi sulla spiaggia, accompagnati dalle autorità e da molti cittadini, per procedere al recupero del motore e di tutti gli apparecchi di bordo.

Da tutte le parti di Europa giungono numerosi telegrammi a Cosenza, coi quali si chiedono notizie dei due aviatori. Miss Spooner ed il capitano Cecil si trovano tuttora ospiti del Podestà di Belmonte.

Città del Capo-Roma

La pattuglia di Lombardi in viaggio di ritorno

Città del Capo, 4 sera.

I tre aviatori italiani Lombardi, Mazzotti e Rasini, giunti in volo da Roma a bordo di tre aeroplani, sono partiti oggi per il volo di ritorno. Essi seguiranno la costa occidentale dell'Africa. (Radio Stefani).

Il viaggio di ritorno che i valorosi aviatori italiani hanno intrapreso assume il suo più preciso carattere turistico. La rotta seguirà completamente la costa occidentale dell'Africa, toccando sulla costa della Colonia del Capo Alexander Bay, che è situata alla foce del fiume Orange. Poi nel sud-ovest Africa, la Walfish Bay (Baia delle Balene). Di qui vi è un tratto completamente deserto per circa 80 km. sino a Port Alexander, che è già nell'Angola, ove si toccherebbe pure Benguella e Loanda. Dopo il Congo Belga la costa del Gabon offre su 1200 Km. poche possibilità di atterraggi, e sino a Douala potrà essere fatto scalo forse soltanto a Port Gentil ed a Libreville. Anche dopo Douala si ignora se sarà possibile seguire interamente la costa della Nigeria, Dahomey, Costa d'Oro, Costa d'Avorio, Liberia, Sierra Leone e Guinea, ed in tal caso verrebbe seguita la rotta interna che passa per il Lago Tchad, Nyamey, Tombuctu e Bamako fino a Dakar. Di qui l'organizzazione del campo è ottima sino a Tunisi, eccettuata la costa del Rio de Oro, ove, in caso di atterraggio, è facile cadere in mano dei ribelli. Le tappe che gli aviatori si sono prefisse sono le seguenti:

Tappa		Km.
Capetown-Alexander Bay	Km.	720
Alexander Bay-Walfish Bay	»	750
Walfish Bay-Port Alexander	»	950
Port Alexander-Benguella	»	690
Benguella-Loanda	»	790
Loanda-Boma	»	500
Boma-Port Gentil	»	930
Port Gentil-Libreville-Douala	»	730
Douala-Akasso-Lagos	»	1100
Lagos-Cotonou-Accra	»	830
Accra-Abidyan (Bingerville)	»	750
Abidyan-Bouaké-Sikasso-Bamako	»	960
Bamako-Konakry	»	720
Konakry-Bolama-Dakar	»	740
Dakar-St. Louis-Port Etienne	»	780
Port Etienne-Villa Cisneros-Cap Juby	»	900
Cap Juby-Agadir-Casablanca	»	970
Casablanca-Tanger-Orano	»	930
Orano-Alger-Tunis	»	1200
Tunis-Catania-Roma	»	1050

Tutti gli sport in tutto il mondo

Preludi sciistici

A proposito della limitazione nella lunghezza dei salti

In tema di salti è lecito essere di non di pareri contrari — almeno di avere persuasioni che non possono collimare le une colle altre. «La Stampa» ha in questo argomento, riportato due pareri: quello del Rigassi favorevole ai salti lunghi, senza limitazione e quello del Tonella contrario. Si può essere d'accordo con l'uno e con l'altro, forse più col primo che col secondo, pur tuttavia avanzando qualche modificazione.

Anzitutto in nessuna Nazione Scandinava si è discusso di limitare la lunghezza dei salti, ed i salti più lunghi per ora appartengono sempre ai Norvegesi, all'infuori di qualche record svizzero di lunghezza, non omologato da una Giuria Internazionale. I Norvegesi aborrono i record e si dedicano solo a una buona preparazione per ben figurare tanto nelle loro gare come in quelle internazionali; e noi abbiamo facilmente constatato che tanto nelle Olimpiadi di Chamonix come in quelle di St.-Moritz, sono sempre stati vincitori assoluti, facendo i salti più lunghi e più perfetti di stile.

La pista di Holmenkollen (ove non sono possibili i salti lunghi) è fuori di discussione, perchè lo scopo mio è di dimostrare la necessità di avere piste grandi; e queste piste le hanno anche i Norvegesi ove i migliori saltatori fanno i 70 m. di lunghezza, con stile perfetto; lo stile perfetto lo acquistano esercitandosi ad Holmenkollen (pista difficilissima), ma se vogliono ottenere salti lunghi devono necessariamente ricorrere anch'essi alle piste maggiori che anche nel loro paese non mancano.

Distinguiamo dunque. La Federazione Svizzera non vuole più salti lunghi e vuole limitare i salti al massimo di m. 60, ravvisando un pericolo se si oltrepassa tale distanza. Se si parla di pericolo, io trovo che questo può esistere quando prevalga l'abitudine di una grande spinta. Lo scatto allora è utile ed il corpo del saltatore proiettato in aria per forza d'inerzia acquista una velocità tale che gli impedisce di vedere dove va a finire; salto spettacoloso se si vuole, ma tecnicamente deficiente e pericoloso. La tecnica dei Norvegesi (che tutti i saltatori dovrebbero imitare) è completamente opposta. Poco slancio, molto scatto, padronanza assoluta in tutte le fasi del salto, atterraggio dolce ed elastico. Con una simile tecnica, a nessuno verrà mai in mente di proibire salti lunghi perchè una limitazione di tal genere svalorizzerebbe le grandi gare di salto. Sarebbe poi dannoso per noi Italiani che non abbiamo ancora un adeguato numero di forti saltatori e che dobbiamo dedicare tutta la nostra amorevole assistenza a quei pochi che sinora abbiamo, per invogliarli a perseverare, ed evitare che il loro animo sia preda di dubbi che potrebbero intralciare la via del progresso.

Ricordiamo che ogni quattro anni vi è quella grande competizione internazionale che è «l'Olimpiade» ove tutto il fior fiore degli sportivi va a cimentarsi; nella gara di salto non vi sarà certamente la limitazione dei 60 metri, e se non saremo ben preparati, dovremo soccombere; continuiamo ad invogliare il buon saltatore a progredire tanto in stile che in lunghezza e non parliamogli di limitazioni, parola che dovrebbe essere poco adoperata nel linguaggio sportivo in genere.

Solo quando tutte le Federazioni estere dello Sci saranno d'accordo in questa limitazione, noi disarmeremo e ci uniformeremo al loro deliberato. Per intanto la nuova grande pista del Maloja (pista con lunghissimo atterraggio che permette salti superiori ai 70 m.) va ad aggiungersi alle altre grandi piste Svizzere le quali, a dispetto della limitazione, restano e saranno certamente frequentate, mentre da noi all'infuori di quelle di Clavières, Cortina e Pontedilegno, non vi sono altre piste grandi in costruzione.

Costruiamo pure molte piste piccole e comode, per istruire la gioventù, senza impedire loro tuttavia, allorchè sono esperti, di poter con allenamenti a salti lunghi, cimentarsi coi grandi campioni internazionali; e per non equivocare precisiamo bene che è lo slancio che deve essere limitato, non la lunghezza del salto. Anche il Tonella, che è senza dubbio un competente dovrà convenirne.

Il pericolo del salto lungo viene gradualmente eliminato da una buona impostazione nel saltatore, da una razionale preparazione, e da una pista costruita tecnicamente perfetta.

V. COLLINO.

Ippica

L'ultima giornata a Mirafiori

L'ultima giornata della ben riuscita stagione del nostro ippodromo, avrà luogo domenica 7 dicembre.

Premio Bra (a vendere, L. 5000, m. 1600): Marinaro 4000, Zurka 5000, My Land 5000, Aimen 6000, Glorio 6000, Genua 4000, Viscera 5000, Siuria 6000, Casciago 5000.

Premio Pianezza (inibia L. 6000, m. 1100): Glanessa 5000, Boyères 10.000, Altiera 5000, Tamarix 5000, Gavio 5000, Scorza 5000, Lyenide 5000, Raina 5000, Cirra 5000, Iungala 5000, Iserbia, Diamine, Non Noa, Nirvana, Casciago 5000.

Premio Cristallo (H. A. L. 6000, m. 1500): Glanessa, Boyères, Altiera, My Land, Tamarix, Glorio, Scorza, Tunisine, Lyenide, Cirra, Iungala, Tigulia.

Premio Mirafiori (H.D. L. 15.000, m. 2000): Amirello, Trapanino, Marinaro, Piattella, Lullaby, Filide, Scorza, Susa, Tula, Mariangela, Mincia, Non Noa, Arma Bianca, Casciago.

Premio Cuneo (H.A. G.R. hunters L. 4000, m. 1500): Bruco 10.000, Glanessa 10.000, Piemia 10.000, Altiera 10.000, Zurka 10.000, Filide 10.000, Uslia, My Land 10.000, Tamarix 10.000, Ramazza, Lyenide, Ballerina.

Premio Acqui (Siepi H.D. L. 5000, m. 3000): Bruco, Fortunello, Itasia, Bruno, Sagana, Lugano, Marco Sinodo, Nirvana, Arcadio.

Le corse al trotto a Villa Glori

Roma, 4, notte.

Ecco i risultati delle corse al trotto a Villa Glori:

Premio Ventimiglia (L. 5000, m. 1600): 1. Conte Affilio, 2. Ida The Great, 3. Arioso. Tempo 1'38"2/5. Tot. L. 30, 20, 9, 11, 11.

Premio Bordighera (L. 5000, m. 2000): 1. Mallardo, 2. Marena, 3. Ada Worthy. Tempo 34"4/5. Tot. L. 49, 26.50, 11.50, 6.50, 8.

Premio Rapallo (L. 4000, m. 2000): 1. Islanda, 2. Clarina Albinea, 3. Itandello. Tempo 3'2"4/5. Tot. 7.50, 51, 8, 8.50.

Premio Spezia (L. 4000, m. 2000): 1. Dandy Worthy, 2. Xenofon, 3. Mastrilli. Tempo 3'0"4/5. Tot. L. 12, 41.50, 6.50, 10.

Premio Savona (L. 5000, m. 2000): 1. Cupido, 2. Avion Bleuen, 3. Nathan. Tempo 2'59". Tot. L. 37.50, 30, 18.50, 99.

Premio Sanremo (L. 5000, m. 2000): 1. Dea-brat Velox Peter e Malacola, 3. Giauco. Tempo 3'1"1/5. Tot. L. 42, 40, 12.

I cavalieri italiani ai concorsi ippici esteri

Brillanti risultati conseguiti durante il 1930

L'avvicinarsi dell'inverno ha ormai chiuso definitivamente la stagione dei concorsi ippici in Italia ed all'estero.

E' dunque il momento di tirare le somme e di fare un poco di rendiconto dei risultati raggiunti dalla rappresentanza italiana nei grandi Concorsi Ippici Internazionali svoltisi in Europa tra la primavera e l'autunno di quest'anno.

Nell'anno 1930 la squadra rappresentativa dei cavalieri italiani, selezionata e costituita, volta per volta, dalla Scuola di Applicazione di Cavalleria di Pinerolo, presso il Centro Ippico che quivi funziona, ha partecipato a sette concorsi ippici stranieri, e cioè ai Concorsi di Nizza, di Bruxelles, di Varsavia, di Lucerna, di Aachen, di Dublino e di Ginevra. In ognuno di questi Concorsi è stato disputato un premio collettivo internazionale, riservato alle rappresentanze ufficiali di tutti i Paesi presenti al Concorso, così detto «Coppa delle Nazioni»; su sette di queste ambitissime «Coppe delle Nazioni» disputate all'estero i cavalieri italiani ne hanno vinto cinque e nelle altre due si sono classificati secondi. A queste cinque vittorie assolute va aggiunta la sesta vittoria riportata dai cavalieri italiani nella unica «Coppa delle Nazioni» disputata in Italia, durante il Concorso Ippico di Roma.

32 vittorie su 34 incontri

Per poter valutare tutta la portata del successo conseguito dalla squadra italiana nei suoi incontri con le varie squadre estere nella categoria «Coppa delle Nazioni», giova osservare che su un totale di 34 incontri ben 32 furono le vittorie, e precisamente:

Con la Francia 8 incontri, 7 vittorie; con la Svizzera 6 incontri, 4 vittorie; con il Belgio 5 incontri, 5 vittorie; con l'Irlanda 4 incontri, 4 vittorie; con la Polonia 3 incontri, 3 vittorie; con la Cecoslovacchia 2 incontri, 2 vittorie; con la Romania 2 incontri, 2 vittorie; con il Chile, 2 incontri, 2 vittorie; con la Germania 1 incontro, 1 vittoria; con l'Inghilterra 1 incontro, 1 vittoria; con la Svezia 1 incontro, 1 vittoria. Totale 34 incontri, 32 vittorie.

Questi risultati basterebbero a dimostrare in quale forma netta ed indiscutibile i cavalieri italiani abbiano, anche nell'anno in corso, dominato su tutti i cavalieri stranieri; ma a questo gruppo centrale, decisivo di vittorie collettive, vanno aggiunti i numerosissimi premi riportati personalmente dai cavalieri facenti parte della squadra rappresentativa italiana, nelle gare individuali, che danno un totale complessivo di 100 premi individuali vinti all'estero. Premi che, facendo corona alle vittorie collettive e, in certo modo, cesellandole, chiosandole e confermandole, fanno anche del 1930 un'annata che può essere definita, senza iperbole, trionfale per la equitazione italiana.

Le vittorie dei cavalieri italiani all'estero hanno un'importanza che esorbita dal puro campo sportivo e giunge a toccare gli interessi e ad agire su leve di natura sensibilissima. In quanto i cavalieri italiani non rappresentano soltanto lo sport italiano: rappresentano anche, e soprattutto, l'Esercito Italiano.

Queste vittorie debbono perciò essere analizzate bene, valutate e difese in proporzione diretta del loro complesso significato e valore.

Il merito di queste vittorie, va, senza dubbio, attribuito in prevalente misura alle grandi qualità dei nostri eccellenti cavalieri; ma vanno tenuti nel dovuto conto anche altri decisivi fattori; anzitutto l'essersi saputi conservare rigidamente fedeli al metodo di equitazione italiana, adottando criteri pratici di preparazione presso la Scuola di Applicazione di Cavalleria a Pinerolo.

L'interessamento del Governo

Nell'immediato dopo guerra veniva lamentata in Italia la mancanza di cavalli potenti, idonei a competere col formidabile materiale equino degli Inglesi, dei Francesi e dei Tedeschi; il Governo ha provveduto con la maggiore larghezza possibile per quanto riguarda il materiale cavalli, ed ha istituito, presso la Scuola di Cavalleria, un Centro di addestramento per cavalli e cavalieri. I buoni frutti non sono mancati ed è significativo e confortante il fatto che la brillante serie di vittorie dei nostri cavalieri è stata segnata quasi tutta con cavalli italiani: Aladino, Bufalino, Suello, Nasello, Docce, Crispo, Capinera, ecc., per non citare che i migliori e più conosciuti. Inoltre mentre dopo il ritiro del vecchio Trebecco, e dopo la fugace apparizione dello malcaro Gruno, soltanto la eccellente Bufalina, tra i cavalli della Scuola, era apparsa un soggetto degno di figurare in prove difficili, quest'anno altri nomi hanno fatto la loro comparsa tra quelli vincitori dei grandi Concorsi Ippici internazionali, o tra quelli che vi si sono vantaggiosamente affermati; ed altri nuovi cavalli ancora hanno figurato nei programmi dei Concorsi Nazionali con risultati che consentono di nutrire grandi speranze per il venturo anno.

Il metodo sperimentale, realizzatore ed intraprendente, quale ci sembra sia stato adottato dalle autorità competenti, facendo intervenire i cavalli in prove di minore importanza, per portarli poscia gradualmente ad affrontare le prove internazionali, a nostro parere, è veramente degno di plauso.

E conviene qui ricordare come si osservasse da taluno che, i nostri assi della equitazione, erano quasi tutti uomini non più giovanissimi e che nessun giovane astro sembrava albeggiare all'orizzonte, mentre le gare italiane non apparivano organizzate in modo da facilitare il sorgere e l'affermarsi di tali astri novelli. L'esame dei nomi dei cavalieri componenti le squadre di quest'anno ci consente di affermare che di tale osservazione si è tenuto conto, naturalmente con l'oculatezza che richiede la scelta dei campioni nelle competizioni internazionali, dove si difende il prestigio italiano. Infatti vicino ai nomi dei «veterani», abituali trionfatori nei campi internazionali, hanno figurato degnamente nomi di cavalieri giovanissimi.

Il capo della nostra rappresentanza fu sempre il Tra. Colonnello Tappi, l'Ufficiale di Cavalleria espertissimo in materia di Concorsi, per pratica acquisita in lunghi anni di partecipazione personale alle gare. La rappresentanza, scelta appositamente per ogni concorso e varia di numero a seconda dei concorsi, ebbe sempre come nucleo costitutivo principale, il gruppo degli ufficiali facenti parte del Centro Ippico di Pinerolo, vale a dire il Maggiore Bettoni, il Capitano Lequio ed il Capitano Lombardo, ai quali vennero di volta in volta aggiunti cavalieri e cavalli, che apparivano meglio in forma e meglio adatti ai singoli concorsi.

Il maggiore Bettoni su «Scoiattolo».

Le affermazioni ai vari concorsi

A Nizza, la nostra rappresentanza, composta di sette Ufficiali, conquistò, oltre la Coppa delle Nazioni, tre primi premi assoluti, quattro secondi premi ed una trentina di piazzamenti.

A Bruxelles, la squadra italiana, composta di sei Ufficiali, perse il primo posto, nella Coppa delle Nazioni, e dovette accontentarsi del secondo posto per un incidente toccato al cavallo del Maggiore Formigli, quando già la nostra squadra era in testa a tutti i concorrenti, ma conquistò quattro primi premi, due secondi ed una dozzina di piazzamenti.

A Varsavia, la nostra squadra, composta di sette Ufficiali, vinse la Coppa delle Nazioni, più quattro primi premi, due secondi ed ebbe una ventina di ottimi piazzamenti.

A Lucerna, con sei Ufficiali, la squadra italiana, vinse la Coppa delle Nazioni, cinque primi premi, un secondo ed ebbe dieci ottimi piazzamenti.

Al grande concorso di Aachen, del quale il nostro giornale diede, a suo tempo, precisi resoconti, e che richiamò circa 300 concorrenti da ogni parte del mondo, l'Italia si presentò con 11 cavalieri e vi fece la parte del leone. La Coppa delle Nazioni, cinque importantissimi primi premi, tre secondi, ed una trentina di piazzamenti furono appannaggio della nostra squadra.

A Dublino, a causa del regolamento vigente in quel Concorso, l'Italia potè partecipare soltanto con tre cavalieri e, ciò nondimeno pur dovendo competere con un formidabile lotto di cavalli irlandesi particolarmente adatti al tipo dei Concorsi inglesi, gli Italiani figurarono secondi nella Coppa delle Nazioni e si piazzarono ottimamente in altre importanti gare.

Finalmente a Ginevra, la nostra squadra, nuovamente su sette cavalieri con 15 cavalli, di fronte a 255 cavalli di altre nazioni, dei quali ben 78 Francesi, vinse l'ultima Coppa delle Nazioni dell'annata più tre primi premi, quattro secondi e figurò con oltre trenta piazzati.

Per il Concorso di Ginevra, come per altri concorsi esteri del 1930, ai successi della squadra vanno aggiunti i successi ottenuti dai nostri cavalieri isolati, rappresentanti essi pure del metodo italiano di equitazione: nominiamo, ma quelli, le due ardite amazzoni duchessa di Marignano e contessina Mocchi di Cellere ed i cavalieri Capitano Piana, Capo Manipolo d'Angelo e conte Mocchi di Cellere.

Abbiamo accennato, fra le cause più dirette e vicine di così incomparabili successi dell'equitazione italiana all'estero, alla tenace fedeltà che le Autorità responsabili dirigenti, in materia di equitazione militare, hanno saputo conservare alle tradizioni ed ai principi della equitazione naturale, la quale è una pura gloria italiana. Rimarchiamo come, fortunatamente, tale fedeltà abbia saputo e sappia resistere inalterata ai ricorrenti tentativi di richiamare in onore il ben tramontato «dressage»: sta senza dubbio in questa saggia fedeltà il segreto vero della continuità delle nostre vittoriose affermazioni all'estero.

Il coraggio nella pratica dell'equitazione

Non vogliamo infine lasciarci sfuggire l'occasione per far notare quali meravigliosi effetti possa ottenere, nella educazione del coraggio, la pratica dell'equitazione. Certi episodi movimentati che hanno colorito alcune vittorie italiane di quest'anno, ai concorsi esteri, valgono di esempio.

Ad Aachen, in una difficile gara, la squadra italiana aveva fatto molto assegnamento sul Capitano Lombardo di Cumia; ma il valente cavaliere, nel giorno precedente la gara, per una brutta caduta in altro percorso, aveva avuto il braccio sinistro ferito e lo portava al collo. Chi ha pratica di concorsi ippici sa che, per compiere senza incidenti dei percorsi a cavallo su grossi ostacoli, occorre disporre di tutti i propri mezzi e di tutte le proprie forze. Ebbene il Capitano Lombardo, col braccio fasciato e dolorante, volle partecipare ugualmente alla gara e seppe compiere un ottimo percorso.

A Lucerna, l'asso Maggiore Bettoni doveva montare nella Coppa delle Nazioni: il giorno prima della Coppa, in un'altra gara, Bettoni cade malamente e riporta una grave lacerazione al viso, che richiede parecchi punti di sutura, ed una dolorosa contusione al braccio. Allarme ed orgasmo della nostra rappresentanza; ma il Maggiore Bettoni, quando vengono chiamate le squadre partecipanti alla Coppa, si fa togliere le bende, monta a cavallo, si presenta in pista col viso gonfio, sanguinoso e tumefatto, parte e fa percorso netto. Anche qui come nel caso del Capitano Lombardo, la molla che ha giocato è una molla che era stata resa sensibile e potente mediante una valida forma di educazione del coraggio.

Non trascuriamo questi episodi che, guardati con superficialità, possono avere sapore di frammentarismo sportivo, ma racchiudono invece motivi interessantissimi per insegnamenti profondi.

GIACOMO CARBONI.

Pugili di tutta Italia in gara a Roma

Roma, 4 notte.

La grande prova dilettantistica, che ha dato modo a circa mille nuovi elementi di esordire sui *rings* di tutta Italia, vedrà il suo epilogo domani, con le eliminatorie ed i quarti di finale, e domenica con le semi-finali e finali. Prova di masse, quindi, che vedrà su quattro *rings* romani i 128 selezionati di tutte le regioni d'Italia. I pugili sono giunti a Roma questa sera, e alle ore 20 ha avuto luogo la pesatura e la conseguente estrazione a sorte per la formazione delle coppie per la prima grande eliminatoria. Le gare avranno inizio sabato mattina sui *rings* della Borgo Prati Trionfale, dell'Audace Club Sportivo, della Cristoforo Colombo e dello Stadio del P. N. F., e proseguiranno la sera, alle ore 21.

Domenica mattina i 32 vincitori dei quattro turni eliminatorii converranno alla Borgo Prati Trionfale, e alle ore 9 precise vi disputeranno le semifinali, mentre nel pomeriggio, alle ore 17.30, avranno luogo le finali e gli incontri per il terzo e quarto posto di classifica. Subito dopo ultimate le gare avrà inizio la premiazione dei concorrenti. Le eliminatorie di domani si svolgeranno come segue: *Audace C. S.*: vi parteciperanno le squadre della Lombardia, della Sardegna, della Venezia Euganea e del Piemonte; *Borgo Prati Trionfale*: vi parteciperanno le squadre del Lazio, Marche, Abruzzi e Calabria; *Cristoforo Colombo*: vi parteciperanno le squadre della Liguria, Venezia Giulia, Campania ed Umbria; *Stadio del Partito*: vi parteciperanno le squadre della Toscana, Sicilia, Emilia e Puglie.

Campolo sfida Carnera

Buenos Aires teatro del combattimento?

Buenos Aires, 4 notte.

Nei circoli pugilistici l'incontro Carnera-Paolino ha avuto una vasta eco. La sconfitta di Uzcudum, molto ben quotato in Argentina, ha prodotto stupore e Vittorio Campolo, sollecitato da amici e da ammiratori, ha annunziato di avere, a mezzo del fratello Filippo, che gli funge da *manager*, fatto sapere a Carnera di essere pronto ad incontrarlo in Argentina o in Europa. Un incontro tra il gigante di Quilmes e il gigante friulano a Buenos Aires costituirebbe un avvenimento sensazionale in tutto il Sud-America: basta pensare quanto numerosa sia la Colonia italiana in Argentina e nel vicino Uruguay e quanto popolari siano tanto Campolo quanto Carnera tra il pubblico di razza latina.

Il più popolare promotore argentino, José Lectoure, sarebbe — a quanto si afferma — incaricato di condurre a termine le trattative per l'incontro.

Brillanti vittorie

dei dilettanti italiani in Danimarca

Roma, 4 notte.

La squadra dei dilettanti italiani di boxe ha sconfitto ieri sera a Kjoebenhavn (Copenhagen) battendo brillantemente una forte squadra danese. E' il primo successo nei paesi scandinavi ottenuto dai nostri puri e riconferma il loro grande valore.

Ecco i risultati: Pesi piuma: Saracini batte Poulsen ai punti; Pesi leggeri: Bianchini batte Nielsen per k.o. tecnico alla 2a ripresa; Pesi welter: Bosio batte Christiansen ai punti; Pesi medi: Borzone batte Rasmussen ai punti; Pesi medio massimi: Michielsen batte Rossi ai punti. Va rilevato che il modenese Rossi è stato battuto dal campione europeo della categoria.

La Sei giorni di Colonia

Learco Guerra costretto al ritiro

in seguito alla slogatura d'una caviglia

Parigi, 4 notte.

L'annuncio della grave caduta di Learco Guerra, la notte scorsa, nella «Sei giorni» di Colonia, ha causato viva emozione negli ambienti sportivi francesi. Il campione italiano, che tutti sono d'accordo nel riconoscere come il miglior routier dell'anno, disputava per la prima volta una corsa di sei giorni ed è doloroso che questo suo tentativo sia stato stupidamente interrotto.

Il collaboratore ciclistico del *Paris-Soir* è riuscito a mettersi in comunicazione telefonica con la Direzione del Velodromo.

— Potete darci notizie di Guerra? — ha domandato il giornalista.

— E' stato duramente colpito — ha risposto il direttore — e non poteva in verità più continuare; egli tuttavia ha dato una prova di grandissimo coraggio perchè dopo la caduta ha voluto restare sulla pista ed ha girato ansi alcune ore.

— Come è stato ferito?

— E' caduto male sulla gamba destra e si è slogata la caviglia. Gli venne accordato un riposo di alcune ore da parte del medico di servizio. Poi Guerra riprese coraggiosamente la corsa, ma la sua gamba cominciò a gonfiare in proporzioni inquietanti. Dopo avere lottato parecchie ore con coraggio, malgrado il male, Guerra abbandonò. Non poteva più pedalare.

Il giornalista francese ha poi domandato quale impressione aveva fatto Guerra per il suo debutto in una corsa di sei giorni.

— Egli è stato semplicemente il migliore dei corridori. Non conoscendo bene le piccole piste tedesche, girava troppo al largo; ma la sua classe è così grande che era sempre pericoloso. Il suo compagno Dinale lo lasciava solo durante lunghe ore ed egli sapeva sempre scatenare fughe e riusciva a doppiare e raggiungere i fuggitivi. Stamane Guerra è stato visitato attentamente da un medico, che gli ha consigliato un lungo riposo per non complicare maggiormente il male.

La vittoria di Rausch-Huertgen

Colonia, 4 notte.

La coppia Rausch-Huertgen, dopo il ritiro di Guerra e Dinale, ha potuto aggiudicarsi la vittoria. Nelle 145 ore sono stati percorsi Km. 3066, ciò che rappresenta, per altro, un record di lentezza.

Ecco la classifica generale:

1. Rausch-Huertgen (Germania) punti 396; 2. a due giri: Fratelli Van Kempen (Olanda) punti 432; 3. Rieger-Kroschel (Germania) punti 153; 4. a tre giri: Pfannenburg-Frankenstein, punti 266; 5. Ehmer-Tietz, punti 159; 6. a cinque giri: Oszmella-Meyer, punti 185; 7. a sei giri: Tollenbeck-Krewer, punti 131; 8. a sette giri: Damm-Damm, punti 100.

Il Direttorio calcistico

Numerose multe e squalifiche

Milano, 4 notte.

Nella riunione di oggi, finita nel tardo pomeriggio, il Direttorio Divisioni Superiori ha preso le seguenti deliberazioni:

Match Ambrosiana-Bologna del 3 novembre: ammonizione e multa di lire quattromila all'Ambrosiana per gli incidenti avvenuti fuori campo dopo la partita; *match Lecco-Isotta* del 23 novembre: lire 500 di multa alla Canottieri Lecco e squalifica del giocatore Bonibotti per due domeniche di campionato; *match Pisa-Viareggio*: multa di lire 500 al Pisa S. C.

Con la omologazione di tutte le gare disputate il 30 novembre, esclusione fatta per il «match» Reggiana-Piacenza, sono state inscritte anche queste altre punizioni alle società: multa di lire mille al Cremona F. C.; multa di lire 300 al Napoli; multa di lire 300 all'U. S. Biellese. Ammonizione alla Cremonese e al Codogno. Giocatori puniti: sospensione a tempo indeterminato di Massari del Piacenza e Donati della Reggiana per essersi rifiutati, quali capitani delle rispettive squadre, di eseguire ordini dell'arbitro; squalifica per due domeniche di campionato: Pasinati della Triestina, Moretti del Crema, Cassani del Codogno; squalifica per una domenica: Palmino dell'Udinese, Giannone del Lecce, Radice del Palermo, Gelada del Prato, Aschedamini del Crema, Paulinich della Biellese. Ammonizione a Rossetti del Torino, Sonetti del Varese, Dall'Acqua del Pro Lissone, Frigerio della Comense, Corbellini del Fanfulla, Livragni del Crema, Giannoni del Saronno. Sospensione del guardia-linee Dini (Rivarolese) fino al 31 dicembre. La gara Vigevanese-Acqui in calendario per domenica prossima verrà disputata lunedì.

I prossimi incontri della Juventus e del Torino

La squadra juventina che per domenica è chiamata a battersi con il Bologna, suo diretto avversario, si è allenata ieri sul terreno di Corso Marsiglia. E' stato provato nel ruolo di mediano l'ultimo giocatore arrivato dall'Argentina: Castellucci, ma la sua non è stata che una prova di pochi minuti che non ha potuto dimostrare quale sia il valore dell'ex-compagno di Cesarini. Nella linea mediana sono comparsi pure a turno Ferrero, Rigatto ed il triestino Vallone, così non è dato sapere se domenica la squadra si allineerà nella solita formazione o se qualche elemento sarà cambiato.

Il Torino andrà a Vercelli privo di Rossetti II, un giocatore che raramente è stato costretto all'inattività e che in ogni partita ha profuso sempre ogni energia. Rossetti dovrà riposare a causa di un colpo ricevuto domenica scorsa in uno scontro con Spigno e pare che a sostituirlo sarà chiamato un giovane: l'ex-*inside* del Balon Boy Lorini. E' certo ad ogni modo che per la partita con la Juventus Rossetti sarà nuovamente in grado di giocare.

Stabile debutterà come arbitro

Alassio, 4 notte.

Lunedì prossimo avrà luogo in Alassio una grande riunione di arbitri liguri, alla quale parteciperà, oltre al Gruppo Savonese Riviera di Ponente, anche il Gruppo Arbitri della Grande Genova. E' in programma una partita di calcio tra il Gruppo Genovese (in maglia bianca) ed il Gruppo Riviera di Ponente (in maglia azzurra). L'incontro verrà diretto dal noto giocatore Guglielmo Stabile del Genova 1893. Le squadre scenderanno in campo nella seguente formazione:

Gruppo Arbitri Genovesi: Franchi; Daunino, Papa; Soliani, Roggione, Ciambellini; Benghi, Melandri, Garbieri, Dani, Pedemonte. Riserve: Lenti, Galletti, Piccardo, Chiesa, Gherardi.

Gruppo Arbitri Riviera di Ponente: Rolla; Sacttone, Traverso; Tessitore, Scotto, Cantamessa; Nazzari, Amegito, Tommei, Scelfo, Collina. Riserve: Grondona, Turbino, Gloria, Ruaro, Canepa.

Prossime partite al pallone elastico

I numerosi cultori e gli appassionati del giuoco del pallone apprenderanno con gioia che lo Sferisterio di via Napione riaprirà i suoi battenti per una breve serie di partite di cartello. Il Dopolavoro Mario Gioda (sezione Edo) ha messo in palio una Coppa denominata «Mario Gioda» che verrà disputata ad invito tra le seguenti quattro squadre: di Rossi, di Lanfero, di Rabino e di Monara.

Verrà incluso pure un grande incontro tra Ricca, detentore del Campionato italiano 1930 e il fortissimo Rizziari, che si presenterà così per la prima volta quest'anno a Torino. Due veri «assi» del pallone che faranno accorrere anche dalla provincia un numero grandissimo di appassionati. Queste gare sono state promosse per uno scopo altamente benefico: infatti il provento di esse sarà destinato totalmente all'assistenza invernale pro disoccupati e bisognosi appartenenti al Rione del Mario Gioda.

Le gare si inizieranno sabato 6 corr. alle ore 15 e scenderanno in campo la squadriglia dei fratelli Rabino del Dopolavoro di Dogliani contro quella del Dopolavoro di Alba con Manarotti coadiuvato da Fuseri.

Liberi alessandrini in gara

Alessandria, 4, notte.

Si è iniziato il campionato provinciale dei liberi suddiviso in due gironi: entro mura e fuori mura: la prima giornata non ha dato luogo a risultati imprevisti mentre tutte le gare disputate hanno dato vita a lotte vivacissime contenute nella più stretta disciplina. Ecco i risultati: Ferraren Boys batte Andrea Doria per 2 goals a uno; Carlo Del Prete-Gymnasium: 2-0; Littorio-Castellazzo 5-0; Bolchese-Lissa 7-0; Acqui-Borgoratto 4-0. Rinviato l'incontro Cantalupo-Casalcermelli.

"ERIDANIA,, Zuccherifici Nazionali

ANONIMA SEDENTE IN GENOVA

Capitale L. 120.000.000

Cambio Azioni «Zuccherifici Nazionali» (già Gulinelli) con Azioni «ERIDANIA» Zuccherifici Nazionali e pagamento del relativo conguaglio godimento

Premesso:

che le assemblee straordinarie del 18 Ottobre scorso, hanno deliberata la fusione mediante incorporazione della Società «Zuccherifici Nazionali» nella Società «ERIDANIA» ed hanno in correlazione stabilito il cambio di due azioni «Zuccherifici Nazionali» con una azione «ERIDANIA» Zuccherifici Nazionali, tutte decorrenza in corso, nonchè il pagamento di L. 4 per ogni azione «Zuccherifici Nazionali» quale conguaglio del godimento;

che la detta fusione ha avuto la sua regolare esecuzione mediante atto a rogito notaro Paolo Cassanello di Genova;

In esecuzione delle dette deliberazioni si stabilisce:

a) I portatori delle azioni «Zuccherifici Nazionali» (ex-Gulinelli) dovranno presentare per il cambio, le azioni da essi possedute, munite della cedola N.° 13, debitamente firmate nel frontispizio d'ogni certificato ed elencate su apposita distinta.

b) Contro ritiro delle azioni «Zuccherifici Nazionali» saranno versate ai presentatori L. 4 in contanti per ciascuna azione, quale conguaglio godimento, e verrà loro rilasciato un buono provvisorio per le azioni «ERIDANIA» ad essi spettanti; quale buono, dopo trascorsi quindici giorni dalla sua emissione, sarà permutato con i relativi titoli definitivi al portatore, presso la stessa Sede dell'Istituto emittente.

c) Per le mezze azioni «ERIDANIA», provenienti dal predetto cambio, verranno rilasciati, al momento della consegna dei titoli definitivi, dei buoni provvisori al portatore, i quali debitamente raggruppati con altro buono di mezza azione «ERIDANIA», saranno permutati presso la Sede a Genova della Società «ERIDANIA» Zuccherifici Nazionali, nei titoli unitari definitivi, a partire dal 2 Gennaio 1931.

d) Le operazioni di cui ai comma a) e b) verranno iniziate col 10 Dicembre 1930 e potranno essere effettuate indistintamente presso gli Istituti sotto elencati. **Dopo il 31 Dicembre il cambio dei titoli nonchè il pagamento del conguaglio godimento, saranno esclusivamente effettuati con le stesse modalità di cui sopra, presso la Sede della Società «ERIDANIA» Zuccherifici Nazionali, Genova, Via Caffaro, 2.**

e) Le operazioni di permuta dei titoli nominativi e relativo regolamento del conguaglio godimento, verranno eseguite esclusivamente dalla Società «ERIDANIA» Zuccherifici Nazionali, nella sua Sede a Genova, dal 10 Dicembre in appresso.

Gli Istituti incaricati dell'operazione, oltre la Sede Sociale, sono:

Banco di Napoli, Banco di Sicilia, Banco di Chiavari e della Riviera Ligure, Cassa Generale nelle loro sedi in Genova; Banca Commerciale Italiana, Credito Italiano, Banco di Roma, Banca Popolare Coop. Anon. di Novara, nelle loro Sedi di Genova, Milano, Torino e Roma.

La Spett. Cassa Generale - Genova è incaricata di facilitare l'acquisto e la vendita dei buoni di mezza azione «ERIDANIA» al prezzo del giorno.

Genova, 1° Dicembre 1930.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

CRONACA CITTADINA

UN PROBLEMA DA RISOLVERE

L'interruzione dei portici di via Po
dinanzi alla Chiesa dell'Annunziata

Mentre si attende che la soluzione dell'ormai annoso problema di Via Roma permetta di dare a questa importantissima fra le arterie cittadine, accanto ad una adeguata sistemazione edilizia, anche una degna fisonomia architettonica, si può ricordare come un'altra delle principali vie torinesi, attenda ancora la sua definitiva sistemazione, pur essendo fra le più antiche e fra quelle che presentano il pregio di una linea più semplice ed armoniosa.

Si tratta precisamente di via Po, la quale presenta ancora una marcatissima soluzione di continuità in corrispondenza della nuova chiesa della SS. Annunziata, la cui facciata, ancora incompleta, provoca anche l'interruzione dei portici lungo un non breve lato della via. I motivi del ritardo nel completamento di tale facciata sono abbastanza noti, avendo il nostro giornale già più volte trattato dell'argomento. Può essere tuttavia interessante riassumerli per ricordarne le linee essenziali.

Perchè i lavori furono sospesi

La Chiesa, come è noto, sorge sul terreno dell'antica chiesa della SS. Annunziata, la cui demolizione fu iniziata fin dal 1914 e poi subito sospesa per gli eventi della guerra mondiale. I lavori erano stati concordati tra la Parrocchia ed il Municipio in un accordo, stipulato il 18 luglio 1913 con atto del notaio Costa, secondo il quale il Municipio avrebbe contribuito per una somma di L. 340.000, mentre il restante della somma, un milione, doveva essere provveduto dalla Parrocchia, la quale cedeva anche al Municipio l'area per la sede stradale, cioè quella precisamente dove ora sorge via Sant'Ottavio.

La sospensione dei lavori durò per tutta la guerra. Quando fu poi possibile riprenderli, sorse, come è naturale, il gravissimo problema del divario esistente fra la cifra preventivata e quella necessaria al compimento dei lavori, dopo l'enorme aumento avvenuto durante la guerra nel prezzo dei materiali. Il Municipio aveva intanto già, da parte sua, versato circa 100.000 lire.

La Parrocchia richiese che, invece delle 240.000 restanti, il Municipio versasse una somma proporzionale all'aumento verificatosi sui materiali. Le trattative furono lunghissime e non sempre facili, e solo nel 1926 fu possibile addivenire ad un accordo in base al quale la Parrocchia si obbligò ad atterrare la vecchia chiesa ed abbandonarne l'area al Comune, ad edificarne una nuova ed aprirla al culto entro il 1928. Entro questo termine ed a scadenze concordate il Comune si obbligò a versare alla Parrocchia L. 800.000 invece che 240.000 che rimanevano a versare. L'aumento concordato era così del 230 %. La Parrocchia si obbligò inoltre ad eseguire a sue esclusive spese le altre opere esterne, già a suo carico in forza della prima convenzione 18 luglio 1914, e cioè la facciata con sovraportico dinanzi alla chiesa, ed il sovraportico sullo sbocco della nuova via. Tali opere però non più entro il 1928, ma in un'epoca successiva, che non fu precisata. Venne cioè tacitamente stabilito che la costruzione sarebbe proseguita quando le offerte dei fedeli l'avrebbero resa possibile.

La facciata: 2 milioni di spesa

Nel 1928 la vecchia chiesa fu abbattuta e venne posta l'area a disposizione del Municipio, come da contratto. Successivamente venne edificata la nuova chiesa della quale fu completato in gran parte anche l'arredamento interno. Il tempio è stato da parecchi mesi aperto al culto. Il costo complessivo dei lavori è stato finora di L. 5.500.000, alla qual somma il Comune contribuì con la somma già pattuita, trattenendo tuttavia 25.000 lire a titolo di garanzia. L'interno della chiesa è già interamente arredato. Mancano solo alcune cappelle laterali, che si conta tuttavia di completare anno per anno. La spesa preventivata per ciascuna delle cappelle è di L. 200.000.

Rimane ora da edificare la facciata col doppio sovraportico, che rappresenta veramente una degna e sobria opera architettonica, la quale armonizza adeguatamente con l'aspetto generale della via. Ma qui la questione diventa complessa. Si tratta infatti di un lavoro che importa una spesa di 2 milioni. Inoltre non è possibile suddividere tale somma in varii esercizi, ciò che la farebbe alleggerire alquanto per gli enti chiamati a provvederla. Dato infatti il carattere dell'opera, essa, una volta iniziata, dovrebbe essere condotta a termine in un tempo relativamente breve, e ciò per evidenti ragioni di convenienza e per non recare inciampi alla circolazione stradale. Per questo, prima dell'inizio stesso dei lavori, è necessario che i fondi, tutti od in gran parte, siano disponibili.

Il problema, in verità, non è facile. Alla Parrocchia spetterebbe l'obbligo della continuazione e del compimento dell'opera, ma l'impegno — occorre ricordare — è del tutto formale. Più precisamente esso non ha valore giuridico vero e proprio, in uno scambio di lettere che si è verificato al tempo dell'accordo la Parrocchia si impegnò a finire i lavori «in seguito», cioè quando le condizioni di cassa l'avrebbero permesso. La formula è invero alquanto vaga. Ad ogni modo, anche fosse interpretata in qualche modo ben definito, nessuno potrebbe oggi sostenere che i tempi rendano facile raccogliere dai fedeli una somma così cospicua.

Alla ricerca di una soluzione

D'altra parte il Municipio si trova in una posizione del tutto chiara e precisa. Esso ha versato la somma alla quale si era impegnato nè ritiene doverne aggiungere altre, almeno allo stato attuale delle cose. Gli accordi sono, su questo argomento, senza dubbio molto chiari.

Il guaio è che essendovi ottime ragioni, da parte del Municipio, per non concedere altri fondi, e accettabilissime giustificazioni da parte della Parrocchia dell'Annunziata per non completare il lavoro, il risultato è che la chiesa rimane incompiuta, il portico resta interrotto e l'armonia di via Po risulta del tutto interrotta e guastata.

Purtroppo le situazioni come questa hanno la tendenza a prolungarsi indefinitamente. E' lecito quindi chiedersi se non sia possibile uscirne e trovare una soluzione, riesaminando il problema «ex-novo». L'accordo concluso col Municipio sin dal 1926 — come si è visto — non impegna giuridicamente la Parrocchia, mancando dei termini necessari per avere validità. Tanto vale perciò chiedersi se, non tenendone conto, si possa trovare egualmente il modo di completare il lavoro, cioè in definitiva di trovare i due milioni necessari per la costruzione della facciata nonchè dei 35 metri di portico. Ora la Parrocchia, se non può provvedere in tutto la somma necessaria, può certo contribuire per una parte ingente. Crediamo anzi che su questo punto siano stati fatti degli studi e che la quota preventivata come possibile sia di un milione, cioè la metà precisa del fabbisogno. Come dunque provvedere all'altra metà?

Forse le autorità municipali potrebbero riprendere in esame la questione, soprattutto perchè la situazione attuale non può durare indefinitamente, come certo avverrebbe se le cose restassero al punto nel quale oggi si trovano.

f. br.

I RIBASSI

Un invito ai proprietari di casa
per le riduzioni dal 1.o dicembre

Il Commissario straordinario dell'Associazione fascista della proprietà edilizia del Piemonte, ing. Giacomo Salvadori, comunica:

«Siccome molte categorie di impiegati e lavoratori, ed in modo speciale quelle dipendenti dallo Stato, dai Comuni, dalle aziende parastatali o da aziende industriali diverse, hanno avuto la riduzione degli stipendi del 12 % con decorrenza dal 1° dicembre, invito i signori proprietari a voler concedere, specialmente in tali casi, la riduzione del 10 % anche da tale data, facendo gli opportuni conguagli all'atto della successiva scadenza».

Le tariffe dei parrucchieri ridotte del 10 per cento
Nobile atto per l'assistenza invernale

Nel salone della Federazione artigiana ha avuto luogo l'assemblea generale della Comunità dei parrucchieri, per la riduzione dei prezzi sulle tariffe artigiane. Il segretario provinciale, sig. Toselli, ha espresso il suo compiacimento per il gran numero di intervenuti e per la mirabile prova di disciplina dimostrata. Ha poi riferito sull'azione svolta dalla segreteria per la soluzione dei problemi che più assillano la categoria, primo fra tutti quello della necessità di una disciplina che regoli l'apertura di nuovi negozi e gli orari. Il capo provinciale della Comunità, sig. Naso, ha poi illustrato le ragioni morali ed economiche che comportano la riduzione delle tariffe.

Dopo la discussione è stato votato alla unanimità un ordine del giorno, col quale i convenuti, «pur considerando la non indifferente crisi che da tempo travaglia la categoria per l'eccessivo numero dei negozi da parrucchiere aperti a Torino (numero che raggiunge il doppio del necessario e continua ad aumentare), deliberano di applicare un ribasso nella media del 10% sulle tabelle dei prezzi attualmente in vigore nei negozi da parrucchiere, e del 5% sui prezzi degli abbonamenti».

Il capo della Comunità ha poi fatto presente all'assemblea il dovere morale di assecondare tutte le iniziative locali che si riferiscono all'assistenza invernale, ed ha proposto di soprassedere per la prima settimana di dicembre all'incameramento della riduzione dei salari nella fissata misura dell'8% (come è stato fissato dal noto accordo nazionale), e di stabilire una trattenuta fissa di lire 10 per ogni operaio che lavori a settimana completa. La somma raccolta dovrà essere devoluta a favore dell'assistenza invernale. Una Commissione di proprietari e di lavoranti curerà tale esazione presso la sede della Comunità, via Giovanni Prati 3, nella giornata di lunedì prossimo, 8 corrente. L'assemblea ha approvato all'unanimità.

Le riduzioni salariali nella industria meccanica

L'AMMA comunica:

«Entro la corrente settimana saranno emanate precise istruzioni circa le modalità di applicazione della riduzione salariale concordata recentemente a Roma anche per le aziende metallurgiche (comprese le siderurgiche) e meccaniche del Piemonte. Intanto la riduzione — per questo sabato — potrà essere fatta «riducendo dell'8 % l'ammontare globale delle retribuzioni», che riguardano però soltanto le ore di lavoro eseguite a partire dal 1.o corrente dicembre. Se, con la prossima liquidazione, si dovessero retribuire anche ore di lavoro eseguite precedentemente al 1.o corr., queste non sono naturalmente soggette alla riduzione dell'8 % concordato in Roma».

La Federazione dei Commercianti contro i responsabili di frodi

La Presidenza della Federazione Fascista dei Commercianti, preso atto dei provvedimenti sanciti dal Podestà di Torino a carico di alcuni commercianti responsabili di frodi nell'esercizio del commercio, ha deliberato, a' sensi degli ordinamenti sociali, di applicare le seguenti sanzioni disciplinari:

Sono sospesi dall'esercizio dei diritti sociali i soci: Quaglia Francesco, macelleria, corso Palermo, 121, per 30 giorni; Comollo Ferdinando, macelleria, via Catania, 20, per 30 giorni; Burzi Angelo, salumeria, via Berthollet, 2, per 30 giorni; Vallino Andrea, salumeria, via Nizza, 90, per 30 giorni; Bertone Vittorio, salumeria, via Andorno, 30, per 60 giorni. La signora Rosa Consonni in Romeo, passibile di espulsione per essere stata sorpresa ad alterare il peso mediante applicazione di piombi all'asta della stadera, non appartiene all'Associazione fascista dei Commercianti.

Ciclisti senza fanali

Avevamo giorni addietro segnalato come nelle ore serali molti ciclisti percorressero le vie cittadine senza fanali o senza sufficienti segnalazioni luminose; ora, in seguito alla nostra pubblicazione, il Municipio comunica:

«Molti ciclisti, da qualche tempo, si servono nelle ore serali di lampadine elettriche tascabili, che vengono tenute in mano ed accese solamente in vista degli agenti. La cittadinanza rileva perciò giustamente che la massa dei ciclisti circola senza la prescritta segnalazione luminosa, e pur troppo si è dovuto constatare che molte disgrazie sono determinate da questa nuova forma di indisciplina. Le guardie municipali, d'ora innanzi, eleveranno contravvenzioni per inadempienza all'art. 51 del Codice della strada, a tutti i ciclisti che, dopo l'accensione dei fanali della pubblica illuminazione, circoleranno con apparecchi luminosi non applicati alle macchine in modo stabile o che si prestino troppo facilmente all'abuso lamentato.

«Si avverte poi che i ciclisti debbono astenersi dal procedere a gruppi numerosi ed affiancati, ma devono invece procedere in fila, tenendo rigorosamente la destra, al fine di non provocare ingombro o pericolo alla circolazione dei veicoli e dei pedoni. L'inosservanza di questa norma costituisce contravvenzione alle disposizioni vigenti ed è passibile delle sanzioni comminate dal R. D. L. 2 dicembre 1928, N. 3179».

Nella sede torinese della Banca d'Italia

Il comm. Silvio Codevilla, direttore della sede torinese della Banca d'Italia, lascia di questi giorni, in seguito a sua domanda, l'importante e delicato incarico, cui tali altresì per molti anni con intelligenza e zelo. La Stampa porge il suo cordiale saluto all'esemplare funzionario, e in pari tempo dà il benvenuto al cav. uff. Ettore Morichini, che si accinge a sostituirlo, dopo avere, alla sede di Bologna della Banca d'Italia, dimostrate le sue alte qualità di funzionario e di amministratore.

Conferenze alle Scuole serali S. Carlo

Domani, sabato, alle ore 20.30, nel salone delle popolari Scuole Tecniche serali di San Carlo, in via S. Teresa, 22, avrà inizio un ciclo di conferenze dedicate alla miglior cultura degli allievi operai. Questo corso di conferenze, che già lo scorso anno ottenne così vivo interesse, sarà inaugurato dall'ing. comm. Giovanni Bertola, notissimo industriale torinese, il quale svolgerà il tema: «Le basi dell'organizzazione industriale moderna». Sono invitati i soci della Scuola e quanti ne sono simpatizzanti. Le successive conferenze si svolgeranno ogni sabato ed il tema sarà reso noto volta per volta.

Generosa oblazione

Una signora torinese, che vuole serbare l'anonimo, offre al Podestà la somma di lire 300 per i mesi di dicembre, gennaio e febbraio, pari a lire 10 economizzate giornalmente sulle proprie spese famigliari, per l'assistenza invernale dei disoccupati.

SANTA BARBARA

Il giuramento degli Accademisti
alla presenza del Principe di Piemonte

Con una cerimonia austera e solenne l'Accademia Militare ha celebrato ieri mattina la festa di Santa Barbara. Il Principe di Piemonte ha assistito al giuramento dei nuovi allievi e alla funzione militare che si è chiusa con esercitazioni ginnastiche e la distribuzione dei premi di studio agli allievi che si sono distinti nello scorso anno.

Assistevano alla cerimonia le massime autorità militari e civili: S. E. il Prefetto Umberto Ricci, accompagnato dal segretario cav. Miccoli, il comandante la Divisione generale Montefinale, il primo presidente della Corte d'Appello S. E. Casoli, l'Avv. Generale comm. Aroca, il preside della Provincia gr. uff. Anselmi, il vice-Segretario Federale march. Ponza di S. Damiano, il vice-Podestà dott. Gianolio, accompagnato dal capo di gabinetto, comm. Guaico, il gen. Nestore Fasolis, il comandante la Scuola di Guerra gen. Pintor, il comandante di Artiglieria gen. De Pianè, il comandante del Genio gen. Signorini, il comandante della Prima Brigata di Fanteria gen. Alberti, il console gen. Sibille e il console Parenzo per la Milizia, il gen. Casavecchia e il col. Tirunanzi de Medici dei Carabinieri, il colonnello Gamerra comandante la Scuola di Applicazione di Artiglieria e Genio, il colonnello Bianchi del Tribunale Militare, il col. Bonori comandante del Distretto, l'Avvocato Militare cav. uff. Gusaco, il col. Franchi della Sanità, i comandanti di Corpo e di Specialità, gli insegnanti militari e civili della R. Accademia, e gli ufficiali istruttori, il Rettore Magnifico dell'Università prof. comm. Pivano ed altre personalità.

Il discorso del gen. Calcagno

Prestava servizio d'onore la musica del 6.o Genio Ferrovieri la quale all'arrivo del Principe di Piemonte ha eseguita la Marcia divisionale.

Il Principe era accompagnato da S. E. il gen. Clerici e dagli ufficiali di ordinanza capitani Piroddi e Carnevali. Pochi minuti prima era giunto il Duca di Bergamo accompagnato dal suo ufficiale d'ordinanza, capitano Giriodi.

La cerimonia si è svolta nel vasto e severo cortile del palazzo dell'Accademia, ove si trovavano schierati gli allievi del 1° e del 2° corso: davanti a loro stava la bandiera. Il Principe di Piemonte, seguito dal Duca di Bergamo e da un folto gruppo di generali e di autorità civili, ha passato in rivista gli allievi. Subito dopo il tenente generale Calcagno, avuta licenza dal Principe, ha pronunciato un elevato e brillante discorso che si è iniziato con la presentazione al Principe degli allievi del 112° corso che hanno iniziato da pochi giorni la vita militare.

Il gen. Calcagno, dopo aver detto all'Augusto comandante del 92° Reggimento Fanteria che i giovani, profondamente commossi per l'Augusta presenza del Principe nel momento in cui stavano per pronunciare il giuramento di fedeltà e di obbedienza alla millenaria Casa Savoia, volavano a lui i loro cuori e i loro spiriti, si è rivolto agli allievi del primo anno per dir loro che nel giorno sacro alla Vergine protettrice dell'Arma del Genio e dell'Artiglieria sono stati chiamati a pronunciare un giuramento, che fra tutte le solennità dedicate al culto della Patria è più densa di significato e feconda di conseguenze e di promesse perchè lega per l'avvenire i giovani accademisti all'avvenire della Patria e alla Casa Savoia, stirpe di magnanimi eroi. Ed ai giovani il generale ha ricordato che col giuramento, essi avrebbero fatto solenne promessa di essere custodi e continuatori del nostro glorioso passato e assertori e artefici del radioso avvenire della Nazione. Il generale ha ricordato le origini dell'Accademia sorta per volere del Sovrano e che ha procurato tanti distinti ufficiali all'esercito, e prendendo occasione della presenza dell'Augusto Figlio del Re Soldato al rito solenne, ha invitato i giovani a raccogliersi nel pensiero della sacra Maestà del Re, simbolo della Patria immortale, supremo reggitore e custode della fortuna e della gloria d'Italia, nel momento del giuramento.

I premi agli allievi

Il colonnello Lussiana si è portato a fianco della bandiera, dietro la quale stavano schierati gli accademisti in posizione di *presentat'arm* ed ha letto la formula del giuramento alla quale gli allievi hanno risposto all'unisono «lo giuro» alzando contemporaneamente la destra.

Il Principe Umberto ha poi proceduto personalmente alla distribuzione dei premi agli allievi, i quali subito dopo al comando del ten. col. Marcianò, comandante del battaglione, hanno sfilato dinanzi al Principe e alla bandiera.

La cerimonia ha avuto termine nella sala del Circolo ufficiali dove al Principe di Piemonte, al Duca di Bergamo e alle autorità è stato offerto un sontuoso ricevimento. Il Principe Umberto dalla loggia ha seguito, con vivo compiacimento, lo svolgersi degli esercizi ginnici che gli allievi in tenuta sportiva, hanno eseguito nel cortile.

L'omaggio del Circolo degli Artisti al Duca d'Aosta

Ieri, alle ore 17, nelle sontuose sale di via Bogino, i componenti la presidenza e la direzione del Circolo degli Artisti, circondati dalle più note personalità del mondo artistico torinese, hanno ricevuto S. A. R. il Duca d'Aosta per offrirgli in omaggio, essendo Egli socio onorario, la statuetta della Vittoria Alata di Leonardo Bistolfi, e per inaugurare, alla Sua augusta presenza, le targhe commemorative dei soci caduti in guerra e dei fondatori del Circolo.

Il Principe condottiero della III Armata è stato accolto, ai piedi dello scalone d'onore, dal presidente ammiraglio di Sambuy, dal vice-presidente comm. Schiapparelli, dal sen. Bistolfi, dal sen. Grosso, dal segretario avv. Fea, dal comm. Biscarra, Rubino, Ceragioli, Maggi, Grosso, dal comm. Ferro, presidente dell'Accademia Albertina, e da numerosi artisti, tra cui Vellani, Boetto, Monti e altri.

Nel grande salone, in fondo al quale, sopra un piedestallo, spiccava la bronzea Vittoria, il Duca d'Aosta è stato ricevuto da S. E. il Prefetto Umberto Ricci, che era accompagnato dal suo segretario particolare cav. Miccoli, dal vice-Podestà avv. Piero Gianolio, dal marchese Ponza di San Damiano in rappresentanza del Segretario federale, da S. E. Casoli, primo presidente della Corte d'Appello, dall'avvocato generale comm. Aroca, dal Preside della Provincia gr. uff. Anselmi, e da un folto gruppo di notabilità cittadine, tra le quali il Rettore dell'Università comm. Pivano, il direttore della «Stampa» Curzio Malaparte, il vice-direttore della «Gazzetta del Popolo» Eugenio Bertuetti, il gen. Di Bernezzo in rappresentanza del comandante del Corpo d'Armata e della Divisione, il seniore Vedani in rappresentanza del gen. Scandolara della Milizia, il Provveditore agli Studi comm. Gasperoni, il gen. Pintor, il gen. Parenzo, il comm. Roggero. Nella sala erano pure in attesa, oltre a uno stuolo d'invitati, parecchie eleganti signore.

Un caloroso applauso ha salutato al suo apparire il Duca d'Aosta, al quale l'ammiraglio di Sambuy ha presentato con nobili parole l'omaggio artistico modellato dal Bistolfi, mettendo in rilievo come il Circolo abbia inteso di onorare maggiormente il Comandante della III Armata, abbinando le due cerimonie della consegna del ricordo a Lui, e dell'inaugurazione della targa ai Caduti.

S. A. R. il Duca d'Aosta, dopo aver espresso all'illustre presidente del Circolo il suo vivo e commosso ringraziamento, si è congratulato con Leonardo Bistolfi per la squisita bellezza dell'opera d'arte e per l'iscrizione. Inciso, il plauso alle vittorie del Principe; quindi ha assistito, con tutti i presenti, alla benedizione della targa ai caduti. Questa è stata apposta ad una delle pareti della galleria d'ingresso, e, incorniciata in una sobria decorazione del Biscarra, in perfetta armonia con l'ambiente, reca la scritta: «Per l'Arte vissero, per la Patria morirono: Degiotti Achille, Fantoni Riccardo, Pozzi Gian Vittorio, Zinetti Vincenzo». A fianco di questa, un'altra targa di uguale fattura reca la scritta: «Per l'Arte e per gli artisti, nel 1847, Carlo Felice Biscarra e Luigi Rocca, fondarono questo Circolo. I soci li ricordano e li onorano».

Poco prima delle 18 l'austera cerimonia ha avuto termine; e S. A. R. il Duca d'Aosta ha lasciato il Circolo degli Artisti.

La Duchessa di Pistoia partecipa ad un'opera di carità

All'Ospedale pensionato di San Salvario, retto dalle Figlie della Carità, si è recata ieri mattina la Duchessa Lidia di Pistoia. L'Augusta signora ha assistito alla distribuzione della minestra ai poveri che da anni, nella stagione invernale, beneficiano del generoso e provvidenziale aiuto.

La Duchessa non ha voluto limitarsi ad una semplice visita dell'opera di carità, ma unitamente alle suore e alle dame patronesse ha contribuito essa stesso alla distribuzione del pane e dei soccorsi agli indigenti.

La Società UGET (aderente all'O.N.D. e alla F.I.E.) allo scopo di assecondare le direttive del Governo Nazionale ha deliberato di ridurre del 10 % la quota sociale e la quota d'iscrizione.

Un'automobile e una donna abbandonate di notte nella strada

Una pattuglia di agenti della nostra Questura, che l'altra sera, ad ora tarda, compiva un giro d'ispezione, scorgeva in via Goitoni, fra luce e ombra, un'automobile ferma e, per curiosità, diciamo così, professionale, si avvicinava per rendersi conto della cosa.

La vettura era una torpedo a quattro posti e portava la targa 1418 PC; proveniva, cioè, da Piacenza. Un viaggio da Piacenza a Torino in auto scoperta costituisce, data la stagione, una impresa abbastanza singolare, e perciò negli agenti è subito nata una certa legittima curiosità; curiosità che si è accresciuta quando, giunti presso la macchina, hanno scorto, seduta sul sedile posteriore una signorina elegante e belloccia, in atteggiamento di tranquilla attesa.

Dopo un gentile saluto, gli agenti l'hanno interrogata.

— Si può sapere, signorina, cosa fa qui, tutta sola?
— Sono qui...
— Aspetta qualcuno?
— Sì... cioè, no...
— Si decida: sì o no?
— No...
— E allora perchè non parte con la sua macchina?
— Partirei, ma non so guidare...
— Diamine! Questa è una faccenda imbrogliata. Noi siamo agenti. Vuole avere la compiacenza di spiegarsi?

La signorina, che non si era per nulla scomposta durante il dialogo, con la stessa tranquilla serenità, dopo avere dato le proprie generalità (Marcella Chesi di Italo, nativa di Firenze, d'anni 21, abitante a Torino, in piazza Vittorio Veneto, 7), ha iniziato uno strano racconto.

— Questa automobile è mia; cioè, per precisare, è di mia madre, che abita a Firenze; ma per il momento è mia, perchè ne uso io. Oggi siamo stati in automobile a Castelnuovo d'Asti, io, due conoscenti ed uno «chauffeur». Siamo stati a quel mercato a vendere bambole. Al ritorno, fra i tre uomini è sorto un vivace bisticcio circa la divisione del guadagno realizzato al mercato. Il bisticcio si è trascinato fino in città, fino a questo punto in cui ci troviamo, giacchè qui i tre uomini sono scesi e se ne sono andati, ognuno per proprio conto, lasciandomi qui in asso. Per un po' ho aspettato, poi stavo qui, senza aspettare più...
— E chi sono questi suoi conoscenti?
— Ah! sono conoscenti... che non conosco.
— O come mai?
— Li conosco di vista, ma non so chi sono.

Altro, per quante domande abbiano fatto, gli agenti non hanno potuto sapere. La signorina si trincerava dietro quei due capisaldi — l'auto era della mamma, i compagni di viaggio non li conosceva — e di più non voleva dire. Singolare era in lei la tranquillità, che rasentava l'incoscienza. Senza scomporsi, sorridendo, rispondeva alle domande, nè pareva preoccuparsi delle conseguenze della sua avventura.

Gli agenti sono andati in cerca di uno «chauffeur», e tutti insieme, con la macchina, sono entrati in Questura. Qui la signorina è stata sottoposta ad un nuovo e più stringente interrogatorio, ma senza che se ne potesse sapere di più. Perciò essa è stata posta in camera di sicurezza, e risultando abitare la sua famiglia a Firenze, il giorno dopo è stata rimpatriata.

L'automobile, invece, è ancora presso la Polizia, che la tiene a disposizione del legittimo proprietario. Inutile dire che l'autorità è convinta trattarsi di un'automobile proveniente da furto. Sulla macchina è stato trovato un libretto di circolazione intestato a Vincenzo Buzzetti fu Vittorio, di Piacenza.

Il fuoco in una bottega da parrucchiere

Nel negozio del parrucchiere per signora Giovanni Favoni, sito in via Basilica 1, al pianterreno, ieri notte, verso le 2, per cause sconosciute, si sviluppava un incendio, e le fiamme, dopo aver avuto origine negli scaffali di legno, si propagavano rapidamente nel locale. Un passante, certo Giovanni Polino, abitante in via Porta Palatina 17, si avvedeva, a causa del fumo, del sinistro, ed avvisava la caserma dei pompieri. Al comando dell'ing. Anglesio un distaccamento di militi giungeva sollecitamente sul posto, e in mezz'ora di lavoro spegneva le fiamme. Il Favoni ha avuto un danno da lui calcolato sulle trentamila lire, e rappresentato da merci e scaffali distrutti.

L'inaugurazione della Scuola di Puericultura nell'Anfiteatro dell'Università

Ieri sera, nell'Anfiteatro della R. Università, ha avuto luogo l'inaugurazione dell'11.o anno della Scuola di puericoltura, le cui lezioni avranno poi regolare inizio domani, 6 dicembre, nell'aula XII della Università.

Alla cerimonia ha presenziato un folto ed elegante pubblico, che gremiva l'Anfiteatro. Erano presenti moltissime personalità e tutti i docenti della Scuola stessa. Per l'Università assisteva il comm. Gorrini, direttore di segreteria.

Ha preso la parola per prima la presidente, signora Bernocco Fava Parvis, la quale ha ricordato il nobilissimo compito che la Scuola si propone. Ha quindi preso la parola il prof. Meynier, dopo il quale il dottor Meano ha portato l'adesione ed il saluto della Federazione Fascista. Si ha ricordato l'opera fervida compiuta dal Regime per la protezione dell'infanzia e della maternità. Infine Clara Ferrero ha parlato su «Il bimbo nella poesia».

Gino Simonetti al Circolo della Stampa

Si inaugurerà fra breve nelle sale del Circolo della Stampa la Mostra personale del pittore Gino Simonetti che presenterà, oltre numerosi studi di disegni, la raccolta dei ritratti da lui eseguiti per l'Albo «Augusta Taurinorum 1930».

Le più spiccate figure dell'arte, della scienza, del giornalismo e del lavoro sono state ritratte da Gino Simonetti in due anni di lavoro. Interverranno alla inaugurazione, che avrà luogo entro la prima quindicina del corrente mese, le Autorità cittadine che hanno dato il loro consenso all'opera di questo artista piemontese.

Ufficio di Collocamento

Cercansi: 2 operai per fusti metallo, provetti; 2 verniciatori pianoforti, provetti; 1 operaio pratico fresare e rasare tacchi (calzoleria); ragazze cucitrici a macchina per riparazioni calzature; 2 assistenti; una saccocciaia provetta; confezioniste maglieria; ragazze apprendiste filatrici anni 12-13; 1 operaio smaltatore; 1 garzone molatore cristalli; operaie attaccafili cardato e attaccafili pettinato; 1 legatore piombo ed ottone; una signorina per ufficio (praticante).

Per fuori Torino: 2 aggiustatori calibristi; 1 fresatore (operai specializzati).

Per l'Estero: 8 scalpellini tagliapietre per pavimentazione con preferenza a quelli già muniti di passaporto.

Si frattura un braccio cadendo da un autocarro

E' stato medicato all'Ospedale di San Giovanni, e ricoverato per la frattura dell'avambraccio destro e per una ferita lacero-contusa alla regione sottomascellare, certo Carlo Patrucco fu Luigi, di anni 47, abitante in corso Novara 45. Verso le ore 9 di ieri, il Patrucco, che è dipendente della Società «Sorus», mentre in via Saluzzo n. 4 stava vuotando un recipiente di immondizie dentro un carro, perdeva l'equilibrio e cadeva al suolo. Dai compagni di lavoro il malcapitato veniva subito soccorso, poi con lo stesso autoveicolo accompagnato all'ospedale.

Arrivi e partenze

S. E. Marchi, Ministro plenipotenziario a Berna, è partito alle 20.45 per Roma.

S.A.F. (Sini Alpes Fortitudo). — Domenica 7 corr., Vischiglaia ad Exilles. Iscrizioni in sede Venerdì sera.

Pro arte e cultura. — Domenica 7 dicembre visita all'Esposizione de «Gli Amici dell'Arte» al Valentino. Ritrovo presso l'entrata della Mostra, ore 15.

Stato Civile di Torino

4 dicembre 1930

NASCITE: 14; maschi 9, femmine 5.

MORTI: 20. Polissero Anna vedova Passarini, d'anni 67, di Asti, pensionata, corso Valentino, 3 — Degiacomi Teresa vedova Beltrame, id. 65, di Bardassano, casalinga, via Massena, 53 — Finotti Alessandro fu Antonio, id. 74, di Loreo, falegname, corso Francia — Carrera Fin vedova Fadigati, id. 63, di Torino, casalinga, corso S. Maurizio, 38 — Mussino Elinda vedova Squillario, id. 81, di Biella, pensionata, via S. Donato, 37 — Chiaudano Giuseppa ved. Nizia, id. 67, di Volvera, casalinga, via Pinerolo, 27 — Casoletti Marcellina vedova Baravalle, id. 93, di Alessandria, agiata, via Massena, 91 — Reinotti Giuseppe fu Antonio, id. 63, di Crova V., pensionato, corso Vinzaglio, 25 — Vigliani Paola m. Gallea, id. 73, di Torino, casalinga, via Novara, 9 — Borgna Pietro fu Stefano, id. 61, di Monasterolo Casotto, carradore, via Nizza, 2 — Craveri Raffaella m. Barbero-Migliarini, id. 37, di Verzuolo, agiata, via Carmine, 22 — Centomerro Celestino, id. 70, di Asti, pensionato, via Pio V, 8 — Fava Carolina m. Rigotti, id. 40, di Alessandria, agiata, via Rossini, 23 — Camerlo Luciano di Raimondo, mesi 11, di Torino — Rossi Paolo di Mario, giorni 8, di Torino — Mercalco Patrizio fu Giuseppe, d'anni 46, di S. Raffaele Cimena, contadino — Molinatti Bernardo fu Giovanni, id. 73, di Borgofranco d'Ivrea, infortino — Casagrandi Clemente fu Martino, id. 68, di Calasso, contadino — Porri Gaudenzio fu Carlo, id. 69, di Casalbeltrame, pensionato — Dalfrino Aldo di Andrea, id. 16, di Crescentino, ragioniere — Gioni Annibale fu Giorgio, id. 53, di Formigliana, operaio — Cappelli Belinda vedova Bergila, id. 42, di Soriano sul Cimino, casalinga — Martin Albertina m. Rocci, id. 31, di Borgone di Susa, casalinga — Piolanti Caterina mar. Buronzo, id. 42, di Livorno Ferraris, portinaia — Buggio Ubaldo di Mario, id. 17, di Valperga Canavese, impiegato — Cusinato Ernesto fu Ferdinando, id. 43, di Castelfranco Veneto, meccanico — Lovera Maria fu Dalmazzo, id. 74, di Borgo S. Dalmazzo, sguattera — Molinatto Giovanni Battista di Ferdinando, id. 15, di Torino, operaio — Durando Federico fu Giuseppe, id. 34, di Coconato, manovale — Bella Giulio fu Luigi, id. 31, di Milano, manovale.

E. I. A. R. - Radio Torino

Lunghezza d'onda metri 297 - Kw. 8.5

Programma d'oggi

Ore 8.15, 12.30, 16.30, 17.55, 20.15, 22: Giornale radio — 11.15: Segnalazione di prima prezzi alle Borse - Trasmissione di dischi — 12.15: Musica varia — 13: Segnale orario — Conversazione di Gigi Michelotti «La radio nel 1940» — 13.45: Quotazioni di chiusura delle Borse — 16.35: Cantuccio dei bambini — 17: Musica riprodotta — 19.30: Dopolavoro — 19.55: Musica varia — 20.30: Italiani — 20.45: Musica brillante per grande orchestra — 21: Programma di varietà — 21.30: Conversazione — 21.45: Concerto vario (v. il Radiocorriere) - Conversazione di Mario Ferrigni «da vicino e da lontano» — 22.55: Ultime notizie - Dalla fine del concerto alle 24: Musica riprodotta.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

TEATRO DI TORINO — Riposo.
CHIARELLA (Comp. Ermete Zacconi). — Ore 21: «Gli spettri» di H. Ibsen.
BALBO — Ore 21: «Compagnia Balletti Boris Kniaseff».
CARIGNANO (Comp. dialettale G. Govi). — Ore 21: «Sotto a chi tocca» di G. Bruzzone.
ALFIERI (Comp. operette G. Ravaioli). — Ore 21: «I monelli fiorentini» di L. Bonelli e V. Donnato.
ROSSINI (Compagnia dialettale piemontese M. Casaleggio). — Ore 21: «L'aria d' Torin» di Bipp e Bel Ami (novità).
GIANDUJA — Riposo.
MAFFEI — Ore 21.15: Varietà - 24: Dancing.
GANDEIL-DANZE — Ore 21: Signora e Fortuna.
CAV-DANZE — 15.30 e 21: «Venerdì chic».

Musei

PINACOTECA (r. Accademia Scienze, 4). Ore 10-16 (domen. 10-12). Sempre gratuito. — **CIVICO D'ARTE ANTICA** (v. G. Ferrari, 1); 9-12, 14-17. Feriali L. 2; domen. gratuito. — **CIVICO D'ARTE MODERNA** (v. G. Ferraris, 30); 9-12, 14-17. Fer. L. 2, domen. gratuito. — **MUSEO D'ANTICHITA'** (Museo Egizio, via Acc. Scienze, 4); ore 10-16; fest. 10-12. Sempre gratuito. — **ARMERIA REALE** (p. Castello); ore 10-12, 14-16 (a domen. 9-12). Gratuito. — **PALAZZO REALE**: giovedì e domenica 14-17. Permesso in Banca dalle 10-12. Gratuito. — **MUSEO NAZ. D'ARTIGLIERIA** (Mastio della Cittadella). Ore 9-12, 14.30-17. Gratuito. — **MUSEO RISORGIMENTO** (Palazzo Carignano). Ore 9-12, 14-17. Fer. L. 2, domen. gratuito.

I divertimenti

TEATRO MAFFEI

Piovono le prenotazioni, non soltanto per domani sera, ma anche per i giorni successivi.

T A M
Tutti al Maffei

non resterà dunque una vana formula: vorranno davvero tutti andare al *Maffei* per assistere al colossale spettacolo (il più grandioso che sia mai stato allestito in Italia) di cui fanno parte il più celebre autore, la più fine cantante, i più esilaranti comici, e le

16

più perfette, più travolgenti, più divertenti, più acclamate e più pagate danzatrici del mondo. A proposito di queste 16 eccezionali *girls*, nuovissime per l'Italia, basti dire che, all'estero, nei teatri in cui esse agiscono, il costo di una poltrona varia, in moneta italiana, dalle 80 alle 100 e più lire... Andarle a vedere al *Maffei* rappresenterà quindi, oltre ad uno squisito godimento artistico, una non disprezzabile economia...

T.A.M., dunque, domani sera e per tutta la durata di T.A.M.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO — «Gran gabbo», Erich Von Stroheim e «La caverna dei diavoli».
VITTORIA — «Amore e champagne», Ivan Petrovich. Numeri di varietà.
ROYAL — «Canzone dell'amore». Cine-Film.
ITALA — «Corsara del Pacifico».
SPLENDOR: «Sepolcro indiano», L. de Putti. «Lunedì: «Sangue e arena», Valentino.
IDEAL — «La valanga», John Barrymore.
ALPI: «Vendetta d'oriente», Chaney, Velez.
STATUTO: «Gigante delle Dolomiti», Maciste.
BORSA: «Valzer del Danubio» sonoro. Fuori programma: Match Carnera-Christner.
SAVOIA: «Settimo della vita», J. Gaynor.

BYRD

«La spedizione Byrd al Polo Sud», il grandioso film polare che si è proiettato ieri al «Cinepalazzo», appartiene alla cinematografia eroica americana. Questa spedizione, finanziata con abbondanza spettacolosa di mezzi — da gente che può, o almeno poteva, spendere sorridendo — preparata con metodo e con minuzia irreprensibili, esaltata fino all'iperbole da una abilissima *réclame* con la radio e col peso di un giornalismo che si misura a chilogrammi — conserva anche nel film queste caratteristiche. I moderni eroi sono tutti dei bei giovani e dei begli uomini, ben portanti e ben pasciuti, che si conservano volentieri nella loro attività antartica, con la stessa gioia e lo stesso godimento che davano gli eroi di «Grande parata». Anzi quelli, per essere finti eroi erano fin troppo sciupati, mentre questi — eroi autentici — non appaiono che dei buoni borghesi, ben rosati, grassocci e sorridenti.

Ma con quale indiavolata abilità è manipolato questo film dalla brillantissima coppia Lasky e Zukor! Quanta varietà di episodi! quale continuo interesse e che splendida serie di quadri suggestivi! Dall'arrivo alla Grande Barriera all'incontro coi pinguini; dalla costruzione di Little America fino al volo di Byrd sul Polo Sud; tutto è congegnato con uno splendore, una perfezione, una malizia tali che onorano ancora una volta la grande cinematografia americana di propaganda. Non a torto abbiamo parlato di «Grande parata»! La «Spedizione Byrd al Polo Sud» è un'altra grande parata, stavolta autentica e con un solo morto... un cane. Il pubblico si è divertito immensamente.

CINEMA PRINCIPE

Continuando con successo la proiezione di «Cuori e motori», protagonista Glynn. Quanto prima: *L'albergo delle sorprese.*

CINEPALAZZO

La straordinaria creazione Paramount «LA SPEDIZIONE BYRD AL POLO SUD»; *Tutta Torino accorre!*

ULTIME NOTIZIE

Il conflitto minerario inglese

Lo sciopero generale scongiurato

Verso la fine della vertenza in Scozia

Londra, 4 notte.

Le tre ore di colloquio che MacDonald ha avuto ieri sera con i rappresentanti delle masse minerarie durante le quali ha messo in atto tutta la sua capacità persuasiva per indurli a concepire il problema minerario non come a sè stante ma come un elemento fra i tanti dell'attuale situazione economica del paese, sembrano non avere esercitato alcuna influenza sui delegati. MacDonald si è sforzato di persuaderli a non ignorare del tutto le gravi difficoltà finanziarie in cui si trova il padronato a causa di tutto uno stato di cose che trascende un singolo ramo di industrie, e ad acconsentire a una sospensione provvisoria dell'applicazione della giornata lavorativa di sette ore e mezza prevista dal bill minerario mediante l'introduzione del sistema del computo globale delle ore di lavoro che d'altronde il bill autorizza.

Lo stato di illegalità esistente nell'industria mineraria grazie alla conclusione di accordi locali tra proprietari e minatori sarebbe in tal modo eliminato e il ristabilimento di un regime di legalità renderebbe possibile l'inizio di trattative fra padronato e minatori in vista di un accordo di carattere definitivo e in conformità alle disposizioni della nuova legge.

Le decisioni della conferenza mineraria

Senonchè i delegati dei minatori non avevano ricevuto mandato di negoziare col Primo Ministro l'abbandono del vero federale di sistema del computo globale. La Federazione mineraria vi si era manifestata contraria e [illegible] della Scozia avevano proclamato lo sciopero niente altro che per ottenere dal padronato il rispetto di un atto del Parlamento. Gli argomenti invocati dal Primo Ministro sono stati tuttavia comunicati oggi alla conferenza nazionale dei delegati minerari adunatasi stamane nel quartiere generale della Federazione a Londra. MacDonald ha però fatto chiaramente comprendere ai rappresentanti dei minatori che essi non debbono attendersi in alcun caso che il Governo acceda alle pressioni esercitate su di esso da varie parti in questi giorni per indurlo a sottoporre alla Camera un emendamento al bill che ne ritardi di sei mesi l'entrata in vigore. Il bill è passato attraverso la trafila costituzionale, è diventato legge dello Stato e non sarà modificato.

Alla Conferenza dei delegati minerari, dopo queste dichiarazioni, spettava, dunque, oggi di assumere la grave responsabilità di decidersi sullo sciopero generale minerario che si sarebbe logicamente inevitabile qualora la Federazione avesse mantenuto fermo il suo veto sugli accordi intervenuti in base al sistema del computo globale. Ma la logica e l'economia non sono riuscite a fare strada comune durante le drammatiche fasi di questa vertenza. In luogo di affrontare senza altro il problema capitale, quello consistente nel sanzionare oppure nello sconfessare gli accordi grazie ai quali il lavoro nei pozzi di carbone è stato assicurato in tutti i distretti, eccettuato quello della Scozia, la Conferenza ha ritenuto più saggio iniziare i suoi lavori avviando la discussione sul terreno dello sciopero generale. E' come parlare di frusta prima di possedere cavallo e carrozza, ma la decisione di invertire l'ordine delle questioni è stata approvata. D'altronde questi leaders minerari che si sono fatti stamane patrocinatori dell'inversione sapevano ciò che facevano. Evidentemente, se la Conferenza si fosse pronunciata in senso contrario a uno sciopero sarebbe stato più agevole a coloro che tengono entro le mani i delicati fili che uniscono la Commissione esecutiva mineraria con le Sezioni attraverso il paese, prospettare la necessità di recedere dall'ordine di boicottaggio degli accordi locali.

Comunque, la seduta di stamane si è aperta con una proposta avanzata dai delegati minerari della Scozia, del Yorkshire e del Lankashire di indire senza indugio la votazione imposta dallo statuto della Federazione, per accertare se i due terzi degli iscritti fossero o no favorevoli allo sciopero generale minerario in appoggio ai minatori della Scozia. In favore della votazione nei distretti sulla questione dello sciopero si sono pronunciati i delegati rappresentanti un complesso di [illegible] voti; una mozione contraria alla consultazione della massa mineraria ha raccolto per contro [illegible] voti; ed è così che si sono avverate le previsioni circa un voto contrario allo sciopero.

Niente sciopero generale

Il voto odierno, dunque, elimina lo spettro dello sciopero generale, ma per ora almeno non elimina l'assurdo sul quale sembra impostata tutta la posizione, tanto dei proprietari quanto dei minatori. La Conferenza mineraria ha accolto con un sospiro di sollievo l'esito dello scrutinio che rasserena l'atmosfera sospendendo i preparativi di battaglia, ed ha affrettato l'esame degli accordi locali al lume delle disposizioni del *bill*.

Il segretario della sezione scozzese ha quindi informato la Conferenza che in seguito alla decisione presa da quest'ultima di non offrire alcun appoggio ai minatori della Scozia in sciopero essi dovranno rassegnarsi a riprendere le trattative con il padronato per porre entro il più breve tempo un termine alle ostilità. Nel Galles saranno iniziate domani stesso le trattative in vista di un accordo permanente sul sistema del computo globale. Nella Scozia la cessazione dello sciopero potrà essere decretata entro i due prossimi giorni a meno che all'ultimo momento i proprietari insistano nella riduzione dei salari. La lotta in Scozia era d'altronde destinata a risolversi in una completa sconfitta per i minatori. Da un lato lo sciopero ha prodotto una lenta ascesa del prezzo del combustibile, la quale però, come riconoscono gli stessi mercanti di carbone, è dovuta più che altro ai forti acquisti prodottisi in questi ultimi giorni, per precauzione in vista di un prolungamento della lotta. D'altra parte, una penuria di combustibile che avrebbe potuto indurre a più miti consigli il padronato è del tutto esclusa.

R. P.

L'inizio della requisitoria di Krilenko al processo di Mosca

Un violento attacco a Poincaré

Mosca, 4 notte.

A tarda ora di stasera Krilenko ha iniziato la sua arringa al processo degli intellettuali. Si prevede che la requisitoria del rappresentante della pubblica accusa occuperà l'intera giornata di domani e forse anche la successiva. Krilenko ha incominciato confermando tutti i capi contenuti nel primo atto di accusa che egli ha consolidato con l'apporto di nuovi documenti, fra cui lettere del magnate inglese del petrolio sir Deterding, in cui questi dichiara imminente il ritorno della Russia nell'ambito del capitalismo internazionale. Poi ha proseguito con un'indagine del substrato politico e psicologico dell'organizzazione controrivoluzionaria, tanto in Russia quanto all'estero. Egli ha indicato i diversi metodi di azione ed ha mosso un violento attacco a Poincaré, che sarebbe stato, secondo l'accusa, il cervello dell'organizzazione estera del movimento. La posizione dei singoli accusati e l'esame delle loro deposizioni sono state da Krilenko rinviate all'udienza di domani.

(*United Press*).

Una circolare di S. E. Giuriati sull'opera della Lega Navale

Roma, 4 notte.

Il Segretario del Partito S. E. Giuriati, ha diramato la seguente circolare ai Segretari delle Federazioni Provinciali fasciste:

«Il giorno 10 novembre S. E. il Capo del Governo e Duce del Fascismo nel ricevere il Direttorio, i fiduciari ed i presidenti di sezione della Lega Navale Italiana, ha confermato alla patriottica e benemerita istituzione l'incarico di diffondere nel Paese la coscienza marinara, ed ha insistito sulla necessità di intensificare quest'opera di propaganda per far comprendere a tutti gli italiani gli scopi e la necessità per la sicurezza e la grandezza della Nazione, della politica che il Governo nazionale con serena fermezza persegue nel campo navale, di fronte alle pretese egemoniche di altre Potenze.

«Chiara è risultata dalle parole del Duce l'importanza di carattere nazionale che egli attribuisce al compito della L.N.I. E' quindi preciso obbligo del Partito secondarla attivamente nello svolgimento del suo difficile lavoro in conseguenza richiamandomi anche alle precedenti disposizioni invito V.S. a collaborare strettamente con i fiduciari e presidenti di sezione della L.N.I., accogliendo, sempre che sia possibile, le loro richieste, facilitando loro il compito di aumentare il numero degli iscritti, adoperandosi per la migliore riuscita delle manifestazioni da essi indette, invitandoli alle manifestazioni del Partito».

(*Stefani*).

Dibattiti e tumulti nella Germania in crisi

La grave situazione economica e finanziaria tedesca e l'esaltazione della politica di Mussolini - Manifestazioni di disoccupati e conflitti

Berlino, 4 notte.

La così detta politica del sacrificio, ancora una volta illustrata oggi dal Ministro delle Finanze al Reichstag, segue il suo corso superando più o meno facilmente gli ostacoli di vario genere che vorrebbero arrestarla e in ogni caso arginarla il più possibile.

Non pochi giornali, intanto, anche di quelli che delle cose nostre si occupano di solito per dirne male o per avvalorare certi loro raffronti partigiani, sono costretti a seguire con viva e crescente attenzione la battaglia italiana, a segnalarne le rapide mosse e a constatarne i non meno rapidi successi. Certuni finiscono persino per richiamare l'attenzione dei fattori responsabili tedeschi su quanto avviene al di là delle Alpi e per consigliarne l'esempio. Il *General Anzeiger* di Dortmund, foglio democratico fino al midollo, afferma appunto che «in Italia alle chiacchiere si preferiscono i fatti», e che fa d'uopo una volta tanto «agire fascisticamente». Anche la *Frankfurter Zeitung* si occupa, nel numero odierno, della battaglia dei prezzi in Italia e ammette che in pochi giorni si è fatto quello che in molte settimane in Germania non si è ancora incominciato a fare. Sottolinea poi in particolar modo i commenti di alcuni giornali italiani, specie della *Stampa*, per far presente come anche in Germania si dovrebbe vigilare severamente affinchè i commercianti, divenuti per qualche giorno agnelli, non possano coltivare la speranza di far risalire i prezzi.

Il Piano Young

Sul problema dei prezzi e delle mercedi, abbiamo oggi, da parte dei datori di lavoro, due importanti interventi compiuti rispettivamente da un autorevolissimo economista, il dott. Springorum, e da un capitano d'industria, il dott. Thyssen. L'uno e l'altro danno in sostanza ragione alla tesi nazionalista: la politica di «sacrificio» del Gabinetto Brüning si basa su un errore fondamentale, sul presupposto che il risanamento delle finanze statali debba precedere la revisione del Piano Young. Naturalmente i datori di lavoro sono costretti a far compiere il sacrificio alle maestranze, essendo questo l'unico modo per ottenere un ribasso dei costi di produzione e conseguentemente nuovi sbocchi sui mercati esteri.

A proposito di riparazioni, va rilevata la viva soddisfazione della stampa governativa per le dichiarazioni di Dietrick e soprattutto per l'eco che esse hanno avuto nell'opinione pubblica americana. La stessa stampa si compiace poi di un discorso pronunziato ieri sera a Brema dal dott. Schacht, il quale, dopo di aver accennato alle favorevoli impressioni che il punto di vista tedesco in fatto di riparazioni ha avuto e continua ad avere al di là dell'Atlantico, ha affermato che l'America segue col massimo interesse il problema del disarmo, problema che con quello delle riparazioni va intimamente collegato, in quanto quest'ultimo è in sostanza un problema economico, e l'America ha riconosciuto che il Piano Young prevede precisamente una soluzione economica del problema delle riparazioni.

«Io confido — ha concluso Schacht — che il disarmo non sarà limitato al campo navale e che la potenza terrestre della Francia non sussisterà permanentemente quale dominatrice europea sugli altri popoli».

Anche Hugenberg si è occupato oggi del problema delle riparazioni e precisamente in un'intervista concessa a un giornalista americano. Il *leader* del partito tedesco-nazionale sostiene che la Germania non può e non deve chiedere una moratoria dei pagamenti secondo quanto prevedono lo spirito e il contenuto del Piano Young, bensì l'immediata sospensione dei pagamenti in base a quanto consente lo stesso trattato di Versailles. La moratoria avrebbe come conseguenza un nuovo controllo dell'estero sulla Germania.

Intanto quella odierna è stata veramente una giornata campale per la polizia di Berlino. Oltre cinquemila agenti sono stati impegnati nei punti strategici della città secondo un piano corrispondente alla serie delle annunciate manifestazioni. La prima di queste si è avuta in mattinata. Numerosi cortei di disoccupati hanno percorso le vie principali dei rispettivi quartieri e si sono poi adunati a comizio. Qualche incidente abbastanza grave è avvenuto subito dopo l'adunata. Gruppi di disoccupati, sobillati da agitatori comunisti, nei pressi del municipio hanno tentato di rompere gli sbarramenti della polizia. In alcuni punti questa ha dovuto far uso degli sfollagente e sparare dei colpi di rivoltella in aria. Sono stati operati una trentina di arresti. In complesso però si può dire che la manifestazione dei disoccupati ha fatto più impressione delle mascherate carnevalesche sfilate organizzate in seguito in varie parti di Berlino dalle associazioni sportive comuniste. A mezzogiorno la polizia ha preso le misure di ieri per isolare completamente il Reichstag dalla folla dei curiosi e dei facinorosi e più tardi verso le 17 ha fatto altrettanto ma con mezzi più spicci e sbrigativi per assicurare una relativa tranquillità esteriore alla ripresa dei lavori del civico consiglio.

Altri reparti hanno avuto il compito di difendere il Teatro Nollendorf dalle presunte e presumibili cattive intenzioni degli studenti nazionalisti; in tal guisa la *première* tedesca del film antitedesco (così lo definiscono i giornali di destra), «In Occidente nulla di nuovo», ricavato dall'omonimo romanzo di Remarque, ha potuto aver luogo in un'atmosfera di relativa tranquillità. Infine la polizia ha portato la sua nota azzurra in due grandi manifestazioni nazional-socialiste svoltesi stasera a tarda ora al Palazzo dello Sport e al Neue Welt, dove hanno parlato rispettivamente il dott. Goebbels e Hitler.

L'esempio dell'Italia

La cronaca registra anche oggi un fatto abbastanza singolare, che cioè la seduta parlamentare si è svolta in un'atmosfera quasi serena. Perfino gli elementi più turbolenti delle due estreme hanno tenuto un contegno irreprensibile al punto che qualche foglio ha finito per commentare: qui gatta ci cova! Il primo a prendere la parola è stato il deputato socialista Keil, che ha fatto un quadro catastrofico della situazione economica e finanziaria tedesca e ha poi lasciato intendere come i social-democratici, appunto in considerazione di tale stato di cose, si acconcino ad accettare la politica di «sacrificio» del Gabinetto Brüning. L'hitleriano Feder ha fatto, invece, una serrata critica a tale politica e si è quindi scagliato contro il Governo che si ostina a non voler tener conto delle elezioni del 14 settembre. Il deputato nazional-socialista ha dichiarato che s'impongono ben altre misure per affrontare la situazione: denunciare il Piano Young, riconoscere, sì, la proprietà privata, ma statizzare il commercio, i traffici e le banche.

Il Feder ha accennato, esaltandola, alla vittoria italiana del grano, pensata e voluta da Mussolini, per osservare quindi che l'agricoltura tedesca fino a oggi non ha fatto invece che registrare sconfitte su sconfitte. Il discorso si è chiuso tra i vivi applausi dei social-nazionalisti al grido di «Germania svegliati!».

Ha risposto alle dichiarazioni del rappresentante hitleriano lo stesso Ministro delle Finanze, osservando fra l'altro che anche l'agricoltura tedesca ha fatto del suo meglio e che per essa come per l'intera economia nazionale il Governo si propone di impegnarsi a fondo in quanto sono in gioco l'onore e la libertà del popolo tedesco.

La seduta è stata quindi rimandata a domani.

Conflitti sanguinosi

La situazione in alcune parti della Germania non è troppo lieta. I conflitti cruenti tra gli elementi di estrema e tra questi e la polizia, sono, si può dire, all'ordine del giorno. A pescare nel torbido provvedono in primo luogo i comunisti che approfittano della sempre più acuta e preoccupante crisi del mercato del lavoro per aizzare ed esasperare i disoccupati. Lo scontro avvenuto ieri sera davanti al municipio di Lipsia, secondo quanto risulta dalle indagini compiute dalla polizia, è stato appunto provocato da agitatori comunisti. Si apprende pure che i poliziotti furono fatti segno a una fitta sassaiola da parte di un gruppo che si trovava ben riparato dietro la folla. Gli agenti venutisi in gravissimo pericolo spararono su questa, colpendo dieci persone, due delle quali sono morte stamane.

Ad Amburgo ad avere la peggio sono stati gli agenti di polizia. Affrontati da una colonna di comunisti, essi cercavano di farsi largo a colpi di sfollagente, ma tre di essi venivano pugnalati a tradimento e uno moriva quasi subito. Pure ad Amburgo, si è svolta una violenta dimostrazione nazionalista davanti alla sede del Consolato polacco. Il presidente del Senato amburghese appena informato dell'incidente si è presentato al console esprimendogli il suo rammarico.

Deposizioni reticenti e controverse al processo per il delitto di Novi

Alessandria, 4 notte.

E' incominciato oggi in Corte d'Assise l'annunziato processo per omicidio contro il ventitreenne Cassano Giovanni, che a colpi di fucile uccise, l'8 giugno scorso, a Novi Ligure, il guardiano notturno Mario Maggiolini. Il Cassano è un giovane magro di media statura, d'aspetto comune. Chiamato a scolparsi, egli a mezza voce racconta che l'ucciso Maggiolini perseguitava continuamente lui e la sua famiglia, e che il giorno del fatto fu il suo avversario che, avvicinatosi al cancello della sua casa armato di rivoltella, sparò un primo colpo seguito da altri, costringendolo così ad armarsi di fucile e a far fuoco per difendersi.

Il Presidente gli contesta che dalle risultanze sarebbe emerso che il primo a sparare fu invece lui. Ma il Cassano riafferma la sua versione.

Viene in seguito chiamata la vedova dell'ucciso, Clotilde Imperiali. Essa afferma che suo marito era vittima delle continue persecuzioni e minacce di tutta la famiglia Cassano. Il giorno del fatto, il marito passò davanti alla casa dei suoi avversari per recarsi al lavoro. Sentì improvvisamente due colpi di arma da fuoco. Intuì il pericolo e chiamò aiuto. Essa accorse, ma ormai era tardi. Il marito giaceva già a terra cadavere. Seppe in seguito che quando era morente, l'omicida gli aveva esploso vicinissimo altri due colpi al capo, producendogli un'altra orrenda ferita.

Segue la deposizione di uno dei principali testi, il contadino Molinari Giovanni Battista, deposizione che dà luogo a vivacissime e numerose contestazioni, poichè il teste, che aveva in istruttoria nettamente dichiarato che il primo a sparare la serie dei colpi era stato l'imputato, all'udienza invece, mutando versione, afferma l'opposto, e cioè di avere visto che il primo a fare uso dell'arma era stato il Maggiolini. Dopo molte contestazioni, il Presidente dispone perchè il testimone sia fatto ritirare, guardato a vista dai carabinieri perchè non possa comunicare con nessuno.

Altra deposizione importante è quella del teste Giacomo Buzzini, il quale assicura che i primi colpi furono esplosi dall'imputato, e che soltanto in seguito ad essi il Maggiolini reagì sparando con la rivoltella. Assistette alla scena finale, quando il Cassano sparò a brevissima distanza sul Maggiolini, già gravissimamente ferito, gli ultimi due colpi di fucile.

Seguono altre testimonianze di minore valore su particolari e accessori relativi ai precedenti fra i due antagonisti e al loro carattere.

Un'altra teste, Girardengo Angela, una povera vecchietta di 75 anni, gracile e macilenta, che in istruttoria aveva deposto circostanze favorevoli all'imputato, si atteggia ora a smemorata e depone così confusamente che il Presidente finisce per licenziarla, visto l'inutilità della deposizione. La Girardengo si avvicina allora allo scanno presidenziale, e fra l'ilarità generale esclama: «Devo andare in prigione?». Ma finisce poi di prendere posto fra gli altri testimoni, confusa e incerta.

Nell'ultimo scorcio dell'udienza viene richiamato il teste Molinari Giovanni. Questi dichiara che, svaniti ormai gli effetti di un sigaro che gli aveva precedentemente annebbiati alquanto i ricordi, ora può ritrattare la deposizione resa prima in udienza, attenendosi a quella fatta in istruttoria, confermando sostanzialmente che i primi colpi esplosi furono da parte del Cassano.

Alle ore 20 la lunga e laboriosa udienza viene sospesa e rinviata a domani per l'escussione degli ultimi due testi a difesa. Seguirà la discussione e a tarda sera si avrà il verdetto molto atteso.

Drammatica avventura d'un alpinista

2 giorni sperduto fra la neve e la nebbia

Biella, 4 notte.

Un giovane concittadino, il ventisettenne Alfredo Geri, impiegato, lo scorso martedì, 2 corr., era salito ad Oropa in tenuta di montagna per effettuare, tutto solo, un'escursione al lago Varnio. L'alpinista ha raggiunto il valico Barma poco prima di mezzogiorno e proprio quando il tempo si metteva al brutto. Mentre il turista si disponeva a ritornare suoi suoi passi e rinunciare a raggiungere la meta, gli sfuggiva il bastone di fra le mani e precipitava a valle per oltre dieci metri. Una discesa dal valico senza il bastone ferrato poteva rappresentare un serio pericolo perciò il Geri decise di ricuperare il bastone e tentò di scendere per il contrafforte del monte, avendo cura di trattenersi sulla neve gelata. Ad un tratto però l'alpinista provocava un cedimento nella neve e compiva un pauroso scivolone per la china ripidissima. Il Geri, rimbalzando sulla neve precipitava per oltre duecento metri e finiva stordito e ferito, non però gravemente, nel burrone posto a nord di Fontanamora. Rinvenuto, l'alpinista notò con terrore come la nebbia rendesse impraticabile ogni tentativo di risalire al valico della Barma. Vagò per qualche tempo e scoperto un sentiero che scendeva verso la Valle del Lys, vi si incamminò. Passò la notte riparandosi alla meglio. Per tutto il giorno seguente girò per le montagne della vallata di Gressoney e a sera potè raggiungere Fontanamora da dove, con un'automobile, proseguì questa mattina per Biella.

Il Geri è ricorso alle cure dei sanitari del nostro ospedale che gli hanno riscontrato abrasioni e contusioni al viso, al torace, alle gambe ed escoriazioni alle mani. Dopo le opportune medicazioni il Geri è stato dimesso dal nostro nosocomio.

La scomparsa di un vecchio sul monte Soglio

Cuorgnè, 4 notte.

Alcuni giorni or sono, il margaro di oltre settant'anni Giovanni Feira Alos, di CeniscNo, si recava, da solo, verso il suo alpe, situato sul Monte Soglio, per prendervi alcuni oggetti dimenticativi. Fino ad oggi il margaro non ha fatto ritorno alla sua abitazione. Poichè la regione da attraversare è quanto mai impervia, si teme che al vecchio sia accaduta qualche disgrazia. Da Ceniscbio sono partite numerose squadre di soccorso; da ieri una catena di settanta persone batte minutamente l'intera zona. Dalle indagini compiute risulta che il Feira ha raggiunto l'alpe; si può escludere, d'altro canto, che il vecchio sia stato assalito dai lupi o da malviventi. L'alpe del Feira si trova nello stesso luogo in cui una valanga, due anni or sono, travolgeva il giovane Michele di Audisio, da Cuorgnè.

Una scossa di terremoto a Reggio Calabria

Reggio Calabria, 4 notte.

A mezzogiorno è stata avvertita una sensibile scossa di terremoto, che non ha prodotto danno alcuno in città. Mancano notizie dai Comuni vicini. La scossa ha determinato un certo panico, specialmente nelle scuole.

TEATRI

AL TEATRO DI TORINO inizierà il 9 corrente un breve corso di recite straordinarie il Teatro de «La Petite Scène». Sorto nel 1911 sotto gli auspici della *Revue Critique* con lo scopo di far rivivere le opere più significative del repertorio francese, la nuova iniziativa ottenne il più vivo successo. Il primitivo programma si estende oggi dalla commedia alla musica, senza rinunziare all'opera comica e al balletto; ai capolavori della letteratura drammatica francese si sono aggiunti anche quelli delle letterature drammatiche straniere. Numerose *tournées* europee ed americane hanno valso a *La Petite Scène* il più schietto dei consensi.

Nel corso di recite che sta per iniziare al Teatro di Torino, *La Petite Scène* ci darà le interpretazioni di *L'Amour médecin* di Molière, di *On ne saurait penser à tout*, di De Musset, di *L'oiseau vert*, di Gozzi, oltre a *L'album des chansons françaises*, «Chansons en images», che comprendono alcune delle migliori liriche francesi dal XVI al XIX secolo.

AL BALBO avremo questa sera la prima delle rappresentazioni straordinarie della Compagnia di balletti Boris Kniaseff, di cui è prima ballerina V. Bilinova. Il programma comprende quattro danze: Sogno lunare, Visioni antiche, Scherzo, Verso l'Oriente, con musiche di Chopin, Sax, Debussy e Spendiaroff. Maestro direttore d'orchestra, Eugenio Bozza.

AL VITTORIO EMANUELE dal 6 al 10 dicembre avranno luogo alcune rappresentazioni straordinarie della Compagnia di operette Carlo Lombardo (Junior).

AL ROSSINI la Compagnia dialettale piemontese, diretta da Mario Casaleggio, andrà in scena questa sera con una novità: «L'aria d'Turin», vaudeville in tre atti e 6 quadri di Ripp e Bel Ami.

«B-a-ba» di Castelnuovo Tedesco

nel concerto Brard al Liceo

Una novità di Castelnuovo Tedesco: Variazioni per pianoforte su *B-a-ba*, la notissima canzoncina infantile. Se non che le variazioni stesse non costituiscono la finalità della composizione; questa vuole anche rendere omaggio a parecchi compositori antichi e moderni, rievocando di ciascuno lo stile, o addirittura ripetendone qualche breve frammento. Il giuoco pare complicato. A descriverlo minuziosamente o a indagarne severamente il congegno si corre rischio di andar oltre i propositi forse molto semplici dell'autore, il quale è tanto un delicato compositore quanto un abilissimo pianista, incline alle leggere arguzie, alle aristocratiche eleganze. Immaginiamolo al pianoforte, improvvisare rifacimenti della maniere armonistiche, ritmiche, contrappuntistiche di questo o quello, così come certi mattacchioni rallegrano le conversazioni rifacendo pensieri, discorsi e gesti di persone note, e non per satira, ma con affettuosa dimostrazione della intima conoscenza loro, e per un discreto saggio di versatilità. Il Castelnuovo Tedesco comincia con un'accorata introduzione, velando di misteriose armonie il chiaro e scintillante tema puerile. La paginetta è già trascorsa, senz'altro sviluppo. E il tema passa sotto archi e festoni di arpeggi che Ravel riconoscerebbe suoi, riappare in un elegante minuetto couperiniano, proprio come l'avrebbe trattato a sua volta lo stesso Ravel nell'inchinarsi davanti alla tomba di François le Grand. Che avrebbe fatto Ernest Bloch se avesse rinvenuto *B-a-ba* fra i canti d'Israele? Lo avrebbe ornato di melismi, inframmezzato di recitativi, martellato in ritmi [illegible]odici. E così avanti. Non si può dire che tutti i frammenti sieno altrettanto felici. Quello debussyatico e quello bachiano difettano l'uno di penetrazione, l'altro di svolgimento; quello stravinskiano e l'altro mussorgskiano son troppo testuali. Ben imitato De Falla. Casella è tutto raffigurato in una parodia scarlattiana. Con se stesso Castelnuovo Tedesco è, naturalmente, riguardosissimo. Insomma un fascicolo di musica lieve, scorrevole, piacevole.

La signora Brard, che ne recò la primizia, fu, come di consueto, elegante e briosa. Ella svolse un programma conveniente alla sua femminile sensibilità e alla sua particolare tecnica. Oltre al *Preludio, corale e fuga* di Franck incluse alcuni fra i troppo dimenticati *Lieder ohne Worte* di Mendelssohn, e il *Preludio e Toccata* di Pick Mangiagalli, la *Barcarola* del Casella, lo *Scherzo* di Sandro Fuga e le *Goyescas* di *Granados*; ottenne così dal foltissimo pubblico — erano presenti la Principessa Maria Adelaide e il Duca di Bergamo — molti applausi, tanto nelle pagine romantiche, delicatamente evocate, quanto in quelle contemporanee; e concesse alcuni *bis*.

a. d. c.

La fiera degli «Oh bej! oh bej!» e le vicende di un preteso «Induno»

Milano, 4 notte.

Nella famosa e caratteristica Fiera tradizionalista degli «Oh bej! Oh bej!» a Sant'Ambrogio si trova di tutto per la gioia dei piccoli e dei grandi, degli amatori di cianfrusaglie e di rarità. Il pittore comm. Antonio Piatti vi trovò ieri una tricromia dal titolo: «Intimità famigliari» recante la firma preziosa di Gerolamo Induno e seppe dal venditore che l'originale del quadro, il vero Induno, si trovava in vendita al prezzo di 18 mila lire (una fortunatissima e insperata occasione) presso lo studio di uno scultore per il quale ebbe anche un biglietto di presentazione. Il curioso si è che la riproduzione che aveva attirato l'attenzione del comm. Piatti non era di un quadro di Induno, ma di un'opera propria dal titolo «Il focolare» il cui originale di vaste dimensioni si trova in una villa del Milanese.

Il comm. Piatti andò dunque alla ricerca di se stesso camuffato da Induno persuaso di trovarsi di fronte a un duplice falso, quello del dipinto e quello della firma; e così fu.

Venne informata la Squadra Mobile la quale dispose per il sequestro della tela tenuta in deposito dallo scultore in piena e perfetta buona fede lasciatagli da persona che è già stata identificata. Il dipinto in questione riproduce con rara perizia il «Focolare» tratto da una riproduzione stampata a colori e ridotta nelle proporzioni preferite dall'Induno. La vecchia tela e una cornice invecchiata col trucco hanno valorizzato la pittura sino a farla divenire un Induno originale. Ora dalla scoperta la Polizia lavora per risalire alle origine nella speranza di colpire il falsificatore che potrebbe appartenere a una associazione bene organizzata e lucrativa per produrre falsi artistici e truffare gli amatori e i collezionisti.

Tutte le imposte comunali ridotte a Mantova

Mantova, 4 notte.

Il Podestà di Mantova ha sottoposto al voto della Consulta la proposta di ridurre per il 1931 tutte le imposte comunali del dieci per cento. A Mantova già è stata ridotta nel bilancio 1931, la sovrimposta comunale terreni e fabbricati di circa il 17 per cento in confronto a quello del 1930.

CRONACA

La riduzione dei prezzi del carbone

Lo sconto dei ristoranti

Il Direttorio del Gruppo «Commercianti in combustibili al dettaglio», riunitosi nei locali della Federazione provinciale fascista del Commercio, ha votato un ordine del giorno con cui impegna i commercianti al dettaglio ad effettuare le seguenti riduzioni ai prezzi di vendita:

Coke grosso da lire 27 a lire 25 al Q.le per vendite non inferiori a mezzo Q.le; coke rotto da L. 26 a 26, id. id.; coke rotto da L. 3 a 2,80 al Mg. per vendite inferiori a mezzo Q.le; antracite inglese da lire 37 a lire 35 il Q.le (spezzatura arancio); id. id. da L. 33 a 30 il Q.le (spezzatura noce); ovoide da L. 25 a 24 al Q.le; mattonelle (Unioni) da L. 25 a 24 al Q.le.

Il Direttorio del Gruppo federato «Ristoranti, Trattorie, Piccole Pensioni e affini» a sua volta riunito presso la sede federale, presa in nuovo esame la situazione dei prezzi, ha deliberato di invitare gli esercenti delle categorie suddette ad estendere l'applicazione dello sconto del 10 % dai prezzi della carta e dei vini comuni da pasto, alle pensioni ed ai libretti o serie di buoni per pasti. La presente deliberazione è impegnativa a partire dal 1.o del corrente dicembre.

Una gita d'istruzione a Genova dei Laureandi del Politecnico

Centocinquanta Laureandi del nostro Politecnico sono partiti ieri mattina col treno delle 7,15 per una gita d'istruzione a Genova. La gita era stata organizzata dal «Guf» in stretta collaborazione con la Direzione del Politecnico. Accompagnavano gli studenti il direttore del Politecnico comm. prof. Albenga, l'ing. Gambotto membro della Federazione Provinciale Fascista ed i professori: Maggi, Ferraris, Gamba, Dibolini, Fubini, il comm. Vigna segretario capo del Politecnico e l'ing. Camoletto.

A ricevere i gitanti si trovava il gr. uff. ing. Pavia capo del Compartimento ferroviario di Genova, il quale, unitamente ai membri del Direttorio del «Guf» di Genova, ha accompagnato durante la giornata la comitiva di studenti e di professori nelle numerose visite fatte, a scopo di studio, a stabilimenti e impianti tecnici.

I gitanti si sono recati a visitare la stazione marittima e su due rimorchiatori hanno percorso il porto, e hanno inoltre visitata la centrale elettrica «Concenter», il posto di blocco della stazione di Sestri Ponente, i cantieri navali «Ansaldo» dove è in costruzione la nuova nave «Rex» e le officine e rimessa dei locomotori di Terralba.

Ogni visita ha dato luogo a vere e proprie lezioni di particolare interesse per i giovani laureandi, i quali in una sola giornata hanno avuto modo di prendere visione degli importantissimi impianti delle industrie genovesi.

I laureandi del Politecnico ed i professori hanno fatto ritorno a Torino ieri sera.

Ultime finanziarie

Borsa di New York

New York, 4, notte.

La giornata odierna è stata ancora estremamente calma. Sono stati contrattati appena un milione e mezzo di titoli circa ed il tasso del denaro è rimasto del 2 per cento. In apertura la tendenza generale del mercato era piuttosto al ribasso. Durante la seduta l'orientamento è andato aggravandosi e alla chiusura la maggior parte dei titoli era nettamente in ribasso. Essi hanno perduto in media da 1 a 4 punti. Particolarmente deboli si sono mostrate le azioni ferroviarie. Le Obbligazioni Italiane sono state pure deboli. Ecco i corsi:

OBBLIGAZIONI ITALIANE	
Prestito Italiano 7 % 1951	94,75
Lavori Pubblici Italiani 7 % 1947	94,20
Id. id. 7 % 1937	97,25
Città di Milano 6,50 % 1952	79,50
Città di Roma 6,50 % 1952	80 —
Fiat 7 % 1946 con warrants	91,50
Id. id. senza warrants	81 —

AZIONI	
Pirelli	30 —
Italian Super Power	3 3/8
American Telephon e Telegraph	184 1/2
Consolidated Gas Co. of New York	88,75
General Electric Company	47,25
General Motors Corporation	35 —
Kennecott Copper Corporation	23 1/8
National e Biscuit Company	78 3/8
New York Central Ry Company	117 —
Radio Corporation	15 5/8
Standard Oil Co. of New Jersey	50 —
Texas Gulf Sulphur Company	51 3/8
United States Steel Corporation	144,25

Amsterdam, 4. — La giornata odierna è stata abbastanza calma. L'orientazione generale del mercato indecisa ed irregolare.

Londra, 4. — Un miglioramento lievissimo si è delineato allo Stock-Exchange nelle quotazioni dei fondi statali e in quelle delle azioni ferroviarie e petrolifere. Il mercato però ha subito una tendenza al ribasso che si è fatta maggiormente sentire nella sezione industriale. Suia 7,4-8,0; Courtaulds senza dividendo preferenziali 73,25-74,50; ordinarie A 33,25-34,25, ordinarie B 12,50-13,50.

Zurigo, 4. — Le notizie dalla Borsa di New York segnalavano oggi nuovamente la tendenza debole mentre quelle provenienti dalla Germania davano una tendenza più stabile. Tale contrasto ha esercitato la sua azione su questo mercato che è rimasto per tutta la giornata indeciso; alla fine i corsi hanno chiuso pressochè inalterati.

Il mercato dei cotoni

Liverpool, 4. — Chiusura cotoni: ufficiale. Futuri americani tendenza molto sostenuta. - 1930 dicembre p. 5,55; 1931 gennaio 5,56, febbraio 5,63, marzo 5,69, aprile 5,74, maggio 5,80, giugno 5,84, luglio 5,89, agosto 5,94, settembre 5,95, ottobre 6,01, novembre 6,04, dicembre 6,07; 1932 gennaio 6,11, marzo 6,19, maggio 6,23, luglio 6,36. Futuri egiziani tendenza ferma. Sakels Fully Good Fair: dicembre p. 8,10, gennaio 8,10, marzo 8,18, maggio 8,32, luglio 8,45, settembre 8,60, ottobre 8,75, Upper F. G. F.: dicembre p. 6,77, gennaio 6,77, marzo 6,46, maggio 6,54, luglio 6,67, settembre 6,79, ottobre 6,93. Vendite della giornata cotone disponibile balle 3000.

Liverpool, 4. — Chiusura cotoni disponibili, ufficiale. American Middling p. 5,76; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 9,75; id. Upper id. 6,30; M. G. Surina F. G. 4,06; M. G. Broach 4,70; American Sind Punjab 4,76; M. G. n. 1 Oomra 4,60; M. G. Bengal 3,75; M. G. Scinde 3,55. Importazioni della giornata balle 7000.

New Orleans, 4. — Disponibili Middling 10,11. Futuri: dicembre 10,27, gennaio 10,44-46, marzo 10,74, maggio 10,97, luglio 11,15-16, ottobre 11,31-35.

LA TEMPERATURA

4 dicembre 1930.

I rilievi della Stazione Bardelli:

Pressione barometrica, ore 9: 742.

Temp. massima del giorno 4 + 11

Temp. min. notte dal 3 al 4 + 3

La giornata di ieri: coperto.

Segnalazioni	mass.	min.	Osservazioni cielo	Meteorol. mare
Roma	16	6	coperto	mosso
Milano	12	3	½ cop.	
Genova	14	9	sereno	legg. m.
Venezia	13	5	sereno	legg. m.
Firenze	12	7	½ cop.	
Ancona	10	7	coperto	mosso
Bologna	10	5	coperto	
Napoli	14	7	coperto	legg. m.
Taranto	15	6	nuvoloso	legg. m.
Palermo	21	10	coperto	calmo
Catania	16	12	piovoso	mosso
Cagliari	18	16	coperto	mosso
Tripoli	21	17	½ cop.	mosso
Messina	17	13	coperto	legg. m.
Trieste	11	6	nuvoloso	agitato
Trento	9	7	coperto	
Fiume	11	6	coperto	legg. m.
Bari	16	13	coperto	legg. m.
San Remo	20	12	½ cop.	legg. m.
Bengasi	23	14	sereno	legg. m.
Rodi	19	15	coperto	mosso

SPORT

La «Sei giorni» di New York

Gli italiani nelle posizioni di rincalzo

New York, 4 notte.

La notte da mercoledì a giovedì è stata estremamente combattuta, e, come al solito, molte coppie riuscivano a prendere il comando della classifica ma se venivano presto detronizzate. Le cadute sono state numerose. Walthour e Buschenhagen cadevano ferendosi piuttosto gravemente. I loro compagni Winter e Duelberg facevano coppia insieme. Alla 86.a ora Denef-Charlier si trovavano in testa e malgrado gli attacchi formidabili degli avversari, riuscivano a mantenere il primato per tutto il pomeriggio di oggi. Alla 91.a ora la classifica era la seguente: 1. Denef-Charlier, 182 punti avendo percorso 1642 miglia; 2. Spencer-Debaets, 104 punti; 3. a un giro: Giorgetti-Broccardo, 96 punti; 4. a tre giri: Linari-Binda, 119 punti; 5. a tre giri: Belloni-Richli, 106 punti; 6. a 4 giri: Mac Namara-Beeckmann, 136 punti; 7. a cinque giri: Peden-Crossley, 173 punti; seguono altre cinque coppie distaccate da 6 a 12 giri.

NOVI LIGURE

Un alpinista adulto è stato ucciso a Rocca Grimalda dove era calato dalle Alpi Marittime attraverso l'Appennino Ligure occidentale.

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

CURZIO MALAPARTE, Direttore resp.

Cure meravigliose

Il male del secolo - L'artritismo: ecco il nemico! - Visi rovinati, gambe corrose - Disturbi circolatorii: Varici, Flebiti, Emorroidi - Reumatismi, Gotta, Mal di schiena - Arteriosclerosi - Malattie delle Donne - Impresa formidabile. La rettificazione vegetale del sangue - Prove, e sempre prove.

Tutti e tutte siamo più o meno profondamente artritici, ossia il nostro sangue è frequentemente viziato dai residui di un'assimilazione imperfetta. I nostri vecchi conoscevano certamente come noi le miserie artritiche e specialmente la gotta ed il reumatismo. Ma l'agitazione e l'eccesso di lavoro della vita moderna hanno decuplate le occasioni di diventare artritici per coloro i quali per caso non lo fossero già ereditariamente. Un fatto caratterizza l'artritismo, ed è la molteplicità delle sue manifestazioni: nella lista che segue voi ritroverete - non ostante che sia incompleta - parecchie delle vostre sofferenze abituali: Dolori nei muscoli e nelle giunture, emicranie e dolori di testa, nevralgie diverse, specialmente sciatiche e dolori intercostali, neurastenia, malattie di pelle (acne, erpete, sfoghi, eczemi, furuncoli, sicosi, prurigo, eritemi, rossori del viso, calvizie precoce, ecc.); disturbi e lesioni dell'apparato circolatorio (palpitazioni cardiache, varici, flebiti, emorroidi, arteriosclerosi), malattie renali (renella, nefriti, albuminurie) e nella donna, malesseri e dolori periodici, dismenorrea, metrite, salpingite, fibromi, ecc. Ma la varietà dei sintomi, non deve farci dimenticare l'unità fondamentale della causa profonda di tutte le manifestazioni artritiche, che è, lo ripetiamo, un sangue viziato. Dunque è naturalissimo, che il metodo terapeutico noto negli ambienti scientifici col nome di "rettificazione vegetale del sangue" abbia ottenuti risultati veramente straordinarii nei casi in apparenza più varii, ma all'origine dei quali si riscontra costantemente uno stato di impurità del sangue. Da antiche ulcerazioni chiusesi rapidamente, alle malattie della pelle più ostinate, per sempre cancellate in tempo brevissimo, fino alle manifestazioni arteriosclerotiche arrestate, alle gambe rese elastiche ed agili anche dopo anni d'impotenza se non d'invalidità, ovunque e sempre il DEPURATIVO RICHELET conosce soltanto il successo, e ciò perchè il DEPURATIVO RICHELET è il più possente e nel tempo stesso il più completo "rettificatore" del sangue che la Terapeutica moderna abbia creato. Dopo questa luminosa esposizione non ci resta altro che presentarvi una serie di prove irrefutabili prese fra alcune migliaia già ricevute e che ci pervengono da tutti i punti del globo. Leggetele e sappiate come ci si possa liberare dalle peggiori sofferenze.

Reumatico da 8 anni.

Afflitto da 8 anni da reumatismo e da una sciatica dolorosissima, avevo inutilmente tentata una quantità di rimedii, quando mi son deciso a sperimentare il vostro Depurativo Richelet. Ho avuto la mano felice, perchè alla seconda bottiglia già mi sentivo sollevato dalle mie sofferenze e potevo infine dormire e riposare. Dopo una cura completa il mio male non è più ricomparso ed io posso confermarvi la mia guarigione totale e perfetta. Sono il vostro riconoscente.

E. Camus, 8, rue Antoine-Blanc, Marsiglia.

Il depurativo Richelet gli ha salvata la vita.

Soffrivo di ventre e di stomaco. Il cuore batteva la carica al minimo sforzo, e non dormivo più. Avevo 2-17 di tensione arteriosa ed il mio stato era disperato. Ebbi l'idea di prendere del vostro Depurativo Richelet. Quale meraviglia, quale risurrezione! Cinque giorni sono stati sufficienti per calmare lo stomaco, sopprimere i dolori di ventre e riportare il cuore al normale: sono una réclame vivente del vostro rimedio, e potete affermarlo, perchè mi avete salvata la vita.

Signora G. Berlet, 44, fg du Temple, Paris (11°).

Ha salvate le gambe.

Soffrendo atrocemente da oltre tre anni di cattiva circolazione sanguigna, che mi aveva lasciato varici ed ulcere profonde, avevo inutilmente sperimentata una quantità di rimedii e soltanto grazie al vostro Depurativo Richelet ho potuto salvare le gambe. Oggi, non più dolori, non più congestioni, ma notti calme e riposanti e gambe di venti anni. Vostro.

M. Dachicourt, 117, rue Nationale, à Boulogne-sur-Mer.

Eczema e pruriti spariscono.

La vostra cura col Depurativo Richelet è perfetta. Oggi non ho più nulla alle mani ed il prurito che mi faceva soffrire è scomparso. Come mi consiglia il mio medico, continuerò la cura per essere ancora più sicura della guarigione.

Ernestina Cardineau, 11, rue J.-J.-Rousseau, Niort (Deux-Sèvres).

Con grande Soddisfazione dei Dottori.

Dopo aver provato un po' di tutto da 4 anni e sofferti tutti i mali possibili, dopo una cura di Depurativo Richelet sono completamente guarita, con grande soddisfazione dei Medici che mi hanno curata. Non soltanto, ma sono aumentata di 3 chili e tutti i dolori abituali della donna mi sono diventati sconosciuti.

Signora Reveilleau, rue de la Fuye, à Tours.

Da tre anni era disperata.

Con riconoscenza vi partecipo la mia guarigione. Da tre anni soffrivo di mali alle gambe e dopo aver tentata una quantità di rimedii, ero disperata. Il male si aggravava quando ricorsi al Depurativo Richelet, e subito notai un miglioramento sensibile; rapidamente tutto era scomparso.

Signora Le Moing, à Ploërdut (Morbihan).

Le gambe erano di piombo.

Da oltre un anno, avevo le gambe pesanti come piombo e soffrivo violenti dolori. Ero nell'assoluta impossibilità di camminare e di lavorare, non dormivo più e m'indebolivo ogni giorno. Dopo avere inutilmente sperimentato un mucchio di rimedii, ho fatto uso del vostro Depurativo Richelet. Un mese dopo ero guarito e potevo camminare senza bastone e riprendere il mio lavoro e tutte le mie occupazioni.

V. Bas, à Vier Bordes, par Argelès-Gazost (H.-P.).

La guerra aveva riaperte le piaghe.

Ho fatto la guerra e son tornato con nuove varici ed una piaga varicosa complicata da eczema che mi torturava. Tre bottiglie del vostro Depurativo Richelet son bastate per liberarmi, chiudere, cicatrizzare la mia ferita; non ho più traccia del mio male, nè dolori; la circolazione si compie normalmente, torno a dormire e posso accudire al mio lavoro non ostante che sia faticoso.

L. Gosset, panettiere, à Vigneux-Hocquet (Aisne).

Artritico ereditario.

Essendo artritico ereditario, soffrivo spesso di vertigini, mali di testa, emicranie, dolori di reni, sofferenze che si sono aggravate dopo la nascita di un bambino e che si sono complicate a varici con gonfiori alle gambe al minimo strapazzo. Oggi, grazie al vostro Depurativo Richelet, tutto questo è solo più un brutto ricordo, tanto la mia guarigione è completa e definitiva.

Signora A. Carret, 43, rue Fondary, Paris (15°).

Anche numerosi Clienti Italiani hanno ottenuti eccellenti risultati facendo uso della cura Richelet; non ne pubblichiamo i nomi, per discrezione, essendo facilmente conosciuti. Teniamo invece a vostra disposizione l'opuscolo sulla cura RICHELET, che vi manderemo gratis a semplice richiesta.

In vendita in tutte le buone Farmacie d'Italia: Laboratorio L. Richelet, di Sedan: 3, Rue Balfort, BAYONNE. Deposito generale per l'Italia: Corso Indipendenza, 14, MILANO (121). COIM: 52.613. Decreto R. Prefettura di Milano N° 7344 del 1.3.928-VII

Dei vari modi di RIBASSARE questo è il più chiaro

Legittimamente i consumatori, essendosi ridotti i rispettivi proventi, desiderano l'apparizione dei sospirati ribassi. I ribassi sono appunto annunciati ormai da tutti, ma poichè l'esperienza ha insegnato che ci sono anche dei sistemi per far credere ai ribassi senza farli effettivamente, i consumatori hanno aperti gli occhi e pretendono che i ribassi siano

DOCUMENTATI

Il sistema che i Magazzini Bertone hanno deciso di adottare è il più atto a dimostrare inconfutabilmente che il ribasso è palmare.

Bertone praticherà dunque il ribasso del 12 % su tutti gli articoli in modo da dare la garanzia più sicura che i prezzi non vengono manovrati per far saltare il ribasso, ma che la riduzione è

TANGIBILE

Come BERTONE applicherà il ribasso generale del 12 %

Spieghiamoci con un esempio. Voi avete bisogno di un paletot. Entrate dunque da Bertone e scegliete la stoffa che vi aggrada. Supponiamo che, esaminata la qualità della stoffa e sentito il prezzo, troviate conveniente patturire il prezzo di lire 30 il metro. Ebbene, quando Vi troverete alla cassa per pagare il prezzo che Voi stessi avrete ritenuto equo, avrete la soddisfazione di vedere applicato ancora il ribasso del 12 %, cioè per ogni cento lire di pagamento Vi saranno diffalcate 12 lire.

QUESTO E' DUNQUE IL SISTEMA PIU' CHIARO. NIENTE CARTELLINI DA MODIFICARE PERCHE' I PREZZI DI BERTONE SONO SEMPRE AGGIORNATI E ADEGUATI ALLA CAPACITA' D'ACQUISTO DELLA CLIENTELA. SOLTANTO AD ACQUISTO COMPIUTO SI OTTERRA' ANCORA IL RIBASSO DEL 12 % PER QUALUNQUE ARTICOLO E QUALUNQUE SPESA

88 lire valgono 100

Da BERTONE il ribasso del 12 % è SCONTO di CASSA

Il sistema di BERTONE è il migliore!

S. A. Succ. BERTONE

TESSUTI - Via Milano angolo via IV Marzo - TORINO

CHAUFFEUR domestico, bella presenza, celibe, ottimo guidatore qualsiasi tipo macchina, buonissime referenze, occuperebbesi casa signorile. Scrivere cassetta 119 F. UPI, Torino. 96738

DATTILOGRAFA, cognizioni computometer, pratica lavori ufficio, offresi, serie referenze. Scrivere cassetta 113 B. UPI, Torino.

DISTINTA signorina inglese offresi qualunque occupazione decorosa. Scrivere cassetta 89 N. UPI, Torino. 96735

ESPERTA ragioniera offresi ore libere, impianti, revisioni, aggiornamenti contabilità, compilazione bilanci, referenze primarie, miti pretese. Scrivere cassetta 43 N. UPI, Torino. 36313

PERFETTO corrispondente inglese, francese praticissimo qualunque mansione concetto, organizzativa ufficio. Impiegherebbesi anche solo poche ore pomeriggio. Scrivere cassetta 20 F. UPI, Torino. 96734

PROPRIETARIO caseggiato avente due ingressi cerca famiglia pensionato composta almeno tre persone adulte cui affidare entrambe portinerie. Preferirebbesi ex-carabiniere. Scrivere dettagliatamente cassetta 77 B. UPI, Torino. 96729

SIGNORA sola indipendente, offresi governante, tutto fare, persona anziana. Scrivere Maria Bisio, via Dei Ambrois, 19. 37077

SIGNORINA istruita, moralità, cerca posto cameriera governo casa presso distinta famiglia. Scrivere cassetta 293 F. UPI, Torino.

SIGNORINA presenza, referenze, cerca lavoro ore, oppure giornata presso famiglia o negozio. Scrivere cassetta 32 R. UPI, Torino.

Donna, buona massaia, tutto fare offresi famiglia. Scrivere cassetta 313 F, UPI, Torino. 96737

Società, capitali, rilievi e cessioni d'aziende 3
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ELETTROTECNICO a studio avviato affiderebbesi gestione cointeressenza nuova esperimentata forma di affari, limitatissimo capitale. Scrivere cassetta 98 A, Unione Pubblicità Italiana, Palermo. 96731

FALEGNAMERIA con macchinario completo cedesi ritiro commercio. Scrivere cassetta 44 B. UPI, Torino. 96730

FARMACIA unica trentennale vercellese vendesi. Scrivere cassetta 135 N. UPI, Torino.

IMPORTAZIONE derrate alimentari affidasi direzione amministrativa apportando capitale modesto migliore sviluppo. Scrivere cassetta 182 F, UPI, Torino. 96769

INDUSTRIA impianti riscaldamento, idraulici mobiliari, cedesi ottima occasione. Scrivere cassetta 74 B. UPI, Torino. 96768

MEDICO dentista cede studio centralissimo con succursali. Scrivere cassetta 200 F. UPI, Torino. 96727

PANIFICIO forno vapore, 21 quintali settimanali, cedesi 150.000. Scrivere cassetta 41 N, UPI, Torino. 96726

POSSEDDO materia prima assicurata vendita un milione prodotti cerco socio. Scrivere cassetta 190 F, UPI, Torino.

RADIATORISTA socio o rilevare piccola somma officina avviata cercasi. Piazza Solferino 1, Vercelli, Bastoni.

RIMETTO avviata tintoria centro Torino. Scrivere cassetta 102 F, UPI, Torino. 96734

Ville, Case, Terreni vendite, affitti, acquisti 4
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ACQUISTEREI diritto sopraelevazione centrale. Indicare casa e prezzo. Scrivere cassetta 93 N. UPI, Torino. 96773

COMPRO terreno o casa vecchia Barriera di Francia. Scrivere cassetta 75 N, UPI, Torino. 96703

TERRENO metri seicento zona Cibrario-corso Francia, altro metri duemila divisibile corso Siccardi presso Caserma Cavalleria vendo Ing. Delduca-Miccone, via Camandona, uno. Telefono 31-490. 77420

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobigliati 5
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

A Affittansi in palazzina locali signorili, uffici, magazzini. San Secondo 78. 77974

A Alloggi cinque camere, cucina, gabinetto bagno, entrata; riscaldamento termosifone centrale, affittansi. Via Artisti 16.

AFFITTANSI subito vasti locali uso magazzini officina garage. Leone, via Morosini, 56.

AFFITTANSI due camere cucina entrata bellissimo. Corso Palermo, 56.

AFFITTASI camera vuota centrale. Scrivere cassetta 170 F, UPI, Torino. 96702

AFFITTASI luminoso locale mq. 300 coperto 900 cortile, tre camere. Pesaro, 32.

AFFITTASI, vendesi locale coperto mq. 600, Buronzo, 4. Telefonare 32-333.

ALLOGGETTO signorile, affitto mite, due camere, cameretta, cucina; termosifone, cedo ammobigliato 5300 occasionissimo. Scrivere cassetta 271 F, UPI, Torino.

A prezzi ribassati affitta vende alloggi signorili nuovi quattro a dodici camere zona Cibrario-corso Francia. Impresa Ing. Delduca Miccone, via Camandona, uno. Telefono 31-490. 77419

CERCASI alloggio soleggiato tre camere, servizi. Pregasi specificare scrivendo cassetta 211 F, UPI, Torino. 96121

CERCASI camera vuota centrale, entrata indipendente, comfort. Scrivere cassetta 81 N, UPI, Torino. 96700

CERCASI locale buona posizione adatto per macelleria. Scrivere cassetta 40 N. UPI, Torino. 96704

CERCO alloggetto vuoto con termosifone, paraggi Porta Nuova. Indicare prezzo scrivendo cassetta 201 F, UPI, Torino. 96718

CERCO appartamento quattro, cinque camere, libero fine marzo, paraggi San Secondo, Orbassano. Indicare prezzo scrivendo cassetta 150 F. UPI, Torino. 96720

CERCO locali vuoti con alloggio uso commerciale, caffè. Offerte cassetta 50 N. UPI, Torino. 96693

CERCO per giugno 1931 alloggio centrale soleggiato 7 camere, cucina, bagno. Scrivere cassetta 198 F, UPI, Torino. 96710

GENOVA concedesi recapito a professionista presso ufficio centrale. Scrivere cassetta 34 L. UPI, Torino.

GRATIS dicembre vuoto negozio adatto fioraio, merciaio, stipettaio, ecc. Via Catania, 7.

PICCOLA industria cerca locale duecento metri circa, ufficio telefono. Scrivere cassetta 45 H. UPI, Torino.

SANREMO cedesi alloggetto mobiliato, vista mare, fitto mite. Scrivere cassetta 63 B. UPI, Torino. 96697

Camere mobiliate e pensioni 6
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

CAMERA matrimoniale con comfort, indipendente, cerco. Scrivere cassetta 196 A. UPI, Torino. 96717

CERCASI paraggi Porta Susa, piazza Statuto, da distinto professore governativo, referenze, sempre stabile, anziano, luminosa spaziosa ammobiliata, termosifone, purchè unico inquilino, ed ambiente sia tranquillissimo, signorile. Desiderandosi disposto anche pensione. Dettagliare seriamente cassetta 83 B. UPI, Torino. 96716

DAREBBESI pensione camera a distintissimo inquilino unico. Scrivere cassetta 131 N. UPI, Torino. 96700

QUARTIERE piccolo ammobiliato cercano coniugi. Scrivere cassetta 106 A. UPI, Torino. 96719

Annunzi vari 7
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

AL grandioso ribasso mobili, entrata libera. Corso Regina angolo via Vanchiglia. 77983

AMMOBIGLIAMENTI completi. Vastissimo assortimento camere letto millecento, pranzo novecentonovanta, barocchine duemilanovecento, Rinascimento quattromilacinquecento, Luigi sedicesimo tremila, studi quattrocentosei, letti ottone centoventi, lane, materassi, crine, reti quarantacinque, sedie, armoires duecentonovanta, guardaroba centotrentacinque, comodini, buffets, salotto duecentoventicinque, attaccapanni, ecc. Prezzi contanti. Metropoli, Rosmini 9, dirimpetto via Nizza, 107.

CAUSA espatrio, occasione, bella pianola faggio, Portinaia Umberto, 42.

COMPRO macchine maglieria occasione. Scrivere Cassetta 103 D, UPI, Torino.

LIBRERIA 200×3, [illegible] piane, americane, casellari, pupitre, liquido costo Corso Casale, 132.

MOBILI. Grandiosissimo assortimento, vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Pegella, Mazzini, 44. 77750

MOBILI studio tutti tipi prezzi garanzia. Corso Casale 98, Posio. 77604

OCCASIONE camera pranzo 1500 buffet 900, 300. Via Ivrea, 2.

PIANOFORTE teoria, solfeggio, metodo Liceo, lezioni bisettimanali, 60 mensili, impartisce signorina diplomata. Scrivere cassetta 36 N, UPI, Torino. 96696

Avvisi d'indole commerciale 9
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

CERCASI cesoia ghigliottina pedale metro luce. Offerte Allemandi, Piossasco 30.

OFFERTE articoli da piazza mercati provincia accetta Quattrocchi Giacomo, Circonvallazione, Torino. 77754

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti 10
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

VIAGGIATORE con numerosa clientela Piemonte Liguria generi alimentari, abbonato serie X, offresi seria ditta. Scrivere cassetta 139 N. UPI, Torino. 96739

VIAGGIATORE provetto cercasi da Casa torinese prodotti dolciari, affini, praticissimo Italia Centrale, Meridionale, con buona clientela attuale. Offerte dettagliate, età, referenze. Scrivere cassetta 171 F. UPI, Torino.

WAFFERS, cacao, cioccolata, thè, importante Casa cerca piazzisti Torino. Stipendio, provvigione. Offerte dettagliate, referenze. Scrivere cassetta 75 C, UPI, Torino.

Automobili, biciclette, sports 13
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

BERLINA 509 vera occasione vendo. Via Volturno, 14. 96620

GIACCHE pelle vitello resistentissime, stivali, scarpe sciatori. Giorgino, Pinelli, 6.

MOTOCARROZZETTA inglese, ottima, vendo, cambio con radio recentissima, accetto pellicceria signora. Dettagliare scrivendo cassetta 175 F, UPI, Torino. 96684

PRIVATO. Vendo 509 guida interna ultima serie. Corso Ponte Mosca, 17.

501 berlina, buone condizioni vendo. Scrivere Cassetta 214 F. UPI, Torino. 96711

521 Fiat berlina occasione vendesi. G.A.I.T. Corso Vittorio Emanuele 35.

Annunzi matrimoniali 14
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

GENITORI sposerebbero adeguatamente distinta 26enne, dote, con ufficiale statale o civile, benestanti. Scrivere cassetta 90 N. UPI, Torino.

GIOVANE 31enne, diplomato, solo, bello, ricco, buono, cerca affettuosa signorina, scopo matrimonio. Scrivere cassetta 56 B, UPI, Torino.

INDUSTRIALE trentenne relazionerebbe scopo matrimonio anche provincia, con buona posizione finanziaria. Indirizzare cassetta 43 D, UPI, Torino.

MEDICO chirurgo giovanissimo sposerebbe ricca signorina bella, alta, illibatissima. Scrivere cassetta 202 F, UPI, Torino.

PROFESSIONISTA laureato, 36enne, distintissimo, solo, capitale 400 mila, reddito 40 mila, sposerebbe signorina sentimentale, alta, distinta, onorata, sana, dote adeguata. Scrivere dettagliatamente Cassetta 100 F, UPI, Torino.

TRENTENNE con negozio redditizio, paese provincia Alessandria, sposerebbe brava signorina, vedova, volenterosa, amante vita tranquilla, con capitale, collaborare commercio; preferibile provinciale; massima serietà. Scrivere confidenzialmente cassetta 31 D, UPI, Torino.

VEDOVA trentenne, benestante, simpatica, istruita, sposerebbe distinto signore, anche vedovo, con bambini, massima serietà. Scrivere cassetta 50 N. UPI, Torino.

Donna colta, presenza, distinta famiglia, moralissima, sposerebbe ricco e laureato, anche anziano o straniero. Scrivere cassetta 151 F, UPI, Torino.